

Influssi romanzi nella parlata di Traù

Brešan, Petra

Master's thesis / Diplomski rad

2024

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:320704>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-08-08**



Sveučilište u Zadru
Universitas Studiorum
Jadertina | 1396 | 2002 |

Repository / Repozitorij:

[University of Zadar Institutional Repository](#)



zir.nsk.hr



DIGITALNI AKADEMSKI ARHIVI I REPOZITORIJ

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Sveučilišni diplomski studij

Suvremena talijanska filologija (dvopredmetni); smjer: nastavnički



Petra Brešan

Influssi romanzi nella parlata di Traù

Diplomski rad

Zadar, 2024.

Sveučilište u Zadru
Odjel za talijanistiku
Sveučilišni diplomski studij
Suvremena talijanska filologija; smjer: nastavnički

Influssi romanzi nella parlata di Traù

Diplomski rad

Student/ica:

Petra Brešan

Mentor/ica:

izv. prof. dr. sc. Irena Marković

Zadar, 2024.



Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Petra Brešan**, ovime izjavljujem da je moj **diplomski** rad pod naslovom **Influssi romanzi nella parlata di Traù** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 20. lipnja 2024.

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	1
1.1. Composizione.....	1
2. A PROPOSITO DI STORIA E SITUAZIONE LINGUISTICA DI TRAÙ.....	3
3. PARLATA DI TRAÙ	7
3.1. Cakavismo.....	7
3.1.1. Caratteristiche dialettali.....	8
3.1.1.1. Fonologia.....	9
3.1.1.2. Morfologia.....	10
3.1.1.3. Sintassi.....	11
3.2. Romanismi.....	12
3.3. Stato attuale della parlata di Traù	14
3.3.1. Le caratteristiche dialettali emerse nella nostra ricerca	16
4. METODOLOGIA DELLA RICERCA	18
4.1. Metodi della ricerca.....	18
4.2. Ipotesi della ricerca.....	19
4.3. Persone intervistate e il loro <i>background</i>	20
5. ANALISI ETIMOLOGICA DEL CORPUS.....	23
6. ANALISI QUANTITATIVA DEL CORPUS E INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI	56
6.1. Confronto generazionale di risultati	56
6.2. Stratificazione etimologica del repertorio romanzo di Traù.....	63
7. CONCLUSIONE	64
8. ABBREVIAZIONI	65
9. BIBLIOGRAFIA	67

1. INTRODUZIONE

Trau (in croato *Trogir*), una città con oltre duemila anni di storia, è posta sulla costa adriatica della Dalmazia centrale, nella parte nord-occidentale della baia dei Castelli. La città è situata su un'isoletta collegata da due ponti alla terraferma e a un'altra isola a sud, l'isola di Bua.

Dal punto di vista linguistico, Trau si colloca nel gruppo delle città ciakave. Più precisamente, la parlata di Trau fa parte dei dialetti ciakavo-meridionali, che è rappresentato sulle isole da Pasman a Curzola, nel nord-ovest dell'Istria, nella zona da Cittanova e Brevilacqua vicino a Zara fino alla Cettina. Il dialetto ciakavo meridionale si è formato presumibilmente nel Duecento quando, in seguito alla transizione dalla *e* chiusa alla *i*, è ottenuto il riflesso ikavo della *jat*, che è caratteristica principale del dialetto in questione (Lisac 2009: 139, 158). Tuttavia, a partire probabilmente dalla seconda metà del Seicento, a causa di fattori sia linguistici che extralinguistici, a Trau si è sviluppato il sottotipo del dialetto ciakavo, il cosiddetto cakavo che distingue la parlata di Trau dalle vicine città ciakave (Spalato, Salona, Bossoglina, Vinišće, Castelli, Capocesto, a eccezione di Seghetto, il quale è stokavo) (Lisac 2009: 139).

Il ciakavo, nel corso di secoli di sottomissioni stranieri dei suoi parlanti, è stato arricchito di termini provenienti da paesi al di là dei suoi confini. Pertanto, nella situazione linguistica della Dalmazia, si nota una marcata presenza dell'elemento romanzo. I più importanti fornitori dei romanismi nelle parlate delle città dalmate, incluso quella di Trau, sono il veneziano e l'italiano (Gačić 2003: 29). Anche se i romanismi fanno ancora parte del lessico delle parlate dalmate, hanno perso il loro prestigio d'un tempo, il che ha portato a un restringimento del loro utilizzo (Lisac 2004, 17.03.2024). Sarà quindi interessante fare una ricerca con lo scopo di indagare la presenza dei romanismi nella comunicazione quotidiana dei parlanti di Trau, che ci darà un'idea dello stato attuale dei romanismi nella parlata di città in oggetto.

1.1. Composizione

La tesi è divisa in due parti: teorica e di ricerca.

Dopo l'introduzione dell'argomento e dello scopo della tesi, segue il secondo capitolo, nel quale, innanzitutto, vengono studiati, in modo diacronico, i contatti culturali, politici e linguistici croato-romani sulla costa adriatica orientale, che erano intensi e di lunga durata.

Nel terzo capitolo sulla parlata di Traù viene prima di tutto spiegato il fenomeno del cosiddetto cakavismo. Anche se esso è scomparso alla fine del secolo scorso, deve essere menzionato, in quanto era una caratteristica tipica della parlata di Traù. Basandosi sull'unico dizionario e grammatica di Traù *Rječnik i gramatika trogirskoga cakavskoga govora* (2015) di D. Geić, vengono elencate le sue caratteristiche fonologiche, morfologiche e sintattiche. Siccome il lessico delle città dalmate, incluso quindi anche quello di Traù, è arricchito dei romanismi, il sottocapitolo successivo si occupa appunto di essi. Infine, si parla dello stato attuale della parlata di Traù, in seguito alla modernizzazione delle condizioni di vita e cambiamenti demografici, con l'aggiunta dell'elenco delle sue caratteristiche dialettali recenti ottenute dalla nostra ricerca. Qui termina la parte teorica della tesi.

La ricerca consiste nell'analisi etimologica e statistica dei termini trovati nel campo semantico della cucina e della culinaria della parlata di Traù. Definita la metodologia della ricerca nel quarto capitolo, il corpus raccolto è stato sottoposto, nel seguente capitolo, all'analisi etimologica che faceva la base per l'analisi numerica e statistica. Tramite le interviste con i 6 soggetti di ricerca, suddivisi in tre gruppi di età – anziana, media e giovane, vengono raccolti circa 1300 lessemi messi a confronto generazionale secondo la loro derivazione etimologica. In seguito, con il corpus di circa 480 romanismi viene fatta la loro stratificazione etimologica. L'analisi qualitativa occupa sesto capitolo.

Alla fine della parte di ricerca, nell'ultimo capitolo, è stata scritta la conclusione della tesi seguita dai riferimenti bibliografici e sitografici e i riassunti in italiano, croato e inglese.

2. A PROPOSITO DI STORIA E SITUAZIONE LINGUISTICA DI TRAÙ

Tutte le lingue del mondo sono, più o meno, il risultato delle interferenze provocate dall'intenso e prolungato contatto tra vari gruppi linguistici o dalla loro simbiosi in situazioni caratterizzate da forte differenza di prestigio tra le lingue (Treccani, 01.03.2024). Esaminando l'interferenza linguistica sul territorio della Dalmazia, Lj. Šimunković (2009: 51) afferma che "le odierne parlate della Dalmazia si presentano come il risultato della simbiosi, del biculturalismo e del bilinguismo che si sono mantenuti, nel proprio ambito, per un lungo periodo". Il risultato dei contatti linguistici sulla costa orientale del mare Adriatico è la marcata presenza soprattutto dell'elemento romano. Per capire le caratteristiche della parlata di Traù si deve tornare indietro nel tempo e descrivere gli eventi storici che hanno segnato la Dalmazia, incluso Traù.

Tragurion, oggi Traù è stata fondata da coloni greci, mercanti originari di Issa nel III secolo a.C., anche se la vita sull'isoletta, in cui si è stazionata la colonia, era cominciata già nella remota preistoria, come hanno mostrato gli scavi archeologici. Dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente, nella Dalmazia nel VI secolo è stato costituito il dominio dell'Impero bizantino. La stessa sorte ha subito anche Traù che è caduto nelle mani dell'imperatore di Bisanzio e del suo esarca di Ravenna (Cega 2000). A partire dall'VIII secolo i Croati popolavano la Dalmazia trovandosi così in una specifica situazione linguistica nota come diglossia. Giungendo nella nuova patria, la popolazione croata ha trovato una lingua diversa dalla propria madrelingua parlata quotidianamente, cioè il latino diffuso in seguito alla conquista dell'Impero romano e utilizzato nella diplomazia e nell'amministrazione. Con l'andare del tempo la lingua latina ha assunto nuove forme ed è divenuta una nuova lingua neolatina, il cosiddetto dalmatico che fino al Trecento era lingua della comunicazione nelle città dalmate (Šimunković 2009: 9, 12). L'estinzione definitiva di questo idioma romano è avvenuta alla fine dell'Ottocento con la morte dell'ultimo parlante, il barbiere Tuone Udaina (Multi, 04.03.2024).

Traù poi ha fatto la parte dello Stato croato-ungherese, il cui re ha garantito nel 1107 l'autonomia, di cui la città ha goduto fino all'arrivo di Venezia nel 1420 (Cega 2000). A partire dal Trecento si è concluso il processo di simbiosi romano-croata in Dalmazia e in seguito le città dalmate si sono croatizzate a danno della popolazione romana. Lo testimoniava un avvenimento di quei tempi accaduto a Traù che Tommaso Arcidiacono aveva registrato nella sua *Cronaca*. Nel 1242, il re ungherese Bela IV, fuggendo davanti ai Tatars, ha trovato rifugio a Traù. Per farsi capire, l'inviato

tartaro ha proclamato la richiesta ai cittadini nella lingua croata di consegnare il re Bella nelle mani dei Tartari. Il latino, comunque, rimaneva la lingua ufficiale nell'amministrazione, mentre il dalmatico viveva ancora presso le poche famiglie romanze sopravvissute. In quel periodo, per via della potenza marinara di Venezia e della sua maestria mercantile, cominciava a farsi sentire anche l'influsso del veneziano cui ben presto è stato attribuito il ruolo di lingua del commercio (Šimunković 2009: 13, 16; Delalle 2006: 31).

Dal 1420 al 1797 la Dalmazia, incluso Traù, è stata sotto il dominio di Venezia, la quale ha esercitato una grande influenza nella cultura e nell'architettura, ma durante i suoi quattro secoli di governo si è conservata la lingua croata, anche se la lingua ufficiale, accanto al latino, era quella italiana (Cega 2000). La Serenissima, infatti, non ha mai manifestato le intenzioni di far assumere la propria lingua alla popolazione croata della Dalmazia a tal punto che il croato è stato elevato al rango di lingua diplomatica, cioè come mezzo di comunicazione tra il territorio croato e l'Impero Ottomano, il quale dalla seconda metà del Cinquecento era confinante con la Dalmazia. Poiché il popolo croato non conosceva nessuna delle due lingue ufficiali, Venezia ha consentito alle città dalmate gli interpreti per la lingua croata. Di questo privilegio i cittadini e la plebe di Traù godevano dal 20 agosto 1421. Quindi, durante il governo della Repubblica di Venezia, la situazione linguistica in Dalmazia era caratterizzata da un plurilinguismo basato sull'uso delle tre lingue: croata, latina e italiana (Šimunković 2009: 17, 28, 39).

Con il Trattato di Campoformio nel 1797 è stata sancita la nuova situazione: la fine della Repubblica di Venezia e cessione, fra gli altri territori veneziani, della Dalmazia all'Austria (dal 1797 al 1805). In quel periodo la lingua croata era parlata in tutta la provincia, ma la situazione è cambiata con l'arrivo dei francesi che erano al potere per un breve periodo, più precisamente parlando, dal 1806 al 1814. Dei cambiamenti linguistici in Dalmazia era responsabile Provveditore Generale per la Dalmazia, V. Dandolo (Šimunković 2009: 39–40).

“Dandolo, tuttavia, fu il primo ad introdurre il concetto di lingua ufficiale, riconoscendo tale ruolo all'italiano. Per questo, nella storiografia croata, viene considerato come uno dei primi ad aver voluto intenzionalmente italianizzare la popolazione croata della Dalmazia. Dandolo, avendo già a sua disposizione dei bravi impiegati e dei professori giunti dalla penisola appenninica, riteneva che fosse meglio educare subito la popolazione in lingua italiana invece di aspettare che fosse organizzata l'istruzione nella lingua materna” (Šimunković 2009: 42).

Durante il dominio veneziano e il primo governo austriaco l'istruzione in Dalmazia era in linea generale trascurata. La dominazione francese, infatti, ha introdotto una serie di cambiamenti

soprattutto nell'ambito dell'alfabetizzazione. Si è lavorato molto sull'apertura delle scuole pubbliche e in seguito nell'anno scolastico 1806/07 in Dalmazia sono state aperte 19 scuole pubbliche maschili e dovevano essere aperte anche 14 scuole femminili. Durante il dominio francese in Dalmazia funzionavano tre ginnasi: a Spalato, a Traù e a Zara. Per quanto riguarda Traù, sono state istituite una scuola elementare pubblica maschile e una scuola elementare femminile. La lingua di insegnamento era l'italiano. A causa della mancanza degli insegnanti, della cattiva situazione finanziaria dell'amministrazione francese non si poteva realizzare il rinnovamento più o meno profondo dell'organizzazione scolastica, ma sicuramente è stato fatto un passo avanti nel miglioramento delle condizioni scolastiche (Pažanin 1999: 335–336).

Il secondo dominio austriaco a Traù è durato dal 1814 al 1918. L'Austria continuava in Dalmazia la politica linguistica dei francesi: riconosceva il ruolo di lingua ufficiale all'italiano, riorganizzava l'istruzione e imponeva sistematicamente l'italiano nelle scuole (Šimunković 2009: 42, 44). L'italianizzazione dell'istruzione, come afferma Vidović (1978: 47), è stata la ragione principale per cui la classe intellettuale dalmata abbandonava la sua lingua materna e anzi si vergognava di parlarlo. “L'unica distinzione che c'era fra parlanti italiano e slavo in Dalmazia era quella sociale: gli slavi erano contadini, piccoli proprietari e coloni dei grandi proprietari italiani che vivevano nelle città e nelle borgate, mentre gli slavi abitavano allora le campagne e i sobborghi” (Miculian 1979: 526). Quindi, la lingua italiana a quel tempo era dotata da un notevole livello di rispetto così che il suo uso rendeva più facile ai dalmati inserimento negli ambiti più elevati sulla scala del potere e del prestigio sociale (Šimunković 2009: 45). Si deve menzionare che sulla situazione linguistica di Traù nell'Ottocento ha influito anche la sviluppata costruzione navale e la marineria, cioè gli intensi rapporti commerciali e marittimi con la vicina Italia erano via d'irradiazione di voci di origine italiana. Siccome l'italiano a Traù era la lingua dei benestanti armatori e marinai, i popolani di condizione sociale ed economica modesta cercavano di imparare almeno un po' d'italiano, imitando così le classi sociali di maggior prestigio (Geić 2015: 11).

L'italiano, come lingua ufficiale e d'istruzione, prendeva il sopravvento sull'uso del croato fino al risveglio nazionale croato, che in Dalmazia non si faceva sentire prima del 1840. Comunque, a causa della preponderanza della popolazione slava in Dalmazia, nel 1848 è stata introdotta la lingua croata nelle scuole elementari dalmate (Šimunković 2009: 45). Il risveglio nazionale in Dalmazia è stato caratterizzato dalla lotta tra due movimenti politici: il partito autonomistico, che

favoriva l'annessione della Dalmazia con la Croazia; e il partito nazionale, che avversava l'unificazione con la Croazia, difendendo l'autonomia dalmata e la cultura italiana. Le elezioni municipali del 1886 hanno dato la maggioranza ai nazionali a quasi tutte le città dalmate (Spalato, Traù, Sebenico, Lissa, Cittavecchia ecc.), con eccezione di Zara che rimaneva nelle mani degli autonomisti (Miculian 1979: 529, 543). La questione della lingua è stata risolta nel 1912 quando il croato era divenuto la lingua ufficiale dell'amministrazione in tutta la Dalmazia (Šimunković 2009: 48).

Durante la Seconda guerra mondiale la Dalmazia era sotto l'occupazione italiana. Con il trattato di pace questi territori hanno passato dalla sovranità italiana a quella jugoslava. L'annessione della Dalmazia alla Jugoslavia ha causato anche l'esodo del gruppo nazionale italiano dai territori dalmati e, nello stesso tempo, della loro lingua che si parlava sempre di meno. Alla fine di questo quadro succinto degli avvenimenti storici in Dalmazia e a Traù, delle parlate delle città Dalmate, incluso anche quella di Traù, non si può dire nient'altro che esse sono il risultato "di un intenso e prolungato processo di influssi dei popoli e delle lingue vicine e oltre a ciò dei fattori storici, politici e sociologici" (Šimunković 2009: 51).

3. PARLATA DI TRAÙ

3.1. Cakavismo

Lo cakavismo è il fenomeno fonetico che intende la riduzione di due sequenze fonetiche (*č, ž, š* e *c, z, s*) a una (*c, z, s* oppure *č, ž, š*). Della parlata di Traù è caratteristico lo cakavismo del secondo tipo: la consonante */č/* si pronuncia come la */c/*, la */ž/* e la */z/* si pronunciano come un suono medio */z/* ed infine la */š/* e la */s/* come un suono medio */s/* (Geić 2015: 12). Questa varietà diatopica della parlata ciakava è stata a lungo considerata una particolarità degli ambienti urbani sotto il dominio veneziano i cui parlanti erano bilingui (ad esempio, Fiume, Traù ecc.), ma infatti, lo cakavismo si può notare anche negli ambienti insulari o rurali (ad esempio, Lesina, Brazza, Lissa, Pago, Cherso, Lussino ecc.) (Šimčić 2021: 438).

Riguardo alla genesi dello cakavismo, i linguisti sono di opinioni dissenzienti. Il primo a spiegare per esteso il menzionato fenomeno fonetico era lo slavista polacco M. Małeckı. Lo cakavismo, secondo Małeckı (2007: 51, 54) si è formato nel XVII secolo esclusivamente sotto l'influsso di un'altra lingua, cioè il veneziano con il quale le città dalmate, a causa di un lunghissimo dominio veneziano in Dalmazia, erano nello stretto rapporto. L'interpretazione extralinguistica della formazione dello cakavismo viene accettata anche da parte di M. Hraste, ma lui si discorda da Małeckı per quel che concerne l'epoca dell'emergere del fenomeno. La sostituzione della */č/* con la */c/*, della */ž/* con la */z/*, della */š/* con la */s/* si può trovare infatti nei monumenti glagolitici del XV secolo (Muljačić 1965: 188–189). Al punto di vista che lo cakavismo entra nel croato sotto l'influsso del dialetto veneto si oppone per primo J. Hamm, affermando che le condizioni interne del sistema slavo sono la causa principale del cambiamento in questione. Lo cakavismo, secondo Hamm (1957: 33–35), è la continuazione della palatalizzazione accaduta spontaneamente. Anche se ha deviato la direzione fondamentale della ricerca trovando la risposta all'interno del sistema, Hamm non è riuscito a spiegarlo a sufficienza. Basandosi sull'analisi del sistema fonologico della parlata ciakava, M. Moguš (1977: 76–78) sostiene che lo cakavismo è un fenomeno autoctono il quale è risultato del riempimento degli spazi vuoti nel sistema. Oggi invece si ritiene più rilevante la tesi che concilia quella esogena ed endogena: “Lo cakavismo si deve a varie cause autonome ed eteronome: a fattori interni, ossia a tendenze panlinguistiche e panslave, e a fattori esterni, di carattere sociolinguistico” (Muljačić 1966: 372).

È un dato di fatto che lo cakavismo si sia formato nelle regioni che per diversi secoli sono state sotto il dominio diretto di Venezia, sotto il suo influsso materiale e culturale. Si pone la domanda perché esso emerge in un luogo, ma non in un altro vicino, anche se in entrambi era al potere la Serenissima? Per rispondere a tale domanda R. Vidović (1984: 278–279) tiene conto del fattore sociolinguistico, cioè del fattore del commercio marittimo. Un numero considerevole di marinai in alcune città della Dalmazia, viaggi frequenti e contatti commerciali con Venezia hanno dato il luogo ad uno specifico bilinguismo all'intero del quale si è sviluppato lo cakavismo. Prendiamo in considerazione le due città vicine in cui Venezia ha detenuto il dominio – Spalato e Traù. Lo cakavismo è la caratteristica della parlata di Traù, mentre non lo è della parlata di Spalato. Questa situazione linguistica è spiegabile, se prendiamo in considerazione il grado di sviluppo del traffico marittimo con Venezia. Nella città di Spalato la navigazione e il commercio marittimo non erano sviluppati particolarmente. Dall'altra parte, la maggioranza del commercio marittimo con Venezia veniva effettuato dai marinai di Traù. Inoltre, Traù è stato una città relativamente piccola che nel 1796 contava solo 2563 abitanti, ma in quel periodo ci vivevano circa 500 marinai. Al bilinguismo dei marinai locali e, infine, alla formazione dello cakavismo hanno contribuito anche le numerose famiglie italiane presenti a Traù (Garagnin, Nutrizio, Califfi, Cippico ecc.).

Lo cakavismo a Traù si è probabilmente formato tra la metà del XVII secolo e la fine del XVIII secolo. Lo cakavo era ancora parlato da parte della maggioranza degli abitanti di Traù nati nel XIX secolo, ma anche da un buon numero di quelli nati all'inizio del XX secolo (Geić 2015: 14–15). Purtroppo, secondo le parole di J. Lisac (2009: 143), più di quarant'anni fa Traù ha cessato di essere la città cakava.

3.1.1. Caratteristiche dialettali

La parlata ciakava è un sistema linguistico astratto che comprende la quantità determinativa delle caratteristiche fondamentali che si considerano tipiche per un gruppo di dialetti. Questo significa che alla parlata ciakava non appartengono tutte le peculiarità che si possono trovare nelle particolari parlate locali. La parlata locale invece rappresenta un sistema linguistico concreto che si realizza in un'area linguistica uniforme rispetto a uno o più fenomeni dati e come tale costituisce la base per una ricerca dialettologica (Moguš 1977: 2–3). Queste asserzioni ci danno una spinta ad analizzare le caratteristiche della parlata di Traù che comprendono, da una parte, quelle tipiche della parlata ciakava e, dall'altra, alcune specificità locali. Il maggior contributo allo studio della

parlata di Traù è stato fornito da Duško Geić nel *Rječnik i gramatika trogirskoga čakavskoga govora* (2015). L'opera di Geić ha alcune mancanze metodologiche, soprattutto sul piano di praticità e di chiarezza dell'esposizione. Il difetto maggiore, dal punto di vista di Jurić (2015: 145), riguarda la tesi rappresentata da parte di Geić che la parlata di Traù ha la cosiddetta doppia accentazione. Lo spostamento dell'accento dall'ultima sillaba a quella anteriore, secondo Geić (2015: 503–504), ha come risultato che un'elevata intensità di tono durante il pronunciare si fa sentire in ugual misura nella vecchia posizione, ma anche in quella nuova. La doppia accentazione di Geić, comunque, non può essere completamente contesa perché lo spostamento dell'accento è un fenomeno linguistico nel senso diacronico ancora incompiuto nella parlata di Traù e perciò è soggetto a un'interpretazione più libera. In ogni caso sono necessarie ulteriori ricerche dell'accentazione di Traù (Jurić 2015: 145–146). Nei sottocapitoli successivi abbiamo presentato esattamente il modo di segnare gli accenti di Geić.

3.1.1.1. Fonologia

- Nella parlata di Traù il riflesso della *jat* è ikavo con un numero minore di quello ekavo: *présednik, kòren, žènica, òzleda, òvde, ònde* ecc.;
- Si possono trovare le tracce delle vocali ridotte (ь, ъ): *pàs – pāša – pāšu, cùkar – cùkara – cùkaru* ecc. (nella declinazione la /a/ non si perde, vale a dire la vocale ridotta è costante);
- Le parole di origine veneziana nella parlata di Traù, a differenza di quella di Spalato, hanno la vocale /e/ al posto della /i/, cioè non sono sottomesse al processo di ikavizzazione: *dèžgràcija* (st. *dižgracija*, it. disgrazia), *dèšpèt* (st. *dišpet*, it. dispetto), *rèdikul* (st. *ridikul*, it. ridicolo), *rèšpèt* (st. *rišpet*, it. rispetto) ecc.;
- La vocale /a/ si perde all'inizio delle parole che traggono origine dall'italiano: *fòndàt* (it. affondare), *kòstàt* (it. accostare), *rèstàt* (it. arrestare), *pàràt* (it. apporre) ecc.;
- Siccome la parlata di Traù è čakava, la /č/ si realizza come /c/, /ć/ come /č/, /š/ e /s/ come /ś/, /ž/ e /z/ come /ž/.
- Il riflesso del protoslavo /dj/ è /j/: *mlàji, ślàji, ròjak, mèja, mòžjani* ecc. Le parole di origine italiana si pronunciano con la /đ/: *đàrdîn, kortedávàt, dèlat, đîr* ecc.;
- La /lj/ si realizza come la /j/: *mèdaja, júbâv, jûdi, prîjatej, ûje, pòje* ecc.;
- La /dž/ si effettua come la /ž/: *žèp, svidòžba, žìgerica* ecc.;

- Il gruppo consonantico /hv/ si realizza come la /f/ oppure come la /v/: *fāla*, *zafālit*, *vātat*, *privātit*, *švātit* ecc.;
- All'inizio nella parlata di Traù esistevano tre accenti croati antichi (˘, ˜, ˆ). Lo spostamento sistematico dell'accento dalla fine della parola per una sillaba verso l'inizio causa l'apparizione di due nuovi accenti (˘, ˙) identici a quelli di nuovostokavo, ma non necessariamente usati nella stessa posizione (*nōga*, *glāva* conforme a nuovostokavo *nōga*, *glāva*) (Geić 2015: 480–506, Jurić 2009: 60–61).

3.1.1.2. Morfologia

- La gran parte dei sostantivi nella parlata cakava di Traù non hanno lo stesso genere come quelli nella lingua standard: *špinat* (m.) – *špinjāća* (f.), *benzin* (m.) – *benzīna* (f.), *bicikl* (m.) – *bicīkla* (f.), *auto* (m.) – *āuta* (f.); alcuni sostantivi hanno due generi: *cigàrèt* (m.) – *cigāreta* (f.), *pôm* (m.) – *pōma* (f.), *zēnskā* (f.) – *zēnsko* (n.);
- I sostantivi maschili monosillabi hanno la breve forma di plurale: *mīsi*, *pūti*, *rōgi*, *kjūci*, *bṛki*, *cāri*, *brōdi*, *bōgi*, *tṛsi*, *grōzdi*, *kāri*, *mlāti* ecc.;
- Al genitivo plurale i sostantivi femminili non hanno la desinenza *-a*: *nevōj*, *tūg*, *zēn*, *šmōkav/šmōkvi*, *šeštār/šeštṛi*, *brōkav/brōkvi*, *litar/litri* ecc.;
- Gli aggettivi maschili singolari finiscono in *-l*: *dēbel*, *mīl*, *nāgal*, *švītal*, *vēsēl*, *bīl*, *okrūgal* ecc.;
- In alcuni casi il comparativo si forma aggiungendo la desinenza *-ji*: *mlād* – *mlāji*, *bīl* – *bīlji*, *blīd* – *blīdji*, *krīv* – *krīvji*, *dūbōk* – *dūbji*, *dalēk* – *dāji*, *šlādak* – *šlāji*, *dēbel* – *dēbji/debēlji* ecc.;
- Per intensificare a scopo espressivo il significato dell'aggettivo, esso si reduplica aggiungendo la desinenza *-cat* o *-cašt*: *Maštīl je bīja pūn*, *puncā(š)t*; *Pri krāj šan oštā šām*, *šamā(š)t*; *Švūkā še na śri rīve*, *gōl*, *golcā(š)t* ecc.;
- Con la preposizione *za* si usa sempre la forma breve dei pronomi: *zā me*, *zā te*, *zā še*.
- Il pronome dimostrativo *ovōd* si usa anche nelle forme: *vōd*, *ovō*, *vō*, *vōdèrak*; il pronome *onōd* si usa anche nelle forme: *nōd*, *onō*, *nō*, *nōdèrak* e il pronome *tō* nelle seguenti forme: *otō*, *otōd*, *otōt*, *tōd*, *tōt*, *tōdèrak*;
- Invece del pronome *cijī* si usa spesso il pronome *cigōv* (*cigōvi*);

- L'infinito si usa senza la *-i* finale: *vòdìt, obâc, pòc, dòc, dîgnit, òdìt, ùt̀r̀nit, doségnìt, potégnìt* ecc.;
- I verbi *htjeti* e *moći* nella 3° persona singolare hanno la forma *òs* i *mòs*: *Òs jěnu prăsku?*; *Mòs li mi dòdăt òtò?*; *Ako òs, òs, ako nės, nės*; *Žnān da (ò)tò né mòs ucìnìt*;
- Nella 3° persona plurale del presente i verbi hanno la desinenza *-du*: *letīdu, bácìdu, gorīdu, mòlidu, žnādu, dādu, vòdidu, rádìdu* ecc.;
- Per la formazione degli aggettivi verbali passivi si usano le seguenti desinenze: a) se la radice del verbo termina per */a/*, nel genere maschile singolare si ha la desinenza zero, mentre si hanno le desinenze *-lo* e *-la* per il genere femminile e neutro: *písâ – písàla – písàlo, brâ – brâla – brâlo* ecc.; b) se la radice del verbo finisce in */i/*, le desinenze sono *-ja, -la, -lo*: *rádija – rádila – rádilo, nòšija – nòšila – nòšilo* ecc.; c) se la radice del verbo termina per la consonante, si aggiungono le desinenze *-a, -la, -lo*: *narěsa – narěsla – narěslo; ožěba – ožěbla – ožěblo* ecc. (Geić 2015: 507–558).

3.1.1.3. Sintassi

- Nelle frasi spesso si può scorgere l'anomalia sintattica consistente in un allontanamento dalle norme della concordanza: *Jemâ je dvâ sîna, kòjâ šu oba rádila u Àmèrike* (invece di: ...*koji su oba radili*);
- Si dice spesso: *On je še pripâ* (invece di: *On se je pripa*); *Ní mĭ je dâ òtò* (*Nije mi to dao*); *Ní mĭ je dalěko* ecc.;
- La particella *li* si inserisce tra la radice e la desinenza costruendo una nuova struttura verbale: *Grĕliš?*; *Mòrelimo?*; *Glĕdalidu?*; *Vĭdilite?* ecc.;
- Gli aggettivi spesso si sostituiscono con il sintagma *od* + il nome al genitivo: *kuća o kàmena, pronòža o vrĕmena, bròd o drva* ecc.;
- Al posto della preposizione *kod* (*ko*) si usa spesso le preposizioni *u* oppure *krâj*: *Grĕn krâj prĭjateja*; *Grĕn u žubāra*; *Bĭja šan krâj dĭde* ecc.;
- Con i verbi di stato di solito si usa l'accusativo invece del locativo: *Bĭja šan na rĭvu*; *Òpra šan še ù more*; *Bĭja šan na peškàrĭju*; *Ne mòren ù grad u mudàntĭne*; *Po cĭli bòžji dān je u kùću* ecc.;
- Per esprimere il complemento di mezzo quasi sempre si usa la preposizione *ša, šu*: *Kòpa šu mòtĭkon*; *Pilâ šu šegàcon* ecc. (Geić 2015: 562–568).

3.2. Romanismi

La Dalmazia, come abbiamo già visto nel secondo capitolo, era sotto diversi domini e sotto influssi dei popoli e delle lingue vicini. Gli influssi linguistici più forti sono, senza dubbio, quelli romanzi che sul territorio dalmata si sentono dalla conquista dei Romani negli ultimi secoli avanti Cristo fino ai giorni nostri. Con il termine “romanismi” consideriamo unità linguistiche proprie delle lingue e delle parlate romanze e penetrate in lingue e parlate di tipo diverso, cioè, nel nostro caso, nelle parlate delle città dalmate, incluso quella di Traù (Treccani, 16.03.2024). Le parole *banak*, *tavalja*, *furbast*, *djardin*, *kotula* ecc., che possono essere germanismi o francesismi dell’italiano, sono romanismi per le parlate dalmate (Muljačić 1970: 46). Quindi, considereremo romanismi delle parlate delle città dalmate le voci imprestare da queste ultime senza mediazione di qualche altra lingua. Citiamo Muljačić (1970: 46): “Quello che più conta nello studio etimologico in funzione lessicologica è di poter individuare con certezza l’ultima lingua-fonte da cui s’irradiò un accatto di un’altra lingua”.

Sul territorio della Dalmazia erano presenti diversi strati linguistici (balcanico-latino, dalmatico e veneto-dalmata), con la predominanza indiscutibile del veneziano e dell’italiano standard (Gačić 1979: 4). L’influsso linguistico italiano in Dalmazia proveniva da due direzioni: per via diretta, attraverso il veneziano e, per via indiretta, attraverso la corte di Vienna (Šimunković 2009: 53–54). Dall’inizio dell’influsso veneziano fino alla fine del dominio austriaco le parole autoctone sono state sostituite da altre importate, tanto che la parola adottata ha preso il posto di quella autoctona (Vidović 1978: 42). Quindi, in Dalmazia, per usare i termini di Bloomfield, maggiormente si tratta dei cosiddetti prestiti intimi che si verificano quando due o più lingue (nel nostro caso italiano o veneto e croato) vengono utilizzate nella stessa area geografica, per cui la lingua dotata di un maggiore prestigio diventa il fonte di prestito per una lingua il cui status sociolinguistico è inferiore. Dall’altra parte, sono numerosi anche i prestiti culturali, cioè quelli per disegnare nuovi concetti e oggetti, che nelle parlate dalmate sono presenti soprattutto nel campo semantico marinaresco. Infatti, i croati, arrivati dall’Europa orientale in Dalmazia, non avendo propri termini per disegnare sconosciuta attrezzatura relativa alle navi, alla pesca, ai pesci e così via li hanno presi direttamente dai romani che popolavano le città dalmate e in seguito dai veneziani (Bloomfield 1970: 444–460; Šimunković 2009: 67–68).

Le voci di origine veneziana, rispetto a quelle dell'italiano standard, sono più antiche. Esse sono adottate nelle parlate dalmate tramite il loro uso quotidiano dal Medioevo fino alla caduta del dominio veneziano, mentre l'istruzione, l'amministrazione e via dicendo sono responsabili per l'adozione delle forme dell'italiano standard (Vidović 1978: 77). Comunque, è quasi impossibile inquadrare i prestiti di provenienza veneziana o italiana secondo il periodo della loro penetrazione nei dialetti e nelle parlate dalmate e perciò, seguendo l'esempio di Lj. Šimunković (2009: 63–70), essi saranno suddivisi secondo i campi semantici. Le parole dialettali che saranno elencate in seguito rappresentano le loro varianti incontrate nella parlata di Traù¹:

- la vita pubblica: *dòta* < ven. dote; *kontrabânda* < it. ven. contrabando; *prežũn* < ven. preson; *intrâda* < ven. intrada; *bulèta* < ven. it. bolletta ecc.;
- la terminologia militare: *bândira* < ven. it. bandiera; *fortica* < ven. it. fortezza; *söldât* < ven. it. soldato ecc.;
- le caratteristiche spirituali, sentimenti umani, vizi, virtù: *abadâvat* < it. abbadare; *bacilat* < ven. bazilar; *đèlôz* < it. geloso; *gôdit* < it. godere; *kurjôž* < it. curioso; *ofèndit* < it. offendere; *rebâmbīt* < it. rimbambire ecc.;
- il commercio e le arti: *afitât* < ven. it. affittare; *bâlânca* < ven. bilancia; *farmàcija* < it. farmacia; *mùnīta* < ven. it. moneta; *peškàrija* < ven. pescaria; *spīza* < ven. it. spesa ecc.;
- la terminologia marinaresca e della pesca: *armīzat* < ven. armizar; *bònâca* < ven. bonaza; *kòca* < ven. cocia; *màtrikula* < it. matricola; *timũn* < ven. it. timone ecc.;
- la cucina e la culinaria: *àngriž* < it. granoriso; *bèvânda* < ven. it. bevanda; *bržôla* < ven. brisiola; *kròštule* < ven. crostolo; *lèšâda* < ven. lessada; *njök* < it. gnocco; *paštīcâda* < ven. pastizada; *tòč* < ven. tocio ecc.;
- l'architettura e l'edilizia: *balùstrâda* < ven. balustrada; *đardîn* < it. giardino; *fòša* < ven. it. fossa; *kanpànēl* < it. campanile; *kòrnīž* < ven. cornise; *matũn* < it. mattone; *pjâca* < it. piazza; *šũfit* < it. soffitto ecc.;
- gli animali e gli uccelli: *gřdelin* < ven. gardelin; *šīmja* < it. scimmia; *vrđũn* < ven. verdon ecc.;

¹ Gli accenti vengono registrati così come lo ha fatto nel suo lavoro *I contatti linguistici italiano-croati in Dalmazia* (2009: 61–67) Lj. Šimunković.

- le piante: *kalùmela* < it. ven. camamila; *bìž* < ven. biso; *kâvul* < ven. caolo; *kùkumār* < ven. cucumaro; *petrusîmul* < ven. petersemolo; *pomidōr* < ven. pomod'oro; *sèlen* < ven. seleno; *mëndula* < ven. mandola ecc.;
- la vita privata (la casa, i mobili, i recipienti, le calzature, l'abbigliamento): *inkàrtāt* < it. incartare; *kužîna* < ven. cucina; *pêrgul* < it. pergolo; *portûn* < ven. porton; *škûra* < ven. scuro; *bonègràcija* < ven. bonagrazia; *krèdēnca* < ven. credenza; *škafētīn* < ven. scafetin; *škovàcēra* < ven. scovazziera; *demèjâna* < ven. damegiana; *kaîn* < ven. cain; *maštil* < ven. mastela; *babârīn* < ven. bavarin; *fjòk* < it. fiocco; *kapòt* < it. capotto; *kòlet* < it. colletto; *mùdānte* < ven. triest. mudante; *tiraka* < ven. tirache; *tràvērša* < ven. traversa ecc.;
- la medicina: *àfân* < it. affanno; *bùgānac* < ven. buganza; *dèntijêra* < it. dentiera; *fibra* < it. febbre ecc.

L'interferenza romanzo-croata che da secoli durava sul territorio della Dalmazia era così forte che fino a oggi sono numerosi lessemi di provenienza veneta o italiana ancora in uso nelle parlate locali, ma penetrati anche nella lingua croata standard come prestiti di necessità.

3.3. Stato attuale della parlata di Traù

La parlata di Traù, soprattutto quella di oggi, non è ancora sufficientemente studiata, il che rende difficile dare una visione reale del suo stato attuale. Comunque, si può dire con assoluta certezza che lo cakavo, uno dei tratti più caratteristici del parlare di Traù, è caduto in disuso. Quando è stato compilato l'unico dizionario di Traù *Rječnik i gramatika trogirskog cakavskog govora* di D. Geić, nel 1986, solo poche decine di persone parlavano lo cakavo nella comunicazione quotidiana. Lo usavano gli intervistati nati nel XIX secolo e la maggior parte di quelli nati all'inizio del XX secolo. Tra gli intervistati, nati dopo la Prima guerra mondiale, il numero di coloro che parlavano lo cakavo è esiguo. Nella parlata di questa popolazione scompaiono i tratti cakavi, il quale posto è sostituito dalle caratteristiche ciakave, mentre il pronome *ča/ca* è quasi completamente sostituito dal pronome *šta* (Geić 2015: 14). Anche A. Jurić (2009: 58) conferma che il parlare della seconda metà del XX secolo è significativamente diverso da quello della prima metà del secolo, sostenendo che sotto l'influsso dello stocavo addirittura il sistema di accentazione ha subito cambiamenti significativi.

A contatto con i dialetti stokavi, come afferma B. Finka (1971: 15), la parlata ciakava perde alcune delle sue caratteristiche distintive. Sotto l'influsso della scuola e dei mass media la parlata di Traù, come anche tutti gli altri idiomi locali, ha cambiato il suo colorito primitivo basato sull'dialetto ciakavo. La sua stokavizzazione è dovuta anche dai cambiamenti nella struttura demografica, cioè dalle migrazioni della popolazione stokava dal retroterra della Dalmazia settentrionale e dalla Bosnia ed Erzegovina e, parallelamente, dall'estinzione dei parlanti autoctoni (Šimunković 2009: 61, Nigoević 2001: 50). La parlata di Traù, neanche quella della seconda metà del XX secolo, e tanto meno quella di oggi, può essere definita come vera ciakava. Quindi, è più corretto parlare di un idioma ibrido, in cui sono mescolati vocaboli e locuzioni appartenenti al ciakavo e allo stokavo. È probabile che, con l'andare del tempo, alcune caratteristiche della parlata di Traù si perdano e scompaiano sempre di più che, in seguito, porti al predominio dell'elemento stokavo (Šimunković 2009: 61).

Oltre alle caratteristiche tipiche per il ciakavo di Traù si perde anche una quantità rilevante dei prestiti di origine italiana. Non disponiamo di dati accurati sulla rappresentanza dei romanismi tra i parlanti di Traù, soprattutto tra le generazioni più giovani, ma almeno qualche indicazione ci può essere fornita dalla ricerca condotta tra i giovani nella città vicina, cioè a Spalato. L'ipotesi della ricerca era che gli intervistati provenienti dall'area linguistica di Spalato avrebbero capito con successo il significato di parole italiane sconosciute in numero maggiore rispetto agli intervistati da Zagabria. I risultati empirici stabiliscono l'ipotesi iniziale che più successo nel determinare il significato delle parole italiane, che incontrano per la prima volta, hanno gli intervistati da Spalato rispetto agli intervistati da Zagabria nella parlata di cui non si registra la presenza significativa di italianismi (Alujević 2020: 61,71). Se accettiamo l'affermazione che gli ambienti urbani più piccoli, con una struttura sociale, etnica e linguistica più semplice, sono meno ricettivi ai cambiamenti allogloti, si potrebbe dire che i prestiti italiani, e anche le caratteristiche ciakave, si sono mantenuti nella parlata di Traù più fortemente e in numero più grande che in quella di Spalato (Gačić 1979: 6, Jurić 2009: 58). Quindi, le conseguenze di una lunghissima simbiosi croato-romanza sono ancora percettibili nella parlata in questione. La nostra ricerca sincronica, di cui ci occuperemo nel resto della tesi di diploma, dovrebbe fornire almeno qualche indicazione sulla presenza dei romanismi nella terminologia culinaria e della cucina ancora presenti nell'idioma di Traù.

3.3.1. Le caratteristiche dialettali emerse nella nostra ricerca

Nella nostra ricerca a tre persone intervistate è stato chiesto di mettere le parole chiavi in un contesto frasale raccogliendo in questo modo un campione teorico che ci consente di avere un'idea della presenza delle caratteristiche dialettali nell'idioma di Traù. Da un campione così piccolo, come il nostro, non si può risalire alle conclusioni teoriche significative, ma esso ci può fornire comunque qualche indicazione sulla deviazione dell'idioma di Traù dallo standard linguistico croato e successivamente sulle caratteristiche dialettali ancora presenti nella parlata dei cittadini di città in questione. Alcune caratteristiche della parlata di Traù, elencate nel sottocapitolo precedente, sono verificate anche nelle frasi proposte dai nostri intervistati, ma sono comparse anche alcune caratteristiche non menzionate per l'innanzi:

- Il riflesso della *jat* è quasi sempre icavo: *lipo, gorit, sikira, rasić, cipanica, cidaljka, sidit, biljanjak, mliven, posli, najlipši, litnji, bil, livo* ecc.; solo in alcuni casi il riflesso è ecavo che troviamo, ad es., nel verbo *sest*;
- Il modo in cui sono accentate le parole è, in gran parte dei casi, nuovostocavo: *vàtra, kùtija, lónac, pòklopac, zdjèla* ecc. Comunque, si può sentire l'accento antico, il cosiddetto acuto, nel parlare di tutte e tre le generazioni: *komīn, stōl, bokāl, kantūn, škrpūn* ecc.
- Il vocale *e* si realizza come *i* nel prefisso *pre*: *prijist, prilit, prinosit*;
- Se due vocali si trovano in contatto, lo iato viene interrotto con l'inserzione della *j*: *volija, ulovija, sija, pocrnija, izgorija, zalija, zapalija, poprimija, bukniya* ecc.;
- All'inizio della parola la *h* si perde in rari casi: *obotnica*; nel mezzo di una parola la *h* diventa la *v*: *juva, kuvat, kuvanje*;
- La consonante *m* si realizza come la *n*: *šibicon, sikiron, kuvačon, malon, stolon, ovon, sobon, sičon, škovaceron, vrilon, pinjuron, bruškinon, krpon, točon* ecc.;
- La consonante *t* si perde nell'aggettivo *masan*; davanti al consonante *k*: *neko*;
- Alcuni sostantivi hanno due generi: *funadać* (m.) / *fundaća* (f.), *auto* (m.) / *auta* (f.), *šuferin* (m.) / *šuferina* (f.);
- Il sostantivo *sol* nello strumentale singolare ha la forma *solī*: *Sa solī solimo hranu*;
- L'infinitivo è senza la *-i* alla fine: *kiselit, vadit, lovit, kupit, napravit, solit, vrit, izgorit, kupit, imat, izdržat, prosijat, ručat, mišat, skuvat* ecc.;
- L'aggettivo verbale attivo ha la forma *ulovija, zapalija, bukniya, izgorija* ecc.;

- Spesso si usa l'accusativo al posto del locativo: *U kuhinju se kuha; U lonac kuvamo juhu; U zdjelu začinjamo salatu; Na pijat držimo čikaru; Na ovu stolicu sidimo; Na ovaj bančić sidimo; U ovu bocu držimo ulje; U ovu demejanu držimo vino; U vrč držimo vodu za piće; Paprenicu i solnicu držimo na stol; U staklenku držimo cugar ecc.;*
- Per esprimere il complemento di mezzo si usa la preposizione *s/sa*: *Sa ovin kućerinon jedemo kolač; S perunon jedemo krutu hranu; S ovon oštricon kidamo meso; S drvenin sićon vadimo vodu iz bunara; S ovon krpon brišemo suđe*; e possibile trovare anche la preposizione *na*: *Limun ribamo na ribež*;
- Si può notare allontanamento dalle norme della concordanza: *Pršura u koju spremamo, frigamo ribu*.

Siccome nella ricerca, di cui ci occuperemo più dettagliatamente in seguito del nostro lavoro, ci si prefigge di ottenere i risultati comparabili, la nostra intervista non prevede la flessibilità e la libertà durante l'interazione. Per meglio dire, è un'intervista estremamente strutturata e caratterizzata da forte distanza tra intervistatore e intervistato. In conseguenza di un'interazione rigida, l'intervista in alcuni casi è stata percepita come un esame dalle persone intervistate. Uno dei nostri intervistati, ad esempio, ha detto per "mitilo": «*Nećemo reć pizdica, bolje je ode reć da je to dagnja*» (secondo il nostro intervistato, è sconveniente dire "pizdica" in questa situazione). Se l'analisi fosse stata compiuta direttamente dalla comunicazione interpersonale nei contesti della vita quotidiana, i risultati sarebbero molto più reali e mostrerebbero lo stato attuale dell'idioma di Traù. Comunque, non bisogna trascurare i lati positivi dell'intervista direttiva e strutturata, la quale ci assicura i dati adatti per l'analisi comparativa e statistica. Dalla nostra base empirica assai primitiva, alla fin fine, è possibile dedurre molte caratteristiche dialettali che ci portano alle conclusioni che esse sono ancora ben presenti e conservate nel parlare dei cittadini di Traù.

4. METODOLOGIA DELLA RICERCA

4.1. Metodi della ricerca

La ricerca che presentiamo è stata effettuata nella città di Traù, su un corpus di circa 1300 lessemi appartenenti al campo semantico della cucina e della culinaria. Il campionamento è realizzato tramite il questionario preparato in anticipo raccogliendo la terminologia racchiusa nei bollettini dell'ALI (Atlante linguistico italiano) e dell'IST (Atlante linguistico istrioto). Il materiale glottologico è integrato anche da termini culinari che, secondo il nostro personale parere, potrebbero essere interessanti per scopi di ricerca in questione (segnalati nel testo come AGG).

Per non interferire con la risposta, nel questionario, creato tramite la presentazione *PowerPoint*, sono utilizzate le domande illustrate, cioè agli intervistati viene posta una domanda nella forma delle immagini o dei brevi *videoclip* (nei casi quando il concetto necessario è un verbo). Per la rilevazione di dati seguendo il protocollo di questionario abbiamo usato l'intervista direttiva e strutturata con lo scopo di raccogliere i dati quantitativi. Comunque, per scoprire le deviazioni rispetto alla norma della lingua standard croata presenti nel parlare dei cittadini di Traù, a un intervistato di ciascuno dei tre gruppi generazionali (anziano, medio e giovane) è stata posta la domanda-sonda richiedendo di mettere le parole chiavi in contesto frasale. Per poter convertire in testi scritti le informazioni ottenute, tutte le interviste, condotte faccia a faccia, sono registrate in formato audio attraverso il *voice recorder* con l'aiuto dello *smartphone*.

Durante la trascrizione del corpus ottenuto nel formato audio, è stato segnalato anche il modo dell'accentuare delle parole di ogni singolo intervistato. Il materiale raccolto poi è stato sottoposto all'analisi etimologica trovando le informazioni etimologiche di prima scelta sul HJP (*Hrvatski jezični portal*). Se la parola, secondo il HJP, aveva derivato da alcune delle lingue slave, non abbiamo consultato le altre fonti etimologiche. Se, invece, la parola, aveva origine da un'altra lingua come latino, veneziano, italiano, tedesco, turco e così via, le informazioni sulla loro origine sono state cercate anche nel *Dizionario del dialetto veneziano* (1867) di Giuseppe Boerio, *Etimologijski rječnik hrvatskog ili srpskog jezika, Vol. I-III*, (1971) di Petar Skok, *Jadranske etimologije: Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku, Vol. I-III*, (1998, 2003, 2004) di Vojmir Vinja, *Leksik morske faune u sjevernoj Dalmaciji* (2018) di Nikola Vuletić e Vladimir Skračić. Nell'analisi etimologica non abbiamo cercato sempre di arrivare solo all'ultima lingua fonte da cui proviene la parola appartenente all'idioma di Traù, ma abbiamo menzionato anche la

loro origine più profonda (“remota”). Comunque, agli scopi dell’analisi quantitativa, durante il calcolo, ci siamo attenuti alla fonte diretta (“prossima”) (Muljačić, 2003: 112).

I dati raccolti sono caratterizzati di un elevato grado di comparabilità che ci ha permesso di fare la loro analisi quantitativa e di condurre la verifica delle nostre ipotesi. Il corpus ottenuto è distribuito nei 12 gruppi formati in base all’origine etimologica: romanismi, francesismi, rumenismi, arumenismi, grecismi, protoslavo, slavo meridionale, germanismi, voce mediterranea, turchismi, ungherismi e non risposto². Prima sono stati messi a confronto i risultati degli appartenenti allo stesso gruppo generazionali. Per la verifica della prima ipotesi è stato fatto un confronto generazionale per cui è stata presa in considerazione la media aritmetica calcolata separatamente per la generazione anziana, media e giovane. La verifica della seconda ipotesi consisteva nella stratificazione di circa 480 romanismi in classi (veneziano, italiano, relitti dalmatici, latino, abruzzese) e nella calcolazione della percentuale di presenza di ciascuno di essi nel campo semantico della cucina e della culinaria di Traù.

4.2. Ipotesi della ricerca

Le prime simbiosi croato-romanze duravano fin dagli inizi della storia croata sulla sponda orientale dell’Adriatico. Da un forte influsso romano è contrassegnata anche la terminologia appartenente al campo semantico della cucina e della culinaria. Questa asserzione ci spinge a stabilire la prima ipotesi:

1. Supponiamo che la percentuale dei romanismi, appartenenti al corpus di termini della cucina e della culinaria, sarà più elevata nel parlare della generazione anziana.

L’istaurazione del governo della Serenissima nel 1420 e il suo dominio a Traù di quattro lunghi secoli è il motivo per cui il veneto si inquadra negli strati romanzi più numerosi. La seconda ipotesi avanzata nella nostra tesi va proprio in questa direzione, cioè:

2. Supponiamo che la maggior parte del repertorio romano sarà riconducibile alla matrice veneziana.

²² Il francese, il rumeno e il arumeno sono le lingue appartenenti al gruppo delle lingue romanze. Siccome non siamo in grado di determinare con certezza l’ultima lingua fonte delle parole provenienti da queste lingue, cioè se esse sono entrate nell’idioma di Traù mediante il croato standard o un’altra lingua, non li abbiamo riuniti al gruppo con gli altri romanismi.

4.3. Persone intervistate e il loro *background*

Per gli scopi di ricerca abbiamo individuato sei persone, i rappresentanti delle tre generazioni diverse, che ritenevamo potessero essere in grado di fornire informazioni utili: le due persone di età avanzata (I¹ e I²), le due di mezza età (I³ e I⁴), infine, le due di età più giovane (I⁵ e I⁶). I limiti di età erano determinati arbitrariamente in seguente maniera: la generazione anziana – dai 61 anni in poi; la generazione media – dai 31 ai 60 anni; la generazione giovane – dai 10 ai 30 anni. Ad eccezione del criterio di età, nella scelta delle persone intervistate si è tenuto conto che loro sono di continuo abitanti di Traù dalla nascita.

Per capire meglio lo sfondo in cui avviene la formazione linguistica degli intervistati, sono state chieste le informazioni personali: il genere, l'anno e il luogo della nascita, la provenienza dei genitori, il luogo e il livello di istruzione, la professione, la conoscenza di altre lingue.

La rappresentante della generazione anziana (I¹) è nata a Traù nel 1954. I suoi genitori sono entrambi nati a Traù e per tutta la loro vita ci hanno vissuto. La scuola elementare della durata di otto anni lei frequentava a Traù, mentre la scuola media di economia della durata di quattro anni la frequentava nella città vicina, Seghetto (6 km da Traù). Nella scuola media ha studiato la lingua inglese, ma adesso non se lo ricorda affatto. Per i 31 anni lavorava come l'impiegata bancaria addetta allo sportello e, quindi, in contatto diretto con i clienti di banca che la costringeva parlare in croato standard. Nel parlare quotidiano usa l'idioma locale. Suo marito era anche di Traù. L'intervista faccia a faccia con la richiesta di mettere le parole in contesto frasale è condotta l'8 aprile 2024 con la durata di 51 minuti.

La rappresentante della generazione anziana (I²) è nata a Traù nel 1954. I suoi genitori, così come suo marito, sono stati originari di Traù. La scuola elementare della durata di otto anni la frequentava a Traù, mentre la scuola secondaria professionale per parrucchieri della durata di tre anni la frequentava a Spalato. Aveva il suo salone di parrucchiere dove ha lavorato per 32 anni. Al lavoro usava sempre l'idioma locale. Nella scuola elementare ha studiato l'inglese per tre anni e l'italiano per lo stesso periodo, ma conosce solo poche parole di ciascuna lingua. L'intervista faccia a faccia è condotta il 30 aprile 2024 con la durata di 23 minuti.

La rappresentante della generazione media (I³) è nata a Spalato nel 1975. Suo padre è di Traù dove vive senza interruzione, mentre la madre di provenienza zagabrese è venuta a vivere a Traù circa

55 anni fa. I primi quattro anni della scuola primaria li frequentava a Seghetto e altri quattro a Traù. Per quanto riguarda la scuola secondaria, la frequentava i due anni a Seghetto e gli altri due a Traù. Di professione è tecnico del turismo e della ristorazione. Durante lo studio, ha studiato l'inglese e l'italiano. Ha una buona padronanza della lingua inglese, mentre l'italiano conosce abbastanza male. Lavora come cuoca in un ristorante. Il suo marito è anche di Traù. Nell'uso quotidiano parla il suo idioma locale. L'intervista faccia a faccia con la richiesta di contestualizzare le parole è condotta il 18 aprile 2024 con la durata di 43 minuti.

La rappresentante della generazione media (I⁴) è nata nel 1968 a Spalato. I suoi genitori sono da Bossoglina, ma per tutta la vita hanno vissuto a Traù. La scuola elementare frequentava a Traù come anche i primi due anni della scuola secondaria, e gli altri due anni li frequentava a Spalato. Di professione è la farmacista. Per 38 anni lavora nella farmacia a Traù. Sul luogo di lavoro usa prevalentemente la lingua standard, mentre l'idioma locale è destinato all'uso in un ambiente familiare. Suo marito è anche dalla nascita il cittadino di Traù. Delle lingue straniere ha studiato solo l'inglese. L'intervista faccia a faccia è condotta il 15 maggio 2024 con la durata di 21 minuti.

La rappresentante della generazione giovane (I⁵) è nata a Spalato nel 1999. Suo padre è di Traù, mentre la madre proviene da Seghetto. Non ha mai vissuto con i suoi nonni. La scuola primaria e secondaria di economia la frequentava a Traù. È una studentessa del terzo anno presso la Facoltà di Economia, Commercio e Turismo di Spalato. All'università è costretta a parlare la lingua standard, ma si sente sempre l'accentuazione dialettale. Nel discorso quotidiano, cioè con la famiglia e gli amici, parla l'idioma locale senza eccezione. Ha una conoscenza mediocre dell'inglese e ha studiato l'italiano per due semestri all'università, durante i quali non ha acquisito una grande conoscenza di questa lingua. L'intervista faccia a faccia con la richiesta di contestualizzare le parole chiavi è condotta il 17 aprile 2024 con la durata di 43 minuti.

Il rappresentante della generazione giovane (I⁶) è nato a Spalato nel 2001. Suo padre è originario di Traù, mentre la madre è dell'isola di Brazza. Vive anche con i suoi noni, entrambi originari di Traù. La scuola elementare della durata di otto anni la frequentava a Traù, mentre la scuola media marittima della durata di quattro anni la frequentava a Spalato. È uno studente del terzo anno della Facoltà di Studi Marittimi a Spalato. Nella facoltà parla la lingua standard con l'accentuazione dialettale, mentre nella cerchia dei familiari e degli amici usava il suo idioma locale. Ha studiato l'inglese durante la scuola primaria e secondaria. L'italiano l'ha studiato per due anni nella scuola

media, ma conosce solo poche parole italiane. L'intervista faccia a faccia è condotta il 23 aprile 2024 con la durata di 21 minuti.

5. ANALISI ETIMOLOGICA DEL CORPUS

№	Fonte	Croato standard	Parola in dialetto						Etimologia
			I ¹	I ²	I ³	I ⁴	I ⁵	I ⁶	
1	735 ALI	kuhinja	kùžina ³	kùhinja	kùžina ⁴	kùžina	kùžina ⁵	kùžina	< mlet. <i>cusina</i> , tal. <i>cucina</i> ← lat. <i>coquina</i> (HJP); < mlet. <i>cusina</i> (Boe, 215); iz tal. <i>cucina</i> prema mlet. izgovoru <i>kužina</i> (Skok, II, 629)
2	736 ALI	ognjište	kòmīn ⁶	kòmīn	kò-mīn ⁷	kòmīn	kòmīn ⁸	kòmīn	< njem. <i>Kamin</i> ≈ tal. <i>camino</i> ← lat. <i>caminus</i> ← grč. <i>káminos</i> : peč (HJP); < mlet. <i>camīn</i> (Boe, 122); od balkan.-lat. <i>caminus</i> > grč. <i>κάμινος</i> , možda mediteranskog podrijetla, <i>caminata</i> (Skok, II, 133)
3	737 ALI	štednjak	špàher ⁹	špàher	špàker ¹⁰	špàker	špàker ¹¹	špàker	< njem. <i>Sparherd</i> (HJP); < nvnjem. složenica <i>Sparherd</i> (Skok, III, 409)
4	738 ALI	konj na ognjištu	∅	∅	∅	nogári	∅	raštele	< mlet. <i>restelo</i> , tal. <i>rastello</i> ; njem. <i>Rastel</i> (HJP); < mlet. <i>restèlo</i> (Boe, 370); < tal. <i>raštelio</i> pored <i>rastrello</i> < lat. <i>raštelius</i> (Skok, III, 112) // < prasl. i stsl. <i>noga</i> (rus. <i>nogá</i> , polj. <i>noga</i>), lit. <i>naga</i> : kopito (HJP)
5	739 ALI	lanac na ognjištu	kòmo-štre ¹²	∅	kòmo-štre ¹³	kòmo-štar	∅	∅	< grč. (HJP); < dalm.-rom. leksički ostatak <i>camastro</i> , krčko.-rom. <i>camustre</i> < vlat. <i>cremastrum</i> < grč. pridjeva <i>χρημαστός</i> (Skok, II, 25)
6	740 ALI	prstenovi lanca	vèrike ¹⁴	∅	∅	ringe	∅	ãneli	< prasl. i stsl. <i>veriga</i> (rus. <i>veríga</i> , slov. <i>veriga</i>) (HJP) // < mlet. <i>anèlo</i> (Boe, 35); < tal. <i>anello</i> < lat. <i>anellus</i> (Skok, I, 45); < mlet. <i>anelo</i> (Vinja, II, 18) // < njem. <i>Ring</i> (Skok, III, 144)

³ U kužinu se kuha.

⁴ Najdraži dio kuće mi je kužina.

⁵ Danas sam kuvala ručak u kužini.

⁶ Na kominu se peče meso ispod peke.

⁷ Super se zabavin u kominu.

⁸ Večeras radimo peku na kominu.

⁹ Na špàheru kuvamo.

¹⁰ Najdraže mi je kuhati na plinskom špàkeru.

¹¹ Jutros san kuvala zobenu kašu na špàkeru.

¹² Na komoštre se stavlja lonac za kuvanje.

¹³ Na komoštre visimo lonac.

¹⁴ Na verike se zakači lonac.

7	741 ALI	vatra	vättra ¹⁵	òganj	vättra ¹⁶	òganj	vättra ¹⁷	òganj	< ? alb. <i>vatër</i> : ognjište (HJP); < rum. <i>vatră</i> (Skok, III, 569) // < prasl. i stsl. <i>ognь</i> (rus. <i>ogón'</i> , polj. <i>ogień</i>), lit. <i>ugnis</i> ← ie. <i>*ngnis</i> (lat. <i>ignis</i> , skr. <i>agni-</i>) (HJP)
8	742 ALI	šibica	šibi- ca ¹⁸	šufè- rīna	šufè- rīna ¹⁹	šufè- rīna	šibi- ca ²⁰	šufè- rīn	< prasl. <i>*šiba</i> (slov. <i>šiba</i> , polj. <i>szyb</i>) (HJP) // < tal. <i>solferino</i> (HJP); < mlet. <i>solfarin</i> (Boe, 672); < tal. <i>solferino</i> (Skok, III, 361); < mlet. < lat. <i>sulphur</i> (Vinja, I, 92)
9	743 ALI	kutija	kùtija ²¹	kùtija	kùtija ²²	kùtija	kùtija ²³	kùtija	< tur. <i>kutu</i> ← ngrč. <i>kouti</i> (HJP); balkanski turcizam grč. podrijetla (tur. <i>kutu</i> , <i>kuti</i> < grč. <i>χύτος</i>) (Skok, II, 248)
10	745 ALI	svežanj šiblja	snòp dřva ²⁴	snòp dřva	dřva ²⁵	brime	dřva ²⁶	dřva	< prasl. <i>*dervo</i> , <i>*dërvo</i> (rus. <i>dévevo</i> , polj. <i>drzewo</i>) ← ie. <i>*drew-</i> (grč. <i>drýs</i> : hrast, lit. <i>derva</i> : drvo) (HJP) // < prasl. i stsl. <i>*snopь</i> (rus. i, polj. <i>snop</i>) ≈ stvnjem. <i>snuaba</i> : veza (HJP) // < prasl. <i>*bere -men</i> (Skok, I, 201)
11	746 ALI	panj, cjepanica	pânj ²⁷	pânj	pânj ²⁸	cīpa- nica	cīpa- nica ²⁹	cīpa- nica	< prasl. <i>*pъnjь</i> (rus. <i>pen'</i> , polj. <i>pień</i>) ≈ grč. <i>pínaks</i> : daska) (HJP) // < prasl. <i>*cěpь</i> (rus. <i>cep</i> , polj. ⟨mn⟩ <i>cepy</i>) ≈ lat. <i>scipio</i> , grč. <i>skípon</i> : štap (HJP)
12	747 ALI	ugarak	žâr ³⁰	žërava	izgò- rina ³¹	ògarak	žâr ³²	lúg	< prasl. <i>*žarь</i> (rus. <i>žar</i> , češ. <i>žar</i>) ≈ grč. <i>gorēti</i> (HJP) // < prasl. i stsl. <i>gorēti</i> (rus. <i>gorét'</i> , polj. <i>gorący</i> : vruć), lit. <i>garas</i> : para ← ie. <i>*gwher-/*gwhor-</i> (lat. <i>formus</i> : toplina, grč. <i>théros</i> : ljeta) (HJP) // < srvnjem.

¹⁵ Vatra gori na kominu.

¹⁶ Lipo se ugriyat uz vatricu zimi.

¹⁷ Noćas je gorila vatra na kominu.

¹⁸ Šibicama palimo vatra.

¹⁹ Palin duvan šuferinama.

²⁰ Palila san vatra sa šibicon.

²¹ U kutiju odlažemo razne predmete.

²² Kartonske kutije su mi najdraže za skladištiti stvari.

²³ Spremila san igračke u kutiju.

²⁴ Snop drva koja stavljamo na komin.

²⁵ Drvca za potpalu trebamo kad idemo gradelavat.

²⁶ Eno ti tamo drva za naložit vatra.

²⁷ Panj cipamo sikirion.

²⁸ Panj triba rasić na više djelova da bi mogli ložit.

²⁹ Eno ti tamo velika cipanica.

³⁰ Žar koji ostane od loženja drva.

³¹ Izgorine nastaju nakon požara.

³² Imaš još tamo žara za naložit.

									<i>Louge</i> (HJP) // < prasl. * <i>garb</i> (rus. <i>gar'</i> : spaljeno mjesto u šumi) (HJP)
13	748 ALI	plamen	plāmēn ³³	plāmēn	plāmēn ³⁴	plāmēn	plāmēn ³⁵	plāmēn	< prasl. * <i>polmen-</i> (stsl. <i>plamy</i> , rus. <i>plámja</i> , dij. <i>polómja</i> , polj. <i>plómień</i>) (HJP)
14	749 ALI	đim	đim ³⁶	đim	đim ³⁷	đim	đim ³⁸	đim	< prasl. i stsl. <i>dymъ</i> (rus., polj. <i>dym</i>) ← ie. * <i>djuh2mos</i> (lat. <i>fumus</i> , grč. <i>thymós</i> : duh) (HJP)
15	750 ALI	đimnjak	đimnjāk ³⁹	nāpa	fūmār ⁴⁰	đimnjāk	đimljak ⁴¹	fūmār	< prasl. i stsl. <i>dymъ</i> (rus., polj. <i>dym</i>) ← ie. * <i>djuh2mos</i> (lat. <i>fumus</i> , grč. <i>thymós</i> : duh) (HJP) // < tal. <i>fumaiolo</i> ≈ <i>fumare</i> : dimiti, pušiti (HJP); < mlet. <i>fumār</i> (Boe, 291); < tal. <i>fumo</i> < lat. <i>fūmus</i> ; zbog sačuvanog - <i>ar</i> može biti dalm.-rom. leksički ostatak (lat. <i>fumariu</i> “đimnjak”) (Skok, I, 535, Vinja, I, 200) // < fr. <i>nappe</i> (HJP); od lat. <i>mappa</i> s disimilacijom <i>m-p</i> (Skok, II, 502); < mlet. < fr. <i>nappe</i> (Vinja, II, 212)
16	759 ALI	kuhača	kūhača ⁴²	kūvača	kūvača ⁴³	kūvača	kūhača ⁴⁴	kūvača	< prasl. * <i>kuxati</i> (češ. <i>kuchati</i> , polj. <i>kucharz</i> : kuhar) ← stvnjem. <i>kochôn</i>) (HJP)
17	760 ALI	lonac	lónac ⁴⁵	lónac	lónac ⁴⁶	lónac	lónac ⁴⁷	brònzīn	< ≈ slov. <i>lona</i> , <i>lonica</i> (HJP); < slov. <i>lonec</i> < praslav. <i>grnac</i> (Skok, II, 317) // < tal. <i>bronz</i> ← perz. <i>birinġ</i> (HJP); < mlet. <i>bronzin</i> (Boe, 102); < tal. <i>bronz</i> (Skok, I, 217)
18	761 ALI	poklopac	pòklo-pac ⁴⁸	pokrílo	pòklo-pac	pòklo-pac	pòklo-pac	pòklo-pac	< ekspr. ≈ rus. <i>klopotát'</i> (HJP) // < prasl. i stsl. * <i>kryti</i> (rus. <i>kryt'</i> : pokrivati, polj. <i>kryć</i>), lit. <i>krauti</i> : naslagati) (HJP)

³³ Plamen koji nastaje kad ložimo drva.

³⁴ Plamen daje osjećaj topline.

³⁵ Buknija je veliki plamen.

³⁶ Dim od vatre.

³⁷ Dim nastaje kao produkt gorenja.

³⁸ Ogroman crni dim se vidi.

³⁹ Dimnjak od komina koji vuče dim.

⁴⁰ Fumar je bitan za odvodnju dima.

⁴¹ Dimljak ne kupi dobro vatru.

⁴² Kuhačom miješamo hranu.

⁴³ Kuvačom mišamo hranu u teći.

⁴⁴ Imaš tamo veliku kuhaču za mišat.

⁴⁵ U lonac kuvamo juhu.

⁴⁶ Svaki lonac ima svoj poklopac.

⁴⁷ Tu ti se nalazi poklopac, a livo od njega je lonac.

⁴⁸ Poklopcen zatvorimo lonac da manje pare izlazi.

19	762 ALI	mali lonac	těća ⁴⁹	těća	těća ⁵⁰	těća	těća ⁵¹	těća	< mlet. <i>techia</i> (HJP); < mlet. <i>techia</i> (Boe, 739); < mlet. <i>techia</i> (Skok, III, 467)
20	763 ALI	tava	táva ⁵²	pršura	táva ⁵³	táva	táva ⁵⁴	těća	< tur. ← perz. <i>tābe</i> (HJP); < tur. <i>tava</i> (Skok, III, 447); balkanski turcizam (Vinja, III, 82) // < mlet. <i>techia</i> (HJP); < mlet. <i>techia</i> (Boe, 739); < mlet. <i>techia</i> (Skok, III, 467) // < dalm.-rom. leksički ostatak od kllat. <i>frīxoria</i> od <i>frigere</i> ; (Split, mlet. < <i>fersora</i>) (Skok, III, 58); < mlet. <i>fersòra</i> (Boe, 266); dalmatski prežici od <i>frixoria</i> (Vinja, III, 82)
21	764 ALI	tava	pršura ⁵⁵	pršura	táva ⁵⁶	táva	táva ⁵⁷	pršura	< dalm.-rom. leksički ostatak od kllat. <i>frīxoria</i> od <i>frigere</i> ; (Split, mlet. < <i>fersora</i>) (Skok, III, 58); < mlet. <i>fersòra</i> (Boe, 266); dalmatski prežici od <i>frixoria</i> (Vinja, III, 82) // < tur. ← perz. <i>tābe</i> (HJP); < tur. <i>tava</i> (Skok, III, 447); balkanski turcizam (Vinja, III, 82)
22	765 ALI	tronožac	tri-noge ⁵⁸	trò-noge	tri-noge ⁵⁹	tri-noge	trò-nožac ⁶⁰	tri-noge	< prasl. i stsl. <i>noga</i> (rus. <i>nogá</i> , polj. <i>noga</i>), lit. <i>naga</i> : kopito (HJP)
23	766 ALI	rešetka za pečenje	grà-dele ⁶¹	gràdele	grà-dele ⁶²	gràdele	grà-dele ⁶³	gràdele	< mlet. <i>gradèla</i> (HJP); < mlet. <i>gradella</i> (Boe, 313); < tal. <i>gratella</i> < lat. <i>cratella</i> (Skok, II, 182)
24	767 ALI	pržionik	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	
25	768 ALI	mlinac	młinac ⁶⁴	mažilīn	młinac ⁶⁵	młinac	młinac ⁶⁶	młiva-rica	< prasl. * <i>mьlinъ</i> (rus. <i>młin</i> , polj. <i>młyn</i>) ← stvnjem. <i>mulin</i>

⁴⁹ U malu teću odlažemo ostatke hrane.

⁵⁰ Teća je manja od lonca.

⁵¹ Uzmi tamo teću za kuvanje.

⁵² U tavu možemo odlagati ostatke hrane.

⁵³ Najbolja za pofrigat jaja je tavnica.

⁵⁴ Uzmi tavu za pofrigat jaje.

⁵⁵ Pršura u koju spremamo, frigamo ribu, meso, kumpire.

⁵⁶ Tava je prikladna za pržiti ribu.

⁵⁷ Možeš kupiti u Studenca tu tavu.

⁵⁸ To su trinoge koje idu na komin i na njih se stavlja teća.

⁵⁹ Trinoge služe za staviti teću na vatru.

⁶⁰ Imaš tamo mali tronožac za tu teću.

⁶¹ Na gradele pečemo ribu.

⁶² Meso sa gradela je odlična stvar.

⁶³ Tu livo ti se nalaze manje gradele.

⁶⁴ U ovaj se mlinac mlila kava.

⁶⁵ Najmirisnija je svježe mlivena kava iz mlinca.

⁶⁶ Baba je imala stari mlinac za kavu od svoje bake.

									← lat. <i>molinum</i> (HJP) // < mlet. <i>masenin</i> (Boe, 403)
26	769 ALI	kavnik	kôgoma ⁶⁷	kôgoma	kôguma ⁶⁸	kôgoma	kôgoma ⁶⁹	kôguma	< mlet. <i>cogoma</i> (da caffè), tur. <i>cugum</i> (HJP); < mlet. <i>côgoma</i> (Boe, 177); < mlet. <i>côgoma</i> (Skok, II, 120)
27	770 ALI	z djelica	z djêla ⁷⁰	têrîna mâlâ	zdi- lica ⁷¹	zdi- lica	z djê- lica ⁷²	zdi- lica	< od starijega * <i>skɔdêla</i> ← lat. <i>scutella</i> (HJP); < tal.-mlet. <i>scodella</i> > * <i>sktdela</i> od lat. <i>scutella</i> (Skok, III, 645) // < tal. <i>terrina</i> (HJP) // < prasl. i stsl. <i>malъ</i> (rus. <i>mályj</i> , polj. <i>mały</i>) ← ie. * <i>meh2lo-</i> (lat. <i>malus</i> : loš, grč. <i>mêlon</i> : mala domaća životinja, ovca) (HJP)
28	771 ALI	tanjur	pijat ⁷³	pijât	pijat ⁷⁴	pijat	pijat ⁷⁵	pijat	< tal. <i>piatto</i> (HJP); < mlet. <i>piato</i> (Boe, 504); < dalm.-rom. leksički ostatak od vlat. <i>plattus</i> < grč. <i>πλατος</i> ‘širok’ (Skok, II, 677)
29	772 ALI	duboki tanjur	duboki pijat ⁷⁶	pijât duboki	duboki pijat ⁷⁷	duboki pijat	pijat za juvu ⁷⁸	duboki pijat	< tal. <i>piatto</i> (HJP); < mlet. <i>piato</i> (Boe, 504); < dalm.-rom. leksički ostatak od vlat. <i>plattus</i> < grč. <i>πλατος</i> ‘širok’ (Skok, II, 677) // < prasl. i stsl. <i>za: iza, iznad</i> (rus. <i>za</i> , češ. <i>za</i>), lit. dij. <i>ažu</i> (HJP)
30	773 ALI	duboka z djela	z djêla ⁷⁹	têrîna	zdi-la ⁸⁰	z djêla	zdi-la ⁸¹	zdi-la	< od starijega * <i>skɔdêla</i> ← lat. <i>scutella</i> (HJP); < tal.-mlet. <i>scodella</i> > * <i>sktdela</i> od lat. <i>scutella</i> (Skok, III, 645) // < tal. <i>terrina</i> (HJP)
31	774 ALI	z djela za juhu	jušnik ⁸²	têrîna za juhu	jušnik ⁸³	zdi-la za juvu	z djêlica za juvu ⁸⁴	têrîna	< prasl. i stsl. <i>juxa</i> (rus. <i>uxá</i> , polj. <i>jucha</i>) ← ie. * <i>yuHs</i> (lat. <i>ius</i> , grč. <i>zýmē</i>) (HJP) // od

⁶⁷ U kogomu kuhamo kavu.

⁶⁸ U kogumici kuvamo kavu.

⁶⁹ Kupila sam jučer malu kogomu za kavu.

⁷⁰ Zdjela u koju poslužujemo grickalice.

⁷¹ U zdilici poslužujemo salatu.

⁷² Jutros sam jila zobene pahuljica u onoj z djelici.

⁷³ Na pijat stavljamo hranu koju jedemo.

⁷⁴ Pijat služi za posluživanje hrane.

⁷⁵ Uzmi tamo veći pijat.

⁷⁶ Iz dubokog pijata jedemo juhu.

⁷⁷ Duboki pijat služi za posluživanje juhe.

⁷⁸ Tu ti se nalazi onaj dublji pijat za juvu.

⁷⁹ U z djelju začinjamo salatu.

⁸⁰ Staklena zdila je pogodna za posluživanje salate.

⁸¹ Uzmi tu veću zdilu za salatu.

⁸² U jušnik stavljamo juhu i poslužujemo na stol.

⁸³ Jušnik služi za posluživanje juhe.

⁸⁴ Gori ti se u kredenci nalazi zdila za juvu.

									starijega * <i>skъdēla</i> ← lat. <i>scutella</i> (HJP); < tal.-mlet. <i>scodella</i> > * <i>sktdela</i> od lat. <i>scutella</i> (Skok, III, 645) // < tal. <i>terrina</i> (HJP) // < prasl. i stsl. <i>za: iza, iznad</i> (rus. <i>za</i> , češ. <i>za</i>), lit. dij. <i>ažu</i> (HJP)
32	775 ALI	mala šalica	ćikara ⁸⁵	ćikara	šāli- ca ⁸⁶	ćikara	ćika- ra ⁸⁷	ćika- ra	< mlet. <i>chicara</i> , tal. <i>chicchera</i> (HJP); < mlet. <i>chicara</i> (Boe, 166); < mlet. <i>cicāra</i> pored <i>ciccherà</i> (Kalabrija) “tazzina di porcellana” (Skok, I, 358) // < njem. <i>Schale</i> (HJP); < njem. <i>Schale</i> (Skok, III, 380)
33	776 ALI	tanjurić	pijatić ⁸⁸	pjāt mālī	pijatić	pijatić	pijatić	pijatić	< tal. <i>piatto</i> (HJP); < mlet. <i>piato</i> (Boe, 504); < dalm.-rom. leksički ostatak od vlat. <i>plattus</i> < grč. <i>πλατος</i> ‘širok’ (Skok, II, 677) // < prasl. i stsl. <i>malъ</i> (rus. <i>malyj</i> , polj. <i>mały</i>) ← ie. * <i>meh2lo-</i> (lat. <i>malus</i> : loš, grč. <i>mēlon</i> : mala domaća životinja, ovca) (HJP)
34	778 ALI	stol	stōl ⁸⁹	stōl	stōl ⁹⁰	stōl	stōl ⁹¹	stōl	< prasl. i stsl. <i>stolъ</i> (rus. <i>stol</i> , polj. <i>stól</i>), lit. <i>stalas</i> ≈ got. <i>stōls</i> (HJP)
35	779 ALI	ladica	škàfetīn ⁹²	škàfetīn	lādica ⁹³	lādica	lādica ⁹⁴	lādica	< tal. <i>scaffa</i> , <i>scaffeta</i> ≈ <i>scaffale</i> : polica ← lat. <i>scaphium</i> (HJP); < mlet. <i>scafèta</i> (Boe, 613); < tal. <i>scaffa</i> (Skok, III, 397) // < njem. <i>Lade</i> (HJP)
36	780 ALI	stolica	stòlica ⁹⁵	kàtrīga	stòlica ⁹⁶	kàtrīga	stòlica ⁹⁷	kàtrīga	< prasl. i stsl. <i>stolъ</i> (rus. <i>stol</i> , polj. <i>stól</i>), lit. <i>stalas</i> ≈ got. <i>stōls</i> (HJP) // < dalmat., mlet. <i>carèga</i> (HJP); < mlet. <i>carèga</i> (Boe, 137); posuđenica iz dalm.-rom. < mlet. <i>carèga</i> (Skok, II, 63)

⁸⁵ Iz ove ćikare pijemo kavu.

⁸⁶ Lipo je popit kavu iz šalice sa pijatićon.

⁸⁷ Uzmi pijatić i ćikaru pa stavi na šank.

⁸⁸ Na pijat držimo ćikaru.

⁸⁹ Na malon stolu poslužujemo kavu.

⁹⁰ Stol nam služi za sidit za stolon.

⁹¹ Na stolu ti se nalaze knjige.

⁹² U škafetin odlažemo razne stvari.

⁹³ Ladica nam služi za pohranjivanje različitih stvari.

⁹⁴ U toj prvoj ladici su ti knjige.

⁹⁵ Na ovu stolicu sidimo.

⁹⁶ Stolica nam služi za sjedenje.

⁹⁷ Uzmi u sobi još onu stolicu.

37	781 ALI	klupa	klúpa ⁹⁸	klúpa	klúpica ⁹⁹	klúpa	klúpa ¹⁰⁰	bānak	< prasl. * <i>klǫpъ</i> (stsl. <i>klǫpъ</i> , slov. <i>klop</i>), stprus. <i>clumpis</i> : stolac (HJP) // < tal. <i>banco</i> ; njem. <i>Bank</i> (HJP); < mlet. <i>banco</i> (Boe, 60); < tal. <i>banco</i> < njem. <i>Bank</i> (Skok, I, 105); < mlet. <i>banco</i> (Vinja, I, 36)
38	782 ALI	klupica	bānčić ¹⁰¹	bānčić	bānčić ¹⁰²	bānčić	bānčić ¹⁰³	bānčić	< tal. <i>banco</i> ; njem. <i>Bank</i> (HJP); < mlet. <i>banco</i> (Boe, 60); < tal. <i>banco</i> < njem. <i>Bank</i> (Skok, I, 105); < mlet. <i>banco</i> (Vinja, I, 36)
39	783 ALI	stolnjak	tāvaja ¹⁰⁴	tāvaja	stól- njak ¹⁰⁵	stól- njak	stól- njak ¹⁰⁶	tāvaja	< tal. <i>tovaglia</i> (HJP); < mlet. <i>tovàgia</i> (Boe, 761); < tal. <i>tovàgia</i> , mlet. <i>tavata</i> , <i>tovaia</i> < frnč. <i>thitiahlja</i> (Skok, III, 448); < mlet. < st. franački * <i>thwahlja</i> (Vinja, III, 259) // < prasl. i stsl. <i>stolъ</i> (rus. <i>stol</i> , polj. <i>stól</i>), lit. <i>stalas</i> ≈ got. <i>stōls</i> (HJP)
40	784 ALI	ubrus	sal- vétā ¹⁰⁷	salvétā	sal- vétā ¹⁰⁸	salvétā	sal- vétā ¹⁰⁹	salvétā	< fr. <i>serviette</i> (HJP)
41	785 ALI	zaimača	kaci- jōla ¹¹⁰	kacijōla	kacó- la ¹¹¹	kacijōla	kaci- jōla ¹¹²	kacijōla	< mlet. <i>cazzola</i> (Boe, 156); < tal. <i>cazzuola</i> (Skok, II, 10); < mlet. < grč. (Vinja, II, 42)
42	786 ALI	žlica	žlica ¹¹³	žlica	žlica ¹¹⁴	žlica	žlica ¹¹⁵	žlica	< prasl. * <i>lǫžica</i> (strus. <i>lǫžica</i> , češ. <i>lžíce</i>) (HJP)
43	787 ALI	dvije žlice	dvī žlice ¹¹⁶	dvī žlice	dvī žlice ¹¹⁷	dvī žlice	dvī žlice ¹¹⁸	dvī žlice	< prasl. * <i>lǫžica</i> (strus. <i>lǫžica</i> , češ. <i>lžíce</i>) (HJP) // < prasl. * <i>dvъva</i> (Skok, I, 463)

⁹⁸ Klupu držimo uz komin i sedimo.

⁹⁹ Klupica nam služi za sjedenje.

¹⁰⁰ Na toj klupi može sist četvero ljudi.

¹⁰¹ Na ovaj bančić sidimo.

¹⁰² Na bančiću je najudobnije sjediti uz komin.

¹⁰³ Tu ispid vrata ti se nalazi bančić.

¹⁰⁴ Tavaju stavljamo na stol.

¹⁰⁵ Stolnjak nam služi za prekrivanje stola.

¹⁰⁶ U ladici ti se nalazi bili stolnjak.

¹⁰⁷ Ovon salveton brišemo ruke i usta.

¹⁰⁸ Salveton brišemo usta.

¹⁰⁹ U gornjoj ladici su ti one salvete.

¹¹⁰ Kacijolom vadimo juhu.

¹¹¹ Kacolom vadimo juhu.

¹¹² U prvoj ladici ti je kacijola.

¹¹³ Žlicom jedemo juhu.

¹¹⁴ Žlicom jedemo juhu.

¹¹⁵ Uzmi žlicu za juvu.

¹¹⁶ Ove dvije žlice služe za miješanje šećera.

¹¹⁷ Potrebne su dvije žlice za dvoje ljudi kad jidu juvu.

¹¹⁸ Uzmi dvije žlice za kolače.

44	788 ALI	žličica	kućerīn ¹¹⁹	kućerīn	žličica ¹²⁰	kućerīn	žličica ¹²¹	kućerīn	< tal. <i>cucchiaio</i> (HJP); < mlet. <i>cucchiaio</i> (Boe, 34) // < prasl. * <i>l̥žica</i> (strus. <i>l̥žica</i> , češ. <i>lžice</i>) (HJP)
45	789 ALI	vilica	pèrūn ¹²²	pèrūn	pinjūr ¹²³	pèrūn	pinjūr ¹²⁴	pèrūn	< ngrč. <i>peirouini</i> (HJP); < mlet. <i>pirōn</i> (Boe, 757); < mlet. <i>pirōn</i> (Vinja, II, 13)
46	790 ALI	nož	nôž ¹²⁵	nôž	nôž ¹²⁶	nôž	nôž ¹²⁷	nôž	< prasl. i stsl. <i>nožb</i> (rus. <i>nož</i> , polj. <i>nóż</i>) ≈ grč. <i>nýssein</i> : bosti (HJP)
47	791 ALI	dva noža	dvâ nôža ¹²⁸	dvâ nôža	dvâ nôža ¹²⁹	dvâ nôža	dvâ nôža ¹³⁰	dvâ nôža	< prasl. i stsl. <i>nožb</i> (rus. <i>nož</i> , polj. <i>nóż</i>) ≈ grč. <i>nýssein</i> : bosti (HJP) // < prasl. * <i>d̥va</i> (Skok, I, 463)
48	792 ALI	oštrica	oštrica ¹³¹	oštrica	oštrica ¹³²	oštrica	oštrica ¹³³	oštrica	< prasl. i stsl. <i>ostrъ</i> (rus. <i>ostrýj</i> , polj. <i>ostrý</i>), lit. <i>aštrus</i> ← ie. * <i>h2ek'ros</i> (lat. <i>acer</i> , grč. <i>ákros</i>) (HJP)
49	793 ALI	držak	drška ¹³⁴	drška	drška	drška	drška ¹³⁵	držalo	< prasl. * <i>d̥r̥žati</i> (stsl. <i>dr̥žati</i> , rus. <i>deržát'</i> , češ. <i>držet</i>) (HJP)
50	794 ALI	nožić	mâlī nôž ¹³⁶	mâlī nôž	nôžić ¹³⁷	mâlī nôž	nôžić ¹³⁸	nôžić	< prasl. i stsl. <i>nožb</i> (rus. <i>nož</i> , polj. <i>nóż</i>) ≈ grč. <i>nýssein</i> : bosti (HJP) // < prasl. i stsl. <i>malъ</i> (rus. <i>mályj</i> , polj. <i>mały</i>) ← ie. * <i>meh2lo-</i> (lat. <i>malus</i> : loš, grč. <i>mēlon</i> : mala domaća životinja, ovca) (HJP)
51	795 ALI	boca	böca ¹³⁹	böca	böca ¹⁴⁰	böca	böca ¹⁴¹	böca	< mlet. <i>bozza</i> (HJP); < mlet. <i>bozza</i> (Boe, 358); balkanska riječ mlet. podrijetla (mlet. <i>bozza</i>) (Skok, I, 177)

¹¹⁹ Sa ovim kućerionon jedemo kolač.

¹²⁰ Žličicon miješamo čaj.

¹²¹ Uzmi žličicu za kavu.

¹²² S perunon jedemo krutu hranu.

¹²³ Pomoću pinjura jedemo.

¹²⁴ Uzmi pinjur i odnesi ga za stol.

¹²⁵ S ovin nožen kidamo meso, ribu.

¹²⁶ Nožen rižemo meso.

¹²⁷ Uzmi nož i odnesi ga na stol.

¹²⁸ Dva velika noža upotrebljavamo za meso.

¹²⁹ U kužini je uvijek dobro imat dva oštra noža.

¹³⁰ Uzmi tamo dva noža za kidat meso.

¹³¹ S ovon oštricon kidamo meso.

¹³² Nož se sastoji od drška i oštrice.

¹³³ Pazi oštrica od noža je jako oštra.

¹³⁴ Za dršku držimo prilikom kidanja mesa.

¹³⁵ Drška za nož je crne boje.

¹³⁶ Malin nožon čistimo češnjak.

¹³⁷ Švicarski nožić je dobar za kampiranje.

¹³⁸ Uzmi onaj džepni nožić sa sobom.

¹³⁹ U ovu bocu držimo ulje.

¹⁴⁰ U boci držimo rakiju.

¹⁴¹ U frižideru ti se nalazi boca za vodu.

52	796 ALI	opletena boca	demè-jāna ¹⁴²	demè-jāna	demi-jāna ¹⁴³	demi-žāna	demi-jāna ¹⁴⁴	demè-jāna	< perz. <i>damagan</i> , prema gradu Damaghani s razvijenom staklarskom industrijom, tal. <i>damigiana</i> , engl. <i>demijohn</i> (HJP); < mlet. <i>damègiana</i> (Boe, 217); < tal. <i>damigiana</i> = mlet. <i>damegiana</i> (Skok, I, 378); < mlet. (Vinja, III, 266)
53	797 ALI	čaša	čaša ¹⁴⁵	čaša	čaša ¹⁴⁶	čaša	čaša ¹⁴⁷	čaša	< prasl. i stsl. <i>čaša</i> (rus. <i>čáša</i> , polj. <i>czasza</i>) ≈ strpus. <i>kiosi</i> : pehar (HJP)
54	798 ALI	vrč	vrč ¹⁴⁸	vrč	bò-cūn ¹⁴⁹	bòkāl	bò-cūn ¹⁵⁰	bòkāl	< prasl. * <i>vrčь</i> (stsl. <i>vrčь</i> , slov. <i>vrč</i>) ← lat. <i>urceus</i> (HJP) // < mlet. <i>bozza</i> (HJP); < mlet. <i>bozza</i> (Boe, 358); balkanska riječ mlet. podrijetla (mlet. <i>bozza</i>) (Skok, I, 177) // < tal. <i>boccale</i> ≈ grč. <i>baukális</i> (HJP); < mlet. <i>bocāl</i> (Boe, 85); < tal. <i>boccale</i> < grč.-lat. <i>baucalis</i> (Skok, I, 184)
55	799 ALI	vrč	boca ¹⁵¹	bòkāl	bòkāl ¹⁵²	bòcūn	bòcūn ¹⁵³	žmūl	< mlet. <i>bozza</i> (HJP); < mlet. <i>bozza</i> (Boe, 358); balkanska riječ mlet. podrijetla (mlet. <i>bozza</i>) (Skok, I, 177) // < tal. <i>boccale</i> ≈ grč. <i>baukális</i> (HJP); < mlet. <i>bocāl</i> (Boe, 85); < tal. <i>boccale</i> < grč.-lat. <i>baucalis</i> (Skok, I, 184) // < lat. <i>modiolus</i> (HJP); dalm.-rom. leksički ostatak od lat. <i>modius</i> (Skok, II, 482, Vinja, III, 331)
56	800 ALI	čep	čep ¹⁵⁴	čep	čep ¹⁵⁵	čep	čep ¹⁵⁶	čep	< prasl. * <i>čepь</i> , * <i>čьpь</i> (rus. dij. <i>čop</i> , češ. <i>čep</i>), latv. <i>cepure</i> : pokrivalo (HJP)
57	801 ALI	vadičep	vadi-čep ¹⁵⁷	vadi-čep	vadi-čep ¹⁵⁸	vadi-čep	otvâ-	otvâ-rāč	< prasl. * <i>čepь</i> , * <i>čьpь</i> (rus. dij. <i>čop</i> , češ. <i>čep</i>), latv.

¹⁴² U ovu demejanu držimo vino.

¹⁴³ U demijani držimo vino.

¹⁴⁴ Dida je ima tu demijanu.

¹⁴⁵ Iz ove čaše pijemo vino.

¹⁴⁶ Iz čaše pijemo.

¹⁴⁷ Tamo ti se nalazi mala čaša za vodu.

¹⁴⁸ U vrč držimo vodu za piće.

¹⁴⁹ U bocunu posluživamo vino.

¹⁵⁰ Uzmi onaj manji bocun za vino.

¹⁵¹ U ove boce držimo vino i vodu.

¹⁵² U bokalu posluživamo vino.

¹⁵³ Uzmi dva bocuna za vodu.

¹⁵⁴ S čepon zatvaramo bocu.

¹⁵⁵ Čep služi za zatvaranje boce.

¹⁵⁶ Imaš tamo jedan čep za bocu.

¹⁵⁷ S vadičepon vadimo čep od pluta.

¹⁵⁸ Vadičep služi za otvaranje vrhunskih vina.

							rāč ¹⁵⁹		<i>cepure</i> : pokrivalo (HJP) // < prasl. i stsl. <i>tvoriti</i> (rus. <i>tvorit'</i> , polj. <i>tworzyć</i>), lit. <i>tverti</i> : hvatati (HJP)
58	802 ALI	lijevak	pīrija ¹⁶⁰	pīrija	pīrija ¹⁶¹	pīrija	pīrija ¹⁶²	pīrija	< mlet. <i>piria</i> (HJP); < mlet. <i>piria</i> (Boe, 512); od mlet. <i>pirta</i> < grč. <i>πειρία</i> (Skok, II, 661)
59	804 ALI	soljenka	sól-nica ¹⁶³	sólnica	sóljen-ka ¹⁶⁴	sólnica	sóljen-ka ¹⁶⁵	sólnica	< prasl. i stsl. <i>solb</i> (rus. <i>sol'</i> , polj. <i>sól</i>), stprus. <i>sal</i> ← ie. * <i>seh2l-</i> (lat. <i>sal</i> , grč. <i>hals</i>) (HJP)
60	805 ALI	paprenica	paprènica	za pàpār	paprènka	paprè-njača	za pàpar	za pàpār	< lat. <i>pipper</i> ← grč. <i>péperi</i> ← skr. <i>pippalī-</i> (HJP); < lat. <i>pipper</i> (Skok, II, 601) // < prasl. i stsl. <i>za</i> : iza, iznad (rus. <i>za</i> , češ. <i>za</i>), lit. dij. <i>ažu</i> (HJP)
61	820 ALI	kuhinjski ormar	krè-dēnca ¹⁶⁶	krèdēnca	komó-da ¹⁶⁷	krèdēnca	viltrīna ¹⁶⁸	krèdēnca	< njem. <i>Kredenz</i> ← tal. <i>credenza</i> (HJP); < mlet. <i>credenza</i> (Boe, 206); < tal. <i>credenza</i> < srlat. <i>credentia</i> (Skok, II 188) // < mlet. <i>vetrina</i> (Boe, 977); od tal. <i>vetrina</i> < lat. <i>vitrum</i> “staklo” > tal. <i>vetro</i> (Skok, III, 583) // < njem. <i>Kommode</i> ← fr. <i>commode</i> (HJP)
62	821 ALI	cjedionik za posude	cjèdilo za sùđe ¹⁶⁹	cidalo za sùđe	stálak za cidēnje ¹⁷⁰	ocjèdi-vač suđa	cidāljkā za sùđe ¹⁷¹	cidalo za sùđe	< prasl. * <i>cēditi</i> (rus. <i>cedit'</i> , polj. <i>cedzić</i>) ← ie. * <i>skid-</i> : dijeliti, rezati (lit. <i>skiesti</i> , lat. <i>scindere</i>) (HJP) // < prasl. * <i>sođje</i> (HJP) // < prasl. i stsl. <i>stati</i> (rus. <i>stat'</i> , polj. <i>stać</i>), lit. <i>stoti</i> ← ie. * <i>steh2-</i> (lat. <i>stare</i> , grč. <i>histēnai</i>) (HJP) // < prasl. i stsl. <i>za</i> : iza, iznad (rus. <i>za</i> , češ. <i>za</i>), lit. dij. <i>ažu</i> (HJP)

¹⁵⁹ U prvoj ladici ti se nalazi otvarač.

¹⁶⁰ U piriju ulijevamo vino.

¹⁶¹ Pirija nam služi za pretakanje u boce.

¹⁶² U kredenci ti se nalazi pirija.

¹⁶³ Paprenicu i solnicu držimo na stol kad trebamo nešto dosoliti i dopapriti.

¹⁶⁴ Soljenka i paprenka stoje na stolu.

¹⁶⁵ Napuni te soljenke.

¹⁶⁶ U kredencu odlažemo neke sitnice.

¹⁶⁷ U komodi pohranjujemo različite stvari.

¹⁶⁸ Kupili smo ima par dana novu viltrinu.

¹⁶⁹ U cjedilu cijedimo opereno suđe.

¹⁷⁰ Stalak za cidēnje suđa je prava stvar za držat do sudopera.

¹⁷¹ Kupi novu cidaljku za suđe, ona je stara.

63	824 ALI	cjedilo	cidāljk- ka ¹⁷²	proci- dāljk-a	cidāljk- ka ¹⁷³	cidilo	cidāljk- ka ¹⁷⁴	cidāljk-a	< prasl. * <i>cēditi</i> (rus. <i>cedít'</i> , polj. <i>cedzić</i>) ← ie. * <i>skid-</i> : dijeliti, rezati (lit. <i>skiesti</i> , lat. <i>scindere</i>) (HJP)
64	825 ALI	ribež	gràta- kāža ¹⁷⁵	gràta- kāža	ríbež ¹⁷⁶	ràga- tēža	ràga- tēža ¹⁷⁷	gràta- kāža	< tal. <i>grattare</i> (HJP); < mlet. <i>gratacàsa</i> (Boe, 315); < tal. <i>grattare</i> , franačkog podrijetla * <i>gratton</i> (Skok, I, 609) // < njem. <i>reiben</i> (HJP); < stvnjem. <i>riben</i> , nvnjem. <i>reiben</i> (Skok, III, 137)
65	826 ALI	mužar	mò- žūr ¹⁷⁸	Ø	mù- žār ¹⁷⁹	mùžār	Ø	Ø	< mađ. <i>mozsár</i> ← njem. <i>Mörser</i> (HJP); < mađ. <i>mozsár</i> (Skok, II, 457)
66	827 ALI	tučak	Ø	Ø	Ø	tücak	Ø	Ø	< prasl. * <i>telkti</i> : tući (rus. <i>tolóč'</i> , češ. <i>tlouci</i>) (HJP)
67	828 ALI	šećernica	stàklēnka za cūkar ¹⁸⁰	stàklēnka	stàklēn- ka ¹⁸¹	zdjēla za šècer	pòsuda za šècer ¹⁸²	pòsudica	< prasl. * <i>stǫklo</i> (rus. <i>stekló</i> , polj. <i>szkło</i>) ← got. <i>stikls</i> (HJP) // njem. <i>Zucker</i> ← grč. <i>Sákkharon</i> (HJP); < tal.-mlet. <i>zuccherò</i> (Skok, III, 384); < mlet. <i>zúcaro</i> (Boe, 823) // < prasl. * <i>šǫdǫje</i> (HJP) // < tur. <i>şeker</i> ← perz. <i>šákār</i> (HJP); < tur. <i>şeker</i> < perz. <i>Sakar</i> (Skok, III, 384) // < od starijega * <i>skǫdǫla</i> ← lat. <i>scutella</i> (HJP); < tal.-mlet. <i>scodella</i> > * <i>sktdela</i> od lat. <i>scutella</i> (Skok, III, 645) // < prasl. i stsl. <i>za:</i> iza, iznad (rus. <i>za</i> , češ. <i>za</i>), lit. dij. <i>ažu</i> (HJP)
68	833 ALI	žeravnik	pòmoćnī kòmīn ¹⁸³	Ø	pòmīčnī kòmīn ¹⁸⁴	pòmīčnī kòmīn	Ø	Ø	< njem. <i>Kamin</i> ≈ tal. <i>camino</i> ← lat. <i>caminus</i> ← grč. <i>káminos</i> : peć (HJP); < mlet. <i>camin</i> (Boe, 122); balkan.-lat. <i>caminus</i> > grč. <i>káμινος</i> , možda mediteranskog podrijetla, <i>caminata</i> (Skok, II, 133) // prasl. * <i>motjb</i> (stsl. <i>moštʹ</i> , rus. <i>moč'</i> , polj. <i>moc</i>) ≈

¹⁷² U ovu cidaljku cijedimo povrće.

¹⁷³ Kroz cidaljku cidimo špagete.

¹⁷⁴ Procidi salatu kroz tu cidaljku.

¹⁷⁵ Gratakažu upotrebljavamo za ribanje mrkve.

¹⁷⁶ Limun ribamo na ribež.

¹⁷⁷ Uzmi ragatežu pa izribaj sir.

¹⁷⁸ U mužar usitnjavamo papar, klinčić.

¹⁷⁹ Mužar nam služi za mrvljenje začina.

¹⁸⁰ U staklenku držimo cukar.

¹⁸¹ U staklenci držimo šećer.

¹⁸² Napuni posudu za šećer.

¹⁸³ Pomoćni komin upotrebljavamo za loženje na otvorenom.

¹⁸⁴ Lipo je sidit uz vanjski pomični komin.

									got. <i>magan</i> : moći (HJP) // < prasl. * <i>mьknōti</i> (rus. <i>zamknút'</i> : zatvoriti, polj. <i>mknąć</i>), lit. <i>maukti</i> : glatko pokretati ≈ skr. <i>mucati</i> : oslobađa (HJP)
69	836 ALI	drveno vjedro	držvenī sić ¹⁸⁵	držvenī sić	držvenī sić ¹⁸⁶	držvenī sić	držvenī sić ¹⁸⁷	držvenī sić	< mlet. <i>sechio</i> , tal. <i>secchia</i> (HJP); < mlet. <i>secchio</i> (Boe, 121); < mlet. <i>sechièlo</i> (Vinja, III, 160) // < prasl. * <i>dervo</i> , * <i>drvo</i> (rus. <i>děrevo</i> , polj. <i>drzewo</i>) ← ie. * <i>drew-</i> (grč. <i>drýs</i> : hrast, lit. <i>derva</i> : drvo) (HJP)
70	837 ALI	metalno vjedro	lātenī sić ¹⁸⁸	gvōzdenī sić	lātenī sić ¹⁸⁹	lātenī sić	mētalni sić ¹⁹⁰	lātenī sić	< mlet. <i>sechio</i> , tal. <i>secchia</i> (HJP); < mlet. <i>secchio</i> (Boe, 121); < mlet. <i>sechièlo</i> (Vinja, III, 160) // tal. <i>lastra</i> (di vetro) (HJP); < mlet. <i>latta</i> (Boe, 68); od germ. > sjeverno-tal., mlet., lomb. <i>lattice</i> (Skok, II, 274) // < lat. <i>metallum</i> ← grč. <i>métallon</i> : rudnik, ruda; <i>metallikós</i> : rudarski (HJP); internacionalni grecizam <i>μέταλλου</i> > lat. <i>metallum</i> (Skok, II, 397) // < prasl. * <i>gvozdъje</i> (HJP)
71	838 ALI	posuda za pranje	kājīn ¹⁹¹	kājīn	lāvōr ¹⁹²	kājīn	māštīl ¹⁹³	māštīl	< mlet. <i>cain</i> (Boe, 116); od lat. <i>catīnus</i> > tal. <i>catino</i> > stmlet. <i>cadin</i> > mod. mlet. <i>cain</i> (Skok, II, 62) // < tal. <i>mastello</i> (HJP); < mlet. <i>mastèlo</i> (Boe, 404); od mlet. deminutiva na - <i>ellus</i> , kslat. <i>mastelius</i> > <i>mastello</i> (Skok, II, 384) // < fr. <i>lavoir</i> ← lat. <i>lavatorium</i> (HJP); < fr. <i>lavoir</i> (Skok, II, 434)
72	839 ALI	sudoper	sūdo- per ¹⁹⁴	sūdoper	sūdo- per ¹⁹⁵	sūdoper	sūdo- per ¹⁹⁶	sūdoper	< prasl. i stsl. <i>sqdъ</i> (rus. <i>sud</i> , polj. <i>sqd</i>) // < prasl. * <i>prati</i> : udarati, prati (rus. <i>prat'</i> , polj. <i>prać</i>) (HJP)

¹⁸⁵ U drvenon siću drži se voda.

¹⁸⁶ S drvenin sićon vadimo vodu iz bunara.

¹⁸⁷ Moraš kupiti novi drveni sić.

¹⁸⁸ Lateni sić služi za vađenje vode iz bunara.

¹⁸⁹ Lateni sić nam služi za prinosit vodu.

¹⁹⁰ Kupi novi metalni sić.

¹⁹¹ Plastični kajin služi za pranje nogu.

¹⁹² U lavoru peremo ruke i lice.

¹⁹³ Imaš tamo puni maštīl robe.

¹⁹⁴ U sudoperu peremo suđe.

¹⁹⁵ U sudoperu peremo suđe.

¹⁹⁶ Sudoper je poprimija ruzinu.

73	843 ALI	metla	mètla ¹⁹⁷	mètla	mètla ¹⁹⁸	mètla	mètla ¹⁹⁹	mètla	< prasl. * <i>mesti</i> , * <i>metati</i> : bacati (rus. <i>metát'</i> , polj. <i>pomiatać</i> : razbacivati), lit. <i>mesti</i> (HJP)
74	845 ALI	kanta za smeće	kánta za smèčē ²⁰⁰	kánta za smèčē	kánta za smèčē ²⁰¹	kánta za smèčē	kánta za smèčē ²⁰²	kánta	< njem. <i>Kanne</i> (HJP); < njem. <i>Kante</i> (Skok, II, 139) // < prasl. * <i>mesti</i> , * <i>metati</i> : bacati (rus. <i>metát'</i> , polj. <i>pomiatać</i> : razbacivati), lit. <i>mesti</i> (HJP) // < prasl. i stsl. <i>za</i> : iza, iznad (rus. <i>za</i> , češ. <i>za</i>), lit. dij. <i>ažu</i> (HJP)
75	846 ALI	lopatica za smeće	škovà-cēra ²⁰³	škovà-cjēra	škovà-cēra ²⁰⁴	škovà-cēra	škovà-cēra ²⁰⁵	škovà-cēra	< mlet. <i>scovazzi</i> (HJP); < mlet. <i>scoazzèra</i> (Boe, 628); < mlet.-furl. <i>scovazzera</i> < vlat. * <i>scopacea</i> (Skok, III, 273); < mlet. <i>scoazze</i> (Vinja, II, 185); < mlet. <i>sco(v)a</i> , <i>scoveta</i> (Vinja, III, 227)
76	875 ALI	jaje	jáje ²⁰⁶	jàje	jáje ²⁰⁷	jáje	jáje ²⁰⁸	jáje	< prasl. *(j)aję (stsl. <i>ajbce</i> , rus. <i>jajcó</i> , polj. <i>jaje</i>) ← ie. * <i>h2ōwyom</i> (lat. <i>ovum</i> , grč. <i>ōión</i>) (HJP)
77	877 ALI	ljuska jajeta	ljüska od jája ²⁰⁹	köra od jája	ljüska od jája ²¹⁰	ljüska	ljüska od jája ²¹¹	köra	< prasl. * <i>luska</i> , * <i>ljuska</i> (rus. <i>luská</i> , polj. <i>luska</i>), lit. <i>lauskas</i> : prhut (HJP) // < prasl. *(j)aję (stsl. <i>ajbce</i> , rus. <i>jajcó</i> , polj. <i>jaje</i>) ← ie. * <i>h2ōwyom</i> (lat. <i>ovum</i> , grč. <i>ōión</i>) (HJP) // < prasl. i stsl. <i>kora</i> (rus. <i>korá</i> , polj. <i>kora</i>), lit. <i>karna</i> ← ie. * <i>ker-</i> (lat. <i>corium</i> : koža, skr. <i>carman</i>) (HJP) // < prasl. i stsl. <i>otb</i> , <i>ot</i> , <i>o-</i> , pred zvučnim suglasnicima od- (rus. <i>ot</i> , <i>oto</i> , polj. <i>od</i> , <i>ode</i>), lit. <i>at-</i> ← ie. * <i>h2eti</i> (skr. <i>ati</i> , stir. <i>aith</i>) (HJP)

¹⁹⁷ S metlom metemo kuću.

¹⁹⁸ Metlon metemo.

¹⁹⁹ Triba kupit novu metlu.

²⁰⁰ U kantu za smeće bacamo otpatke.

²⁰¹ Kanta za smeće nam stoji na balkonu.

²⁰² Isprazni tamo kantu za smeće.

²⁰³ Škovaceron kupimo smeće.

²⁰⁴ Škovacerom kupimo smeće.

²⁰⁵ Uzmi tamo na balkonu škovaceru.

²⁰⁶ Jaje nese kokoš.

²⁰⁷ Volin jaje u meko.

²⁰⁸ Imaš u frižideru jaja.

²⁰⁹ Ljuska od jaja se baca u vrtal.

²¹⁰ Ljuska od jaja nije jestiva.

²¹¹ Baci tamo ljuske od jaja u smeće.

78	879 ALI	bjelanjak	bjelánjak ²¹²	bjelánjak	bilánjac ²¹³	bjelánjak	bilánjak ²¹⁴	bilánjak	< prasl. i stsl. <i>bělbъ</i> (rus. <i>bélyj</i> , polj. <i>biały</i>) ≈ skr. <i>bhālam</i> : sja (HJP)
79	880 ALI	žumanjak	žumánjak ²¹⁵	žumánjak	žumánjak ²¹⁶	žutánjak	žumánjak	žumánjak	< prasl. <i>*žbltъ</i> (rus. <i>žěltyj</i> , polj. <i>żółty</i>), lit. <i>geltas</i> ≈ lat. <i>helvus</i> : mednožit (HJP)
80	881 ALI	sir	sír ²¹⁷	sír	sír ²¹⁸	sír	sír ²¹⁹	sír	< prasl. i stsl. <i>syrbъ</i> (rus., polj. <i>syr</i>), lit. <i>sūris</i> ≈ stnord. <i>sýra</i> : kiselu mlijeko, njem. <i>sauer</i> : kiseo (HJP)
81	882 ALI	pršut	pršut ²²⁰	pršut	pršut ²²¹	pršut	pršut ²²²	pršut	< mlet. <i>persuto</i> , tal. <i>prosciutto</i> ← lat. <i>*perexsuctus</i> : skroz isušen ≈ <i>exsuctus</i> : bez soka (HJP); < mlet. <i>pèrsuto</i> (Boe, 494); < tal. <i>prosciutto</i> , <i>presciutto</i> (Skok, II, 643)
82	883 ALI	salama	saláma ²²³	saláma	saláma ²²⁴	saláma	saláma ²²⁵	saláma	< austr. njem. <i>Salami</i> ← tal. <i>salame</i> ← lat. <i>salamen</i> ≈ <i>salare</i> : soliti (HJP); < mlet. <i>salà</i> , <i>salame</i> (Boe, 592); < tal. <i>salame</i> (Skok, III, 194)
83	884 ALI	kobasica	kobàsica ²²⁶	kobàsica	kobàsica ²²⁷	kobàsica	kobàsica ²²⁸	kobàsica	< prasl. <i>*kьlbasa</i> , <i>*klobasa</i> (rus. <i>kolbasá</i> , češ. <i>klobása</i>) ← ? turk. (HJP)
84	885 ALI	veliki okrugli kruh	pěka ²²⁹	pěka	pògača ²³⁰	pògača	pěka ²³¹	pògača	< prasl. <i>*pekti</i> (stsl. <i>pešti</i> , rus. <i>peč'</i> , polj. <i>piec</i>), lit. <i>kepti</i> ← ie. <i>*pekw-</i> (lat. <i>coquere</i> , grč. <i>péssein</i>) (HJP) // < prasl. <i>*pogačъ</i> , <i>*pogača</i> (rus. <i>pogáč</i> , bug. <i>pogača</i>) ← srlat. <i>focacea</i> (uz romansko posredovanje) ≈ lat. <i>focus</i> : ognjište (HJP)

²¹² Bjelanjak onako jedemo.

²¹³ Neko više voli bilanjak.

²¹⁴ Pomiša mi se bilanjak i žumanjak kad san ga ulila u tavu.

²¹⁵ U žumanjac močimo kruh.

²¹⁶ Neko više voli žumanjak.

²¹⁷ Ja obožavam mekani sir.

²¹⁸ Mladi sir je delikatesa.

²¹⁹ Kupila sam jučer sir u dućanu.

²²⁰ Ovaj pršut najlipša stvar na svitu.

²²¹ Pršut je jedan od najpoznatijih dalmatinskih proizvoda.

²²² Dida je posla dobroga pršuta.

²²³ Ova salama je delikatesa za jesti.

²²⁴ Postoje različite vrste salame.

²²⁵ Baba je jučer kupila salame.

²²⁶ Ove kobasice mogu se peći i kuvat u kiseli kupus.

²²⁷ Najviše volin kobasice sa gradela.

²²⁸ Imaš dobre kobasice doli u frižideru.

²²⁹ Peku pečemo na kominu ispod peke.

²³⁰ Najlipša pogača je ispod peke.

²³¹ Baba je poslala domaće peke.

85	886 ALI	kora kruha	köra ²³²	köra	köra ²³³	köra	köra ²³⁴	köra	< prasl. i stsl. <i>kora</i> (rus. <i>korá</i> , polj. <i>kora</i>), lit. <i>karna</i> ← ie. * <i>ker-</i> (lat. <i>corium</i> : koža, skr. <i>carman</i>) (HJP)
86	887 ALI	sredina kruha	pûpa	pûpa	pûpa	pûpa	pûpa	pûpa	< dalmat. ≈ tal. <i>polpa</i> (HJP); < mlet. <i>polpa</i> (Boe, 518); < lat. <i>pulpa</i> (Skok, III, 79)
87	888 ALI	okrajak kruha	kàntün	kantün	kàntün	kàntün	krâj ²³⁵	kàntün	< tal. <i>cantone</i> (HJP); < mlet. <i>cantòn</i> (Boe, 130); < tal. <i>cantone</i> (Skok, II, 32) // < prasl. i stsl. <i>krajb</i> (rus. i, polj. <i>kraj</i>) (HJP)
88	890 ALI	zapoliti	zapálit ²³⁶	pálit	pálit ²³⁷	pálit	pálit ²³⁸	pálit	< prasl. i stsl. <i>paliti</i> (rus. <i>palit'</i> , polj. <i>palić</i>) ≈ lit. <i>pelenai</i> : pepeo (HJP)
89	913 ALI	uzavreti, kipjeti	vrit ²³⁹	prokûvat	kû- vat ²⁴⁰	vrit	uzavrit ²⁴¹	uzavrit	< prasl. i stsl. <i>vřěti</i> (rus. <i>vret'</i> , polj. <i>wrzyć</i>), lit. <i>virti</i> : kuhati (HJP) // < prasl. * <i>kuxati</i> (češ. <i>kuchati</i> , polj. <i>kucharz</i> : kuhar) ← stvnjem. <i>kochôn</i> (HJP)
90	914 ALI	vrenje	vrénje	kûvanje	vrénje ²⁴²	vrénje	vrénje	kípljenje	< prasl. i stsl. <i>vřěti</i> (rus. <i>vret'</i> , polj. <i>wrzyć</i>), lit. <i>virti</i> : kuhati (HJP) // < prasl. i stsl. <i>kypěti</i> (rus. <i>kipět'</i> , polj. <i>kipieć</i>), lit. <i>kūpėti</i> ← ie. * <i>kup-</i> (skr. <i>kupyati</i> : bijesni) (HJP) // < prasl. * <i>kuxati</i> (češ. <i>kuchati</i> , polj. <i>kucharz</i> : kuhar) ← stvnjem. <i>kochôn</i> (HJP)
91	915 ALI	vruće	vřil ²⁴³	vřil	vřil ²⁴⁴	vřel	vřil ²⁴⁵	vřil	< prasl. i stsl. <i>vřěti</i> (rus. <i>vret'</i> , polj. <i>wrzyć</i>), lit. <i>virti</i> : kuhati (HJP)
92	916 ALI	opeći	òpeći ²⁴⁶	ispec	òpeći ²⁴⁷	òpec	òpeći ²⁴⁸	òpec	< prasl. * <i>pekti</i> (stsl. <i>pešti</i> , rus. <i>peč'</i> , polj. <i>piec</i>), lit. <i>kepti</i> ← ie. * <i>pekwo-</i> (lat. <i>coquere</i> , grč. <i>péssein</i>) (HJP)

²³² Pečeni kruh ima dva kantuna, pupu i pečenu koru.

²³³ Najsladi dio kruva je kantun i kora, a pupu baš ne volin.

²³⁴ Volin lipu, hrskavu koru, ali da ima pupe.

²³⁵ Teta Nikica voli najviše kraj kruva.

²³⁶ On je zapalija kartu.

²³⁷ Palimo drva na kominu.

²³⁸ On pali papir.

²³⁹ U teću će vrit voda.

²⁴⁰ Počela ti je kuvat voda.

²⁴¹ Uzavrila ti je voda.

²⁴² Kad nastane vrenje, stavljamo špagete.

²⁴³ Pazi da se ne opečeš vrilon vodon.

²⁴⁴ Vřila voda te može opeći.

²⁴⁵ Zaliya se vřilon vodon.

²⁴⁶ Opekla san se jučer na vatru.

²⁴⁷ Mačka se opekla.

²⁴⁸ Jučer se opeka na vřili špaker.

93	917 ALI	zagorjeti	izgòrit ²⁴⁹	izgòrit	izgòrit ²⁵⁰	prigòrit	izgòriti ²⁵¹	zagòrit	< prasl. i stsl. <i>gorěti</i> (rus. <i>gorét'</i> , polj. <i>gorący</i> : vruć), lit. <i>garas</i> : para ← ie. * <i>gwher-/*gwhor-</i> (lat. <i>formus</i> : toplina, grč. <i>théros</i> : ljeto) (HJP)
94	919 ALI	zadimiti	đimit ²⁵²	zadimit	đimit ²⁵³	đimiti	đimiti ²⁵⁴	đimit	< prasl. i stsl. <i>dymъ</i> (rus., polj. <i>dym</i>) ← ie. * <i>dhuh2mos</i> (lat. <i>fumus</i> , grč. <i>thymós</i> : duh) (HJP)
95	920 ALI	pocrnjeti	pocñnit ²⁵⁵	pocñnit	pocñnit ²⁵⁶	pocñnit	pocñnit ²⁵⁷	pocñnit	< prasl. * <i>čьrnъ</i> (stsl. <i>čьrnъ</i> , rus. <i>čěrný</i> , polj. <i>czarny</i>) ← ie. * <i>krsno-</i> : crn (stprus. <i>kirsnan</i> , skr. <i>kršnas</i>) (HJP)
96	921 ALI	dimljeno	đim-ljeno ²⁵⁸	prodim-ljeno	đim-ljeno ²⁵⁹	đimljeno	đim-ljeno ²⁶⁰	nadim-ljeno	< prasl. i stsl. <i>dymъ</i> (rus., polj. <i>dym</i>) ← ie. * <i>dhuh2mos</i> (lat. <i>fumus</i> , grč. <i>thymós</i> : duh) (HJP)
97	922 ALI	prelijevati se	prilit ²⁶¹	prilit se	prilivat ²⁶²	prilit	prilit ²⁶³	prilit	< prasl. i stsl. <i>liti</i> (rus. <i>lit'</i> , polj. <i>lić</i>), lit. <i>lieti</i> (HJP)
98	924 ALI	pržiti	pržiti ²⁶⁴	ispržiti	pòpržiti ²⁶⁵	pòpržiti	pržiti ²⁶⁶	zàpržiti	< prasl. * <i>prъžiti</i> , * <i>pręžiti</i> (rus. <i>prjázit'</i> , češ. <i>pražiti</i>) (HJP)
99	925 ALI	mljeti	mlit ²⁶⁷	samlit	mlit ²⁶⁸	mlit	mliti ²⁶⁹	mlit	< prasl. * <i>melti</i> (stsl. <i>mlěti</i> , rus. <i>molót'</i> , češ. <i>mlit</i>) ← ie. * <i>melH-</i> : mljeti (lat. <i>molere</i> , got. <i>malan</i>) (HJP)
100	926 ALI	začiniti	začinit ²⁷⁰	začinit	začinit ²⁷¹	začiniti	začinit ²⁷²	začinit	< prasl. i stsl. <i>činъ</i> (rus. <i>čin</i> : obred, polj. <i>czyn</i> : djelo) ← ie. * <i>kwey-/*kwoy-</i> (grč. <i>poiein</i> : činiti, skr. <i>cayati</i> : uređuje, spravlja) (HJP)

²⁴⁹ Kruh će izgorit.

²⁵⁰ Kruv je izgorija.

²⁵¹ Izgorija ti je kruv.

²⁵² Jučer je dimilo.

²⁵³ Zadimilo je iz aute.

²⁵⁴ Jučer se zadimija prostor.

²⁵⁵ Zid pocrni od dima.

²⁵⁶ Zid je pocrnija od dima.

²⁵⁷ Zid je pocrnija od dima.

²⁵⁸ Meso je dimljeno na dimu.

²⁵⁹ Dimljeno meso je super sa kupuson.

²⁶⁰ Imaš tamo dimljenoga mesa.

²⁶¹ Prilila se voda.

²⁶² Kava se prilila iz šalice.

²⁶³ Prilila ti se kava.

²⁶⁴ U tavu pržimo kavu.

²⁶⁵ Poprženi lješnjaci lipo mirišu.

²⁶⁶ Poprži lješnjake za kolače.

²⁶⁷ Ja mlijem kavu.

²⁶⁸ Mi mlijemo kavu.

²⁶⁹ Mi mlijemo grožđe.

²⁷⁰ Začini tu salatu!

²⁷¹ Začini meso!

²⁷² Začini to!

101	928 ALI	sirovo	sirovo ²⁷³	sirovo	sirovo ²⁷⁴	sirovo	sirovo ²⁷⁵	sirovo	< prasl. * <i>syrъ</i> (rus. <i>syrój</i> , polj. <i>syr</i>) (HJP)
102	929 ALI	kuhati	küvat ²⁷⁶	küvat	küvat ²⁷⁷	kühat	küvat ²⁷⁸	küvat	< prasl. * <i>kuxati</i> (češ. <i>kuchati</i> , polj. <i>kucharz</i> : kuhar) ← stvnjem. <i>kochôn</i> (HJP)
103	932 ALI	kolači	kòlāči ²⁷⁹	kòlāči	kòlāči ²⁸⁰	kòlāči	kòlāči ²⁸¹	kòlāč	< prasl. * <i>kolačъ</i> (rus. <i>koláč</i> , češ. <i>koláč</i>) (HJP)
104	933 ALI	proždrljiv	proždri- ljiv ²⁸²	proždri- ljiv	proždri- ljiv ²⁸³	proždri- ljiv	proždri- ljiv ²⁸⁴	proždri- ljiv	< prasl. i stsl. <i>žbrati</i> (rus. <i>žrat'</i> , polj. <i>žrać</i>), lit. <i>gerti</i> : piti ← ie. * <i>gwerh3-</i> (lat. <i>vorare</i> : proždirati, grč. <i>bibróskein</i>) (HJP)
105	736 bis ALI	šporet	špàher ²⁸⁵	špàher	špàker ²⁸⁶	špàker	špàker ²⁸⁷	špòret	< njem. <i>Sparherd</i> (HJP); < nvnjem. složenica <i>Sparherd</i> (Skok, III, 409)
106	797 ter ALI	čašica	bićerīn ²⁸⁸	bićerīn	bićerīn- čić ²⁸⁹	bićerīn	čašica ²⁹⁰	bićerīn	< tal. <i>bicchierino</i> (HJP); < mlet. <i>bichieròn</i> (Boe, 80); < tal. <i>bicchiere</i> < stfr. (valonski) <i>bichier</i> , u mletačkom deminutivu na <i>-ino bićerin</i> (Skok, I, 133) // < prasl. i stsl. <i>čaša</i> (rus. <i>čáša</i> , polj. <i>czasza</i>) ≈ stprus. <i>kiosi</i> : pehar (HJP)
107	937 ALI	doručkovati	dòruč- kovat ²⁹¹	doručko- vati	dòruč- kovat ²⁹²	marèndat	dòruč- kovat ²⁹³	marèndat	< samo južnoslavenski (bug. i, mak. <i>ručok</i>) (HJP) // < mlet. <i>marenda</i> ← tal. (HJP); < mlet. <i>marenda</i> (Boe, 398); < tal. <i>merenda</i> , mlet. <i>marenda</i> (Skok, II, 377); < mlet. <i>marenda</i> (Vinja, II, 176)

²⁷³ Ovo je sirovo meso.

²⁷⁴ Sirovo meso se mora skuhati prije nego šta se jede.

²⁷⁵ Imaš tamo sirovoga mesa za tartar.

²⁷⁶ Ja kuan i mišan meso.

²⁷⁷ Žena kuva ručak.

²⁷⁸ Baba je skuvala ručak.

²⁷⁹ Ja misin kolače.

²⁸⁰ Ja najviše volin suve kolače.

²⁸¹ Koje kolače si radila za Uskrs?

²⁸² Ja san proždrljiv.

²⁸³ Ne volin proždrljive ljude.

²⁸⁴ Tvoj rođak je proždrljiv.

²⁸⁵ Grijemo se na špàher na drva.

²⁸⁶ Prije smo se grijali na špàker na drva.

²⁸⁷ Maja i Jašo imaju stari špàker.

²⁸⁸ Bićerin služi za aperitiv.

²⁸⁹ Iz bićerinčića pijemo rakije.

²⁹⁰ Imaš tamo male čašice za kratko piće.

²⁹¹ Ja ću doručkovati palačinke.

²⁹² Ne doručkujem ujutro.

²⁹³ Mi ćemo sutra doručkovati.

108	938 ALI	ručati	ručati ²⁹⁴	ručati	ručati ²⁹⁵	ručati	ručati ²⁹⁶	ručat	< samo južnoslavenski (bug. i, mak. <i>ručok</i>) (HJP)
109	939 ALI	večerati	vèče-rati ²⁹⁷	vèčerati	vèče-rat ²⁹⁸	vèčerati	vèče-rati ²⁹⁹	vèčerat	< prasl. i stsl. <i>večerъ</i> (rus. <i>večer</i> , polj. <i>wieczór</i>), lit. <i>vakaras</i> ← ie. * <i>wekwspero-</i> (lat. <i>vespera</i> , grč. <i>hespéra</i>) (HJP)
110	942 ALI	sjesti	sèst ³⁰⁰	zasìst	sìst ³⁰¹	sìst	sìdati ³⁰²	sìst	< prasl. i stsl. <i>sěsti</i> (rus. <i>sest'</i> , stčeš. <i>siasti</i>), lit. <i>sėsti</i> ← ie. * <i>sed-</i> (lat. <i>sedēre</i> , grč. <i>hédos</i> : <i>sjedište</i>) (HJP)
111	943 ALI	postaviti	pòsta-viti ³⁰³	pòstavljat	nàmis-tit ³⁰⁴	pòsprē-mat	pòsta-viti ³⁰⁵	pòstavit	< prasl. * <i>stavъ</i> (rus. <i>stav</i> , polj. <i>staw</i>), lit. <i>stova</i> : mjesto (HJP) // < prasl. i stsl. <i>město</i> (rus. <i>město</i> , polj. <i>miasto</i> : grad) ≈ lit. <i>misti</i> : približiti se (HJP) // < <i>s</i> (<i>a</i>)- + prasl. i stsl. <i>prēmiti</i> ≈ * <i>prēmъ</i> : prema (HJP)
112	949 ALI	promiješati	mîšat ³⁰⁶	mîšat	mîšat ³⁰⁷	mîšat	mîšat ³⁰⁸	mîšat	< prasl. i stsl. <i>měšati</i> (rus. <i>mešát'</i> , polj. <i>mieszać</i>) (HJP)
113	950 ALI	juha	júha ³⁰⁹	júha	júva ³¹⁰	júha	júva ³¹¹	júva	< prasl. i stsl. <i>juxa</i> (rus. <i>uxá</i> , polj. <i>jucha</i>) ← ie. * <i>yuHs</i> (lat. <i>ius</i> , grč. <i>zýmē</i>) (HJP)
114	955 ALI	s umakom	na tòc ³¹²	na tòc	u tòcu ³¹³	sa tòčen	s tòčen ³¹⁴	sa tòčen	< tal. <i>toccio</i> (HJP); < mlet. <i>tochio</i> (Boe, 753); < mlet. <i>tochio</i> (Vinja, III, 263) // < prasl. i stsl. <i>na</i> (rus. i, polj. <i>na</i>), lit. <i>nuo</i> : od ← ie. * <i>h2neh3</i> (grč. <i>ánō</i> : gore, got. <i>ana</i> : na) (HJP) // < prasl. * <i>u</i> (rus., polj. <i>u</i>), lit. <i>au-</i> ≈ lat. <i>au-</i> (HJP) // < prasl. i stsl. <i>sъ</i> (rus. <i>s</i> , <i>so</i> , polj.

²⁹⁴ U podne ručamo.

²⁹⁵ Ručavamo u podne.

²⁹⁶ Kanije ćemo ručat.

²⁹⁷ Oni večeraju.

²⁹⁸ Večerajemo u šest uri.

²⁹⁹ Večerati ćemo salamu.

³⁰⁰ Seja je u fotelju za gledati televiziju.

³⁰¹ Čovik je sija jer je umoran.

³⁰² Mi ćemo sist na tu tamo klupu.

³⁰³ Petra postavi stol!

³⁰⁴ Namisti stol prije nego dođu gosti.

³⁰⁵ Mater je postavila stol za ručak.

³⁰⁶ Jelena će mišati puding.

³⁰⁷ Mišati ću kremu da ne zagori.

³⁰⁸ Promišaj tamo juvu.

³⁰⁹ Ovo je povrtna juha koju ćemo jest.

³¹⁰ Juva je dobra za probavu.

³¹¹ Baba je skuvala juvu za ručak.

³¹² Danas smo jili manistru na toć.

³¹³ Meso mi je najslade u toću sa njokima.

³¹⁴ Manistra s toćen od poma.

									z) ← ie. *k'om: s (lat. <i>cum</i> , stir. <i>con</i>) (HJP)
115	956 ALI	svježi maslac	màslac ³¹⁵	màslac	màslac ³¹⁶	màslac	màslac ³¹⁷	màslo	< prasl. * <i>maslo</i> : maslac (rus. <i>màslo</i> , polj. <i>masło</i>) ← * <i>mazslo</i> (HJP)
116	958 ALI	pribor za jelo	pribor za jèlo ³¹⁸	bèštek	pribor za jìst ³¹⁹	pribor za jèlo	pribor ³²⁰	bèštek	< prasl. i stsl. <i>bratrъ</i> (rus., polj. <i>brat</i>) ← ie. * <i>bhreh2tēr</i> (lat. <i>frater</i> , skr. <i>bhrātā</i>) (HJP) // < prasl. *(j) <i>ěsti</i> (stsl. <i>jasti</i> , rus. <i>est'</i> , polj. <i>jeść</i>) ← ie. * <i>h1ed-</i> (lat. <i>esse</i> , skr. <i>atti</i> : <i>jede</i>), prasl. *(j) <i>ědlo</i> : jelo (HJP) // < njem. <i>Besteck</i> (HJP) // < prasl. i stsl. <i>za</i> : iza, iznad (rus. <i>za</i> , češ. <i>za</i>), lit. <i>dijal. ažu</i> (HJP)
117	960 ALI	mastan	másān ³²¹	másān	másan ³²²	másān	màstan ³²³	másān	< prasl. i stsl. <i>mastъ</i> (rus. <i>mast'</i> , polj. <i>maść</i>) (HJP)
118	961 ALI	nabosti	böst ³²⁴	böst	nabá- dat ³²⁵	nabádat	uböst ³²⁶	böst	< prasl. i stsl. <i>bosti</i> (rus. <i>bodú</i> , <i>bostí</i> , polj. <i>bość</i>) ← ie. * <i>bhodh-</i> (lit. <i>badyti</i> : <i>bosti</i> , lat. <i>fodere</i> : <i>kopati</i>) (HJP)
119	963 ALI	brašno	brášno ³²⁷	brášno	brášno ³²⁸	brášno	brášno ³²⁹	brášno	< prasl. * <i>boršno</i> (rus. <i>bórošno</i> : raženo brašno) ≈ lat. <i>far</i> : <i>pir</i> , (krupno) brašno (HJP)
120	964 ALI	prosijati	sijati ³³⁰	prosijat	prosi- jávati ³³¹	prosi- jávati	prosijati ³³²	prosijati	< prasl. * <i>sěti</i> , * <i>sěati</i> (stsl. <i>sěti</i> , rus. <i>sějat'</i> , polj. <i>siać</i>), lit. <i>sėti</i> ← ie. * <i>seh1-</i> : <i>sijati</i> (lat. <i>serere</i> , stir. <i>síl</i> : <i>sjeme</i>) (HJP)
121	965 ALI	mekinje	mèki- nje ³³³	mèkinje	mèki- nje ³³⁴	mèkinje	mèki- nje ³³⁵	mèkinje	< prasl. i stsl. * <i>mękъkъ</i> (rus. <i>mjágkij</i> , polj. <i>miękki</i>), lit. <i>minkštas</i> ≈ skr. <i>macate</i> : <i>mrvi</i>) (HJP)

³¹⁵ Maslac jedemo ujutro.

³¹⁶ Maslac mi je najdraži ujutro.

³¹⁷ Izvadi vani maslac da omekša.

³¹⁸ Priborom se služimo za jelo.

³¹⁹ Pribor za jíce se nalazi u ladici.

³²⁰ Uzmi pribor i donesi za stol.

³²¹ Ovo je masna hrana.

³²² Masna hrana nije dobra za krvne žile.

³²³ Nemoj jist previše masne hrane, dobit ćeš masnoću.

³²⁴ Pirunon bodemo manistru.

³²⁵ Manistra se nabada pinjuron.

³²⁶ Ubodi to pinjuron kako triba.

³²⁷ Lopaticom vadimo brašno.

³²⁸ Od brašna se rade kolači.

³²⁹ Imaš tamo mekog brašna za kolače.

³³⁰ Ona sije brašno.

³³¹ Prosijavamo brašno za kolače.

³³² Moraš prosijati brašno za kolač.

³³³ Mekinjama hranimo stoku.

³³⁴ Mekinje su stočna hrana.

³³⁵ Uzmi mekinje za prasce.

122	966 ALI	sol	sôl ³³⁶	sôl	sôl ³³⁷	sôl	sôl ³³⁸	sôl	< prasl. i stsl. <i>solb</i> (rus. <i>sol'</i> , polj. <i>sól</i>), stprus. <i>sal</i> ← ie. * <i>seh2l-</i> (lat. <i>sal</i> , grč. <i>háls</i>) (HJP)
123	967 ALI	bezukusan, neslan	blütav ³³⁹	bljütav	nëslân ³⁴⁰	bljütav	bljütav ³⁴¹	bljütav	< prasl. * <i>bljuvati</i> (rus. <i>blevát'</i> , polj. <i>bluč</i>) ← ie. * <i>bhlewH-</i> (lit. <i>bliauti</i> : rikati, grč. <i>phleîn</i> : prelijevati se) (HJP) // < prasl. * <i>solnъ</i> (HJP)
124	968 ALI	slan	slân ³⁴²	slân	slân ³⁴³	slân	slân ³⁴⁴	slân	< prasl. * <i>solnъ</i> (HJP)
125	969 ALI	malo papren	släbo päprën	fälī päpra	fälī päpra ³⁴⁵	bez päpra	fälī päpra	bljütav	< lat. <i>piper</i> ← grč. <i>péperi</i> ← skr. <i>pippalī-</i> (HJP); < lat. <i>piper</i> (Skok, II, 601) // < prasl. i stsl. <i>slabъ</i> (rus. <i>slábyj</i> , polj. <i>slaby</i>), lit. <i>slobti</i> : biti nemoćan ≈ stvnjem. <i>slaf</i> : labav (HJP) // < njem. <i>fehlen</i> (HJP) // < bavar. <i>falen</i> = nvnjem. <i>fehlen</i> ; moguće je i od tal. <i>fallenza</i> (Skok, I, 504) // < prasl. * <i>bljuvati</i> (rus. <i>blevát'</i> , polj. <i>bluč</i>) ← ie. * <i>bhlewH-</i> (lit. <i>bliauti</i> : rikati, grč. <i>phleîn</i> : prelijevati se) (HJP) // < prasl. * <i>bez</i> (rus. <i>bez</i>) ← ie. * <i>bheg'h-</i> (lit. <i>be</i> , skr. <i>bahiš</i> : osim) (HJP)
126	970 ALI	papar	päpār ³⁴⁶	päpār	päpar	päpār	päpar	päpār	< lat. <i>piper</i> ← grč. <i>péperi</i> ← skr. <i>pippalī-</i> (HJP); < lat. <i>piper</i> (Skok, II, 601)
127	973 ALI	ulje	úlje ³⁴⁷	úlje	úlje ³⁴⁸	úlje	úlje ³⁴⁹	úlje	< lat. <i>oleum</i> ← grč. <i>élaion</i> (HJP); od lat. <i>oleum</i> (pl. <i>olea</i>) > tal. <i>aglio</i> > fr. <i>huile</i> , koji je bio identificiran s gen. <i>ulja</i> , odatle nom. <i>ulja</i> (Skok, III, 543)
128	974 ALI	ocat	kvà-sina ³⁵⁰	kvàsina	kvà-sina ³⁵¹	kvàsina	kvà-	kvàsina	< prasl. i stsl. <i>kvasъ</i> : kisel, fermentirani napitak (rus.

³³⁶ Sol nam služi za solit hranu.

³³⁷ Sa soli solimo hranu.

³³⁸ Kupi krupnu sol.

³³⁹ Kad je hrana bljutava posolimo hranu.

³⁴⁰ Neslana hrana nije ukusna.

³⁴¹ Mater napravi bljutavu hranu.

³⁴² Kad ima puno soli rećemo da je puno slano.

³⁴³ Preslana hrana nije zdrava.

³⁴⁴ Taj toć je previše slan.

³⁴⁵ Kad fali papra hrana nema žeščine.

³⁴⁶ Mlincen mlijemo papar.

³⁴⁷ Ulje nam služi za kuhanje.

³⁴⁸ U ulju pržimo ribu.

³⁴⁹ Uzmi ulje za salatu.

³⁵⁰ Kvasina nam služi za začinit povrće.

³⁵¹ Kvasina nam služi za začinjanje salate.

							sina ³⁵²		<i>kvas</i> , polj. <i>kwas</i>) ← ie. * <i>kwat</i> (H)- (lat. <i>caseus</i> : sir, skr. <i>kvathati</i> : vrije) (HJP)
129	976 ALI	kajgana	kājga- na ³⁵³	kājgana	kājga- na ³⁵⁴	kājgana	kājga- na ³⁵⁵	kājgana	< tur. <i>kaygana</i> ← perz. <i>hāygene</i> (HJP); balkanski turcizam perzijskog podrijetla (perz. <i>chājgine</i> > tur. <i>kaygane</i>) (Skok, II, 16)
130	978 ALI	gladan	gládan ³⁵⁶	gládān	gládan ³⁵⁷	gládān	gládan ³⁵⁸	gládān	< prasl. * <i>goldъ</i> (stsl. <i>gladъ</i> , rus. <i>gólod</i> , polj. <i>glod</i>) (HJP)
131	979 ALI	glad	glád	glād	glád ³⁵⁹	glád	glád ³⁶⁰	glád	< prasl. * <i>goldъ</i> (stsl. <i>gladъ</i> , rus. <i>gólod</i> , polj. <i>glod</i>) (HJP)
132	980 ALI	sit	sīt ³⁶¹	sīt	sīt ³⁶²	sīt	sīt ³⁶³	sīt	< prasl. i stsl. <i>syтъ</i> (rus. <i>sýtyj</i> , polj. <i>syty</i>) ? ≈ lit. <i>sotus</i> , lat. <i>satis</i> (HJP)
133	985 ALI	apetit	apètīt ³⁶⁴	apètīt	apètīt ³⁶⁵	apètīt	apètīt ³⁶⁶	apètīt	< njem. <i>Appetit</i> ≈ lat. <i>appetitus</i> : prirodna težnja (HJP); < tal. <i>appetito</i> < lat. <i>appetitus</i> (Skok, I, 48)
134	986 ALI	kriška	fita ³⁶⁷	fita	fita ³⁶⁸	fita	fita ³⁶⁹	fita	< tal. <i>fitta</i> (HJP); < mlet. <i>feta</i> (Boe, 267); < tal. <i>fêta</i> (Skok, I, 561)
135	988 ALI	popržiti	pěci ³⁷⁰	pòpržit	pěci ³⁷¹	ispěc	pòpržit ³⁷²	pěc	< prasl. * <i>pekti</i> (stsl. <i>pešti</i> , rus. <i>peč'</i> , polj. <i>piec</i> , lit. <i>kepti</i> ← ie. * <i>pekw-</i> (lat. <i>coquere</i> , grč. <i>péssein</i>) (HJP) // < prasl. * <i>pržiti</i> , * <i>pržiti</i> (rus. <i>pržít'</i> , češ. <i>pražiti</i>) (HJP)
136	991 ALI	mekan i svjež	mėkan i frižak ³⁷³	mėkan i frižak	mėkī i friški ³⁷⁴	mėkan i frižak	mėkan i	mėkan i frižak	< prasl. i stsl. * <i>mękъkъ</i> (rus. <i>mjágkij</i> , polj. <i>miękki</i>), lit. <i>minkštas</i> ≈ skr. <i>macate</i> : mrvi

³⁵² Uzmi kvasinu za salatu.

³⁵³ Jaje žbatijemo i napravimo kajganu.

³⁵⁴ Kajgana je ukusan doručak.

³⁵⁵ Mama, napravi mi kajganu za ručak.

³⁵⁶ Kad si gladan jedva čekaš hranu.

³⁵⁷ Ljudi su gladni kad ne jidu.

³⁵⁸ On je gladan.

³⁵⁹ Glad je teško izdržat.

³⁶⁰ U Africi vlada glad.

³⁶¹ Ja san se puno najila pa san sita.

³⁶² Sit sam posli jela.

³⁶³ Prijila san se i sad san sita.

³⁶⁴ Iman dobar apetit.

³⁶⁵ Dobar apetit je znak zdravlja.

³⁶⁶ Leona ima jako dobar apetit.

³⁶⁷ Kruh iskidamo na fite.

³⁶⁸ Kruv se kida na fite.

³⁶⁹ Uzmi tamo dvi fite kruva sebi.

³⁷⁰ Kruh pečemo na gradele.

³⁷¹ Pečeni kruv s gradela je preukusan.

³⁷² Poprži tamo taj kruv.

³⁷³ Iz peći vadimo friški i mekani kruh.

³⁷⁴ Najlipše je napraviti sendvič od friškoga kruva.

							frižak ³⁷⁵		(HJP) // < njem. <i>frisch</i> : svjež; tal. <i>fresco</i> : svježe (HJP); < mlet. <i>fresco</i> (Boe, 288); od zapadnoeuropskog germanizma <i>frisk</i> preko tal. <i>fresco</i> (Skok, II, 530) // < prasl. *(j)b (rus. <i>i</i> , polj. <i>i</i>), lit. <i>ir</i> 'i', ← ie. *h2r (grč. <i>ára</i> , <i>ra</i> : baš, upravo) (HJP)
137	994 ALI	komad	kòmad	kòmاد	kòmاد ³⁷⁶	kòmاد	kòmاد ³⁷⁷	kòmاد	< grč. <i>kommátion</i> (HJP); balkanski grecizam (Skok, II, 131)
138	995 ALI	komadić	komàdić	komàdić	komàdić	komàdić	komà- dić ³⁷⁸	komàdić	< grč. <i>kommátion</i> (HJP); balkanski grecizam (Skok, II, 131)
139	1013 ALI	ribati	ríbat ³⁷⁹	frègat	frègat ³⁸⁰	frègat	ríbat ³⁸¹	frègat	< njem. <i>reiben</i> (HJP); < stvnjem. <i>riben</i> , nvnjem. <i>reiben</i> (Skok, III, 137) // < tal. <i>fregare</i> (HJP); < mlet. <i>fregàr</i> (Boe, 286); od lat. <i>fricare</i> > tal. <i>fregare</i> (Skok, I, 530)
140	1026 ALI	ocijediti	cídit ³⁸²	cídit	cídit ³⁸³	štrukávat	cídit ³⁸⁴	cídit	< prasl. *céditi (rus. <i>cedít'</i> , polj. <i>cedzić</i>) ← ie. *skid-: dijeliti, rezati (lit. <i>skiesti</i> , lat. <i>scindere</i>) (HJP) // < mlet. <i>strucàr</i> (Boe, 717)
141	1027 ALI	krpa	křpa ³⁸⁵	křpa	křpa ³⁸⁶	křpa	křpa ³⁸⁷	křpa	< prasl. *křpati (rus. <i>corpát'</i> , polj. <i>karpać</i>) (HJP)
142	1029 ALI	ručnik	šugà- mān ³⁸⁸	šugāmān	rùčnīk ³⁸⁹	šugāmān	rùčnīk ³⁹⁰	šugāmān	< tal. <i>asciugamano</i> (HJP); < mlet. <i>sugamān</i> (Boe, 11); od mlet. <i>sugar</i> , tal. <i>asciugare</i> < lat. <i>exsūcare</i> (Skok, III, 421) // < prasl. i stsl. <i>roka</i> (rus. <i>ruká</i> , polj. <i>reka</i>), lit. <i>ranka</i> (HJP)

³⁷⁵ Nema ništa lipšega nego kupit friški krv.

³⁷⁶ Daj mi komad kruva.

³⁷⁷ Daj mi komad kruva.

³⁷⁸ Imaš tu još komadić kruva.

³⁷⁹ Ja ribam tapet bruškinon.

³⁸⁰ Fregamo pod kad je šporak.

³⁸¹ Izribaj tamo pod.

³⁸² Ja ću ciditi sok od limuna.

³⁸³ Ujutro cidimo voće.

³⁸⁴ Iscidi limuna i naranče.

³⁸⁵ S ovon krpon brišemo suđe.

³⁸⁶ Krpon brišen ruke.

³⁸⁷ Uzmi krpu u ladici.

³⁸⁸ Šugamanon brišemo kosu.

³⁸⁹ Ručnikon se brišemo posli kupanja.

³⁹⁰ Skupi ručnike sa žice.

143	698 IST	palica za valjanje tijesta	lazà- njūr ³⁹¹	lazànjūr	lazà- njūr ³⁹²	lazànjūr	váljak ³⁹³	lazànjūr	< tal. <i>lasagne</i> (HJP); < mlet. <i>lasagne</i> (Boe, 361); < tal. <i>lasagna</i> (Skok, II, 277; Vinja, II, 124) // < prasl. i stsl. <i>valjati</i> (rus. <i>valját'</i> , češ. <i>válet</i>) (HJP)
144	706 IST	dimljena slanina	pàn- ceta ³⁹⁴	slànina	pàn- ceta ³⁹⁵	slànina	pàn- ceta ³⁹⁶	pànceta	< tal. <i>pancetta</i> (HJP); < mlet. <i>panzèta</i> (Boe, 469); < mlet. <i>panzeta</i> (Skok, II, 597) // < prasl. * <i>sadlo</i> (rus. <i>sálo</i> , češ. <i>sádlo</i>) (HJP)
145	721 IST	miris neoprana posuda	mìris špòrkog sùđa	vônj špòrkog sùđa	mìris špòrkog sùđa ³⁹⁷	vônj špòrkog sùđa	mìris špòrkog sùđa ³⁹⁸	vônj špòrkog sùđa	< od starijega * <i>myrǔ</i> ← grč. <i>mýron</i> : sveto, mirisavo ulje (HJP) // < mlet. <i>sporco</i> ← tal. (HJP); < mlet. <i>sporco</i> (Boe, 694); < tal. <i>sporco</i> , <i>sporcare</i> < lat. <i>sporcus</i> (Skok, III, 410) // < prasl. * <i>sǫdъje</i> (HJP) // < prasl. * <i>vonъb</i> (stsl. <i>vonja</i> , rus. <i>von'</i> , polj. <i>woń</i>) ← ie. * <i>h₂enh₁-</i> (lat. <i>animus</i> : duh, grč. <i>ánemos</i> : dah, vjetar) (HJP)
146	724 IST	valjušci	njòki ³⁹⁹	njòki	njòki ⁴⁰⁰	njòki	njòki ⁴⁰¹	njòki	< tal. <i>gnocco</i> (HJP); < mlet. <i>gnoco</i> (Boe, 310); < mlet. <i>gnoco</i> (Vinja, II, 219)
147	2177 IST	bijela riba	bíla rība ⁴⁰²	bíla rība	bíla rība ⁴⁰³	bíla rība	bíla rība ⁴⁰⁴	bíla rība	< prasl. i stsl. <i>ryba</i> (rus. <i>ryba</i> , polj. <i>ryba</i>) (HJP) // < prasl. i stsl. <i>bělъ</i> (rus. <i>bélyj</i> , polj. <i>biały</i>) ≈ skr. <i>bhālam</i> : sjaj (HJP)
148	2178 IST	plava riba	pláva rība	pláva rība	pláva rība	pláva rība	pláva rība	pláva rība	< prasl. i stsl. <i>ryba</i> (rus. <i>ryba</i> , polj. <i>ryba</i>) (HJP) // < prasl. * <i>polvъ</i> : bijel, žučkast (stsl. <i>plavъ</i> , rus. dij. <i>polóvyj</i> , polj. <i>plawy</i>), lit. <i>palvas</i> : blijed ← ie. * <i>polwo-</i> : blijed (lat. <i>pallidus</i> , grč. <i>poliós</i> : siv) (HJP)

³⁹¹ Lazanjurom valjamo tisto.

³⁹² Lazanjurom valjamo tijesto.

³⁹³ Mater najbolje izvalja lisnato tijesto sa valjkon.

³⁹⁴ Pancetu voli Petra.

³⁹⁵ Panceta i kapula su super kombinacija.

³⁹⁶ Dida je ima najlipšu pancetu.

³⁹⁷ Šporko suđe smrdi.

³⁹⁸ Kad otvoriš mašinu najviše smrdi taj miris šporkog suđa.

³⁹⁹ Njoke stavljamo u toč.

⁴⁰⁰ Ne volin zapečene njoke.

⁴⁰¹ Baba radi najbolje njoke.

⁴⁰² Plava riba nam služi za peč i ona je zdrava, a bila za kuhanje.

⁴⁰³ Imamo plavu i bilu ribu.

⁴⁰⁴ Ja ne volin plavu i bilu morsku ribu.

149	2183 IST	ikra	ïkra ⁴⁰⁵	ïkra	kävi- jār ⁴⁰⁶	ïkra	ïkra ⁴⁰⁷	kävi- jār	< prasl. *ikra (rus. <i>ikrá</i> , polj. <i>ikra</i>), lit. <i>ikrai</i> ← ie. *yekwr-: jetra (lat. <i>iecur</i> , grč. <i>hēpar</i>) (HJP) // < njem. <i>Kaviar</i> , tal. <i>caviaro</i> ← tur. <i>havyar</i> ← perz. <i>khavjar</i> : kolač radosti (HJP); < mlet. <i>caviaro</i> (Boe, 154); balkanski turcizam (tur. <i>havyar</i>); oblik sa <i>k</i> umjesto <i>h</i> iz tal. (mlet.) <i>caviar</i> (Skok, I, 650)
150	2184 IST	butarga	bütärga ⁴⁰⁸	bütärga	bütärga ⁴⁰⁹	bütärga	Ø	bütärga	< tal. <i>bottarga</i> (HJP); < mlet. <i>botärga</i> (Boe, 94); < mlet. <i>bütärga</i> (Vinja, I, 90)
151	2190 IST	srdela	sřdela ⁴¹⁰	sřdela	sřdela ⁴¹¹	sřdela	sřdela ⁴¹²	sřdela	< tal. <i>sardella</i> (HJP); < mlet. <i>sardèla</i> (Boe, 601); < mlet. <i>sardela</i> (Vinja, III, 154; Vuletić, Skračić 2018: 173)
152	2205 IST	trlja od kamena	třlja ⁴¹³	třlja	třlja ⁴¹⁴	třlja	třlja ⁴¹⁵	třlja	< tal. <i>triglia</i> ← grč. <i>triglē</i> (HJP); < mlet. <i>triòla</i> (Boe, 766); od ngrč. <i>τρίγλα, τρίγλι</i> > tal. <i>triglia</i> (Skok, III, 501); < mlet. <i>tria</i> (Vuletić, Skračić 2018: 195)
153	2217 IST	fratar	frâtar ⁴¹⁶	frâtar	frâtar ⁴¹⁷	frâtar	Ø	frâtar	< tal. ← <i>frate</i> : brat, fratar ← lat. <i>brat</i> (HJP); < mlet. <i>frate</i> (Boe, 286); metafora prema <i>fratar</i> “redovnik” (Vuletić, Skračić 2018: 59)
154	2220 IST	zubatac	zùba- tac ⁴¹⁸	zùbatac	zùba- tac ⁴¹⁹	zùbatac	zùba- tac ⁴²⁰	zùbatac	< prasl. i stsl. <i>zъbъ</i> (rus. <i>zub</i> , polj. <i>zęb</i>), lit. <i>žambas</i> ← ie. *g'ombhos: češalj (grč. <i>gómphos</i> , skr. <i>jambhas</i>) (HJP); od pridjeva <i>zubat</i> (Vuletić, Skračić 2018: 210)

⁴⁰⁵ Ikra služi za prilog.

⁴⁰⁶ Kavijar je delikatesa.

⁴⁰⁷ Prvi put san probala ikru kod dide.

⁴⁰⁸ Butargu pečemo na gradele.

⁴⁰⁹ Sušena butarga je isto delicija.

⁴¹⁰ Srdela je najbolja plava riba.

⁴¹¹ Srdele su najlipše sa gradela.

⁴¹² Ti voliš frigane srdele.

⁴¹³ Trlju volu svi.

⁴¹⁴ Trlja je najlipša frigana.

⁴¹⁵ Ti voliš frigane trlje.

⁴¹⁶ Fratar je lip frigan.

⁴¹⁷ Fratar je cijenjena riba.

⁴¹⁸ Zubatac je najbolja riba.

⁴¹⁹ Zubatac je jedna od boljih riba iz mora.

⁴²⁰ U Frenkija imaš najbolji zubatac.

155	2223 IST	arbun	àrbūn ⁴²¹	arbūn	àrbūn ⁴²²	arbūn	∅	àrbūn	< mlet. <i>àrbore</i> , <i>arboro</i> , tal. <i>arburo</i> (HJP); < mlet. <i>arbore</i> , <i>arboro</i> (Boe, 41); iz dvojakog mlet. izvorišta (<i>arboro/ribòn</i>), ali se ne može isključiti dalmatsko posredstvo (Vinja, I, 21); < mlet. <i>àrboro</i> (Vuletić, Skračić 2018: 33)
156	2230 IST	skuša	sküša ⁴²³	sküša	sküša ⁴²⁴	sküša	sküša	sküša	< ? lat. * <i>exussa</i> ≈ <i>exustio</i> : plamen (HJP); < mlet. <i>sgombero</i> (Boe, 124); < tal. <i>scombros</i> , <i>sgombros</i> (Skok, III, 264); dalm.-rom. leksički ostatak (Vuletić, Skračić 2018: 168)
157	2232 IST	lokarda	lòkārda ⁴²⁵	lòkārda	lòkārda ⁴²⁶	lòkārda	lòkārda	lòkārda	< tal. <i>lacerto</i> ← lat. <i>lacerta</i> (HJP); < mlet. <i>lanzardo</i> (Boe, 360); < mlet. <i>lanzardo</i> < lat. <i>lacerta</i> (Vinja, II, 128); dalm.-rom. leksički ostatak od lat. <i>lacërta</i> “gušterica” (Vuletić, Skračić 2018: 109)
158	2234 IST	palamida	palà-mīda ⁴²⁷	palàmīda	palà-mīda ⁴²⁸	palàmīda	palà-mīda ⁴²⁹	palàmīda	< mlet. <i>palamita</i> ← sgrč. <i>palamida</i> ≈ <i>palámē</i> : šaka (HJP); < mlet. <i>palamida</i> (Boe, 463); < mlet. <i>palamida</i> , <i>palarnia</i> (Skok, II, 591); < južnotal. grecitet ili srednjogrč. (Vinja, III, 50); < mlet. <i>palamida</i> (Vuletić, Skračić 2018: 133)
159	2242 IST	škrpun	škār-pūn ⁴³⁰	škřpūn	škřpūn ⁴³¹	škřpūn	∅	škřpūn	< tal. <i>scorpano</i> ← lat. <i>scorpaena</i> ← grč. <i>skórpaina</i> (HJP); dalmato-romanski leksički ostatak od lat. <i>scorpaena</i> (Skok, III, 258); dalm.-rom. leksički ostatak od lat. <i>scorpaena</i> < grč. <i>σκόρπαινα</i> , ali se kao izvor ne može isključiti ni mlet. <i>scarpena</i> , <i>scorpena</i> (Vuletić, Skračić 2018: 183)

⁴²¹ Od arbuna je najbolja riblja juha.

⁴²² Arbun je crvenkaste boje.

⁴²³ Skušu pečemo na gradele.

⁴²⁴ Skuša je jako ukusna plava riba.

⁴²⁵ Lokarda je slična skuši.

⁴²⁶ Lokardu je najbolje ispeć na fite.

⁴²⁷ Palamida je plava riba.

⁴²⁸ Palamida je plava riba, isto lipa sa gradela.

⁴²⁹ Ante je jučer ulovija veliku palamidu.

⁴³⁰ Od škarpuna kuvamo brujet.

⁴³¹ Škrpuni su najbolji za u brujet.

160	2248 IST	list	lîst ⁴³²	švòja	švòja ⁴³³	švòja	lîst ⁴³⁴	švòja	< prasl. i stsl. <i>listъ</i> (rus. <i>list</i> , polj. <i>list</i>) ≈ lit. <i>laiškas</i> : list, pismo (HJP) // < mlet. <i>sfogio</i> , tal. <i>foglio</i> : list (HJP); < mlet. <i>sfogio</i> (Boe, 652); < stmlet. <i>sfògio</i> (Skok, III, 227); < mlet. <i>sfogio</i> (Vinja, III, 202)
161	2252 IST	oslić	mòl ⁴³⁵	mòl	mòl ⁴³⁶	mòl	mòl ⁴³⁷	mòl	< mlet. <i>molo</i> ≈ lat. <i>mulus</i> (HJP); < mlet. <i>molo</i> (Boe, 422); < mlet. <i>molo</i> (Vinja, II, 196); < mlet. <i>molo</i> < lat. <i>mūlus</i> (Vuletić, Skračić 2018: 122)
162	2258 IST	grdobina	grdò-bina ⁴³⁸	grdòbina	grdò-bina ⁴³⁹	grdòbina	grdò-bina ⁴⁴⁰	grdòbina	< prasl. * <i>grъdbъ</i> (polj. <i>gordy</i> , rus. <i>górды</i>) (HJP); izvedenica od <i>grdoba</i> (Vuletić, Skračić 2018: 68)
163	2260 IST	jegulja	jègulja ⁴⁴¹	angùja	angùlja ⁴⁴²	jègulja	jègulja ⁴⁴³	angùja	< lat. <i>anguilla</i> (HJP); < mlet. <i>anguila</i> (Boe, 36); < lat. <i>anguilla</i> (Skok, I, 770); oblici <i>jegulja</i> i <i>anguja</i> su stariji od mlet. utjecaja (Vuletić, Skračić 2018: 32)
164	2261 IST	ugor	ùgor ⁴⁴⁴	ùgor	ùgor ⁴⁴⁵	ùgor	ùgor ⁴⁴⁶	ùgor	< prasl. * <i>ǫgorъ</i> : jegulja (rus. <i>ùgor'</i> , polj. <i>węgorz</i>), lit. <i>ungurys</i> (HJP); stari sveslavenski naziv (Vuletić, Skračić 2018: 200)
165	2277 IST	sipa	sìpa ⁴⁴⁷	sìpa	sìpa ⁴⁴⁸	sìpa	sìpa ⁴⁴⁹	sìpa	< dalmat. ← lat. <i>sepia</i> (HJP); < mlet. <i>sepa</i> (Boe, 645); dalm.-rom. leksički ostatak od lat. <i>sepia</i> < stgrč. <i>σηπία</i> > mlet. <i>sepa</i> , tosk. <i>seppia</i> iz ribarske terminologije (Skok, III, 240; Vinja, III, 162); dalm.-rom. leksički ostatak od

⁴³² List je bila riba za friganje.

⁴³³ Švoja je najlipša frigana.

⁴³⁴ List nema puno draće.

⁴³⁵ Od mola kuvamo juhu.

⁴³⁶ Od mola se radi najbolja riblja juva.

⁴³⁷ Najviše volin lešo mole.

⁴³⁸ Od grdobine kuvamo brujet.

⁴³⁹ Najviše volin glavu od grdobine.

⁴⁴⁰ Grdobina ti najbolje ide u brujet.

⁴⁴¹ Jegulja je riječna riba i od nje se kuva brujet ili friga.

⁴⁴² Angulje su poznati neretvanski specijalitet.

⁴⁴³ Najružnija mi je riba jegulja.

⁴⁴⁴ Od ugora isto kuvamo brujet.

⁴⁴⁵ Ugora stavljamo u brujet.

⁴⁴⁶ Dida je volija ugora.

⁴⁴⁷ Od sipe kuvamo crni rižot.

⁴⁴⁸ Od sipa se radi crni rižot.

⁴⁴⁹ Kad je taka sipu ona je pustila crnilo.

									lat. <i>sēpia</i> (Vuletić, Skračić 2018: 166)
166	2279 IST	sipa je bacila crnilo	sipa pūšta cřnilo	sipa spūsti cřnilo	sipa pūsti cřnilo	sipa pūšta cřnilo	sipa pūšta cřnilo	sipa pūsti cřnilo	< dalmat. ← lat. <i>sepia</i> (HJP); < mlet. <i>sepa</i> (Boe, 645); dalmato-rom. leksički ostatak od lat. <i>sepia</i> < stgr. <i>σηπία</i> > mlet. <i>sepa</i> , tosk. <i>seppia</i> iz ribarske terminologije (Skok, III, 24; Vinja, III, 162) // < prasl. i stsl. <i>pustiti</i> (rus. <i>pustít'</i> , polj. <i>puścić</i>) (HJP) // < prasl. *čьrnъ (stsl. <i>črъnъ</i> , rus. <i>čěrny</i> , polj. <i>czarny</i>) ← ie. * <i>krsno-</i> : crn (stprus. <i>kirsnan</i> , skr. <i>kršnas</i>) (HJP)
167	2286 IST	hobotnica	hòbotnica ⁴⁵⁰	òbotnica	òbotnica ⁴⁵¹	hòbotnica	hòbotnica ⁴⁵²	hòbotnica	< ≈ prasl. * <i>xobotъ</i> : rep (rus. <i>xòbot</i>) (HJP); < grč. <i>ὀκτώπους</i> (Vuletić, Skračić 2018: 73)
168	2295 IST	kamenica	kāmenica ⁴⁵³	kāmenica	kāmenica ⁴⁵⁴	kāmenica	kāmenica ⁴⁵⁵	kāmenica	< prasl. i stsl. <i>kamy</i> (rus. <i>kāmen'</i> , češ. <i>kāmen</i>), lit. <i>akmuo</i> ← ie. * <i>h₂ek'mōn</i> (grč. <i>ákmon</i> : nakovanj, skr. <i>asmā</i>) (HJP): od <i>kāmen</i> (Vuletić, Skračić 2018: 78)
169	2297 IST	dagnja	pizdica ⁴⁵⁶	pizdica	pizdica ⁴⁵⁷	pizdica	pizdica ⁴⁵⁸	pizdica	< prasl. * <i>pizda</i> (rus. <i>pizdá</i> , polj. <i>pizda</i>), lit. <i>pyzda</i> ≈ alb. <i>pith</i> : pizda (HJP); od <i>pizda</i> (Vuletić, Skračić 2018: 145)
170	2299 IST	prstac	přstac ⁴⁵⁹	přstac	přstac ⁴⁶⁰	přstac	přstac ⁴⁶¹	přstac	< prasl. * <i>prstъ</i> (stsl. <i>prъstъ</i> , rus. <i>perst</i> , polj. <i>parst</i>), lit. <i>pirštas</i> (HJP); prozirna metafora na "prst" (Vuletić, Skračić 2018: 135)
171	1639 IST	badem	bājama ⁴⁶²	mēndula	bājama ⁴⁶³	bājami	bājama ⁴⁶⁴	mēndula	< tur. ← perz. <i>bādām</i> , <i>bādam</i> ← skr. <i>badama-</i> (HJP); turcizam perzijskog podrijetla (<i>badām</i> > tur. <i>badem</i>) (Skok, I, 87) // < mlet. <i>mandolà</i> (Boe, 391); još nije pronađeno pravo

⁴⁵⁰ Od hobotnice pravimo salatu.

⁴⁵¹ Obotnica je najlipša na salatu ili ispod peke.

⁴⁵² Sutra ćeš imat za ručak salatu od hobotnice.

⁴⁵³ Kamenice se jedu sirove.

⁴⁵⁴ Kamenice se jidu sirove.

⁴⁵⁵ Dalmatinski specijalitet su kamenice.

⁴⁵⁶ Pizdice radimo na buzaru.

⁴⁵⁷ Pizdice imaju drugi naziv dagnje.

⁴⁵⁸ Uzmi pizdice, tamo su ti na stolu.

⁴⁵⁹ Od prstaci pravimo buzaru.

⁴⁶⁰ Izlov prstaca je zabranjen u Hrvatskoj.

⁴⁶¹ Ne smiš lovit prstace, dobit ćeš kaznu.

⁴⁶² Od bajame pravimo krokant.

⁴⁶³ Bajame lipo zamirišu kad se ispeku.

⁴⁶⁴ Poprži bajame za kolače.

									etimološko rješenje (Vinja, II, 171)
172	1640 IST	orah	òrah ⁴⁶⁵	òrah	òraj ⁴⁶⁶	òraji	òrah ⁴⁶⁷	òrij	< prasl. *orěxb (rus. <i>oréx</i> , polj. <i>orzech</i>), lit. <i>riešutas</i> ← ? ie. *h2er- (grč. <i>áryon</i> , alb. <i>arrë</i>) (HJP)
173	1648 IST	kesten	màrūn ⁴⁶⁸	kèstēn	màrūn ⁴⁶⁹	màrūn	kèstēn ⁴⁷⁰	màrūn	< tal. <i>marrone</i> (HJP); < mlet. <i>marōn</i> (Boe, 400); < tal. (mlet.) <i>marrone</i> (Skok, II, 381) // < tur. <i>kestane</i> ≈ lat. <i>castanea</i> ← grč. <i>kástana</i> (HJP); < tur. <i>kestane</i> (Skok, II, 164)
174	1683 IST	slanutak	čičer ⁴⁷¹	slanútak	čí- čer ⁴⁷²	čičer	čičer ⁴⁷³	čičer	< tal. <i>cicheria</i> ← lat. <i>cicer</i> : slanutak, čič (HJP); od lat. <i>dcer</i> > tal. <i>cece</i> (Skok, I, 249) // < prasl. *solnъ (HJP)
175	1685 IST	lubenica	dīnja ⁴⁷⁴	dīnja	dīnja ⁴⁷⁵	dīnja	dīnja ⁴⁷⁶	dīnja	< prasl. *dynja (rus. <i>dýnja</i> , slov. <i>dinja</i>) (HJP)
176	1686 IST	dinja	cāta ⁴⁷⁷	cāta	cāta ⁴⁷⁸	cāta	cāta ⁴⁷⁹	cāta	< mlet. <i>zatta</i> (prvotno: vrsta lađe) (HJP); < mlet. <i>zata</i> (Boe, 151); < tal. (mlet.) <i>zatta</i> (Skok, I, 253); riječ još uvijek nije etimologijski dovoljno protumačena (Vinja, I, 96)
177	1688 IST	krastavac	kūku- mār ⁴⁸⁰	kükumār	malàn- gul ⁴⁸¹	kükumār	kūku- mār ⁴⁸²	malàngul	< mlet. <i>cugumèro</i> , tal. <i>cucómero</i> (HJP); < mlet. <i>cugùmero</i> (Boe, 212); od lat. <i>cucumis</i> , gen. <i>-eris</i> > tal. <i>cocòmero</i> > mlet. <i>cucùmaro</i> (Skok, II, 228) // < abruc. <i>melàngola</i> (Vinja, II, 166)

⁴⁶⁵ Od oraha pravimo kolače.

⁴⁶⁶ Oraji se koriste za pravljenje kolača.

⁴⁶⁷ Najviše volin tijesto s orasima.

⁴⁶⁸ Marun pečemo.

⁴⁶⁹ Maruni su najlipši pečeni.

⁴⁷⁰ Petra najviše voli kestene.

⁴⁷¹ Čičer kuvamo lešo.

⁴⁷² Čičer začinjamo maslinovim uljem.

⁴⁷³ Sutra ćeš imat čičer za ručak.

⁴⁷⁴ Dinja je zdrava za bubrege.

⁴⁷⁵ Dinja dolazi na rod liti.

⁴⁷⁶ Ne volin dinju sa previše špica.

⁴⁷⁷ Catu jedemo sa pršuton.

⁴⁷⁸ Cata je narančaste boje.

⁴⁷⁹ Cata ide dobro uz pršut.

⁴⁸⁰ Kukumār začinimo u salatu.

⁴⁸¹ Malangul je najlipši u salati.

⁴⁸² Uberi tamo kukumār za ručak.

178	1689 IST	krumpir	kùmpīr ⁴⁸³	kùmpīr	kùmpīr ⁴⁸⁴	kùmpīr	kùmpīr ⁴⁸⁵	kùmpīr	< njem. dij. <i>Gruntbir</i> , <i>Gruntbirne</i> : (dosl.) zemljana kruška (HJP); < nvnjem. <i>Gruntbir</i> = <i>Grundbirne</i> (Skok, II, 215)
179	1693 IST	mrkva	kàrota ⁴⁸⁶	kàrota	kàrota ⁴⁸⁷	kàrota	mřkva ⁴⁸⁸	kàrota	< njem. <i>Karotte</i> ← fr. <i>carotte</i> (HJP); < mlet. <i>caròta</i> (Boe, 141) // < prasl. * <i>mřky</i> (rus. <i>morkóv'</i> , češ. <i>mrkev</i>) ≈ stvnjem. <i>morha</i> (HJP)
180	1701 IST	rajčica	pomi-dóra ⁴⁸⁹	pòma	pòma ⁴⁹⁰	pòma	pòma ⁴⁹¹	pòma	< tal. <i>pomodoro</i> (HJP); < mlet. <i>pomo d'oro</i> (519); < tal. <i>pomodòro</i> (Skok, II, 700)
181	1702 IST	bosiljak	bòsī-ljak ⁴⁹²	mùrtila	bòsi-ljak ⁴⁹³	bòsīljak	bòsi-ljak ⁴⁹⁴	mùrtila	< lat. <i>basilicum</i> ← grč. <i>basilikón</i> (HJP); < mlet. <i>basilico</i> (Boe, 15) // < dalmat. ← lat. <i>murtella</i> (HJP); može biti dalm.-rom. ili tal. (Skok, II, 472)
182	1703 IST	grah	fàžōl ⁴⁹⁵	fàžōl	fažōl ⁴⁹⁶	fàžōl	fažōl ⁴⁹⁷	fažōl	< tal. <i>fagiolo</i> , njem. <i>Fisole</i> (HJP); < mlet. <i>fasòlo</i> (Boe, 262); u jadranskoj zoni <i>si</i> > <i>ž</i> kao u mlet. <i>fāsol</i> , <i>fāsiol</i> (Skok, I, 126)
183	1704 IST	grašak	bīži ⁴⁹⁸	bīži	bīži ⁴⁹⁹	bīži	bīži ⁵⁰⁰	bīži	< mlet. <i>biso</i> , usp. tal. <i>pisello</i> ← lat. <i>pisum</i> (HJP); < mlet. <i>biso</i> (Boe, 83); od mlet. <i>biso</i> < lat. <i>pisum</i> < grč. <i>πίσος</i> (Skok, I, 164)
184	1707 IST	leća	léca ⁵⁰¹	léca	léca ⁵⁰²	léca	léca ⁵⁰³	léca	< prasl. <i>lęta</i> (slov. <i>leča</i> , rus. <i>ljača</i>) (HJP)

⁴⁸³ Od kumpira pravimo pire.

⁴⁸⁴ Od kumpira najviše volin kumpir salatu.

⁴⁸⁵ Sutra idemo vadit kumpire.

⁴⁸⁶ Karotu stavljamo u juhu.

⁴⁸⁷ Karotu san naribala i pocukrila.

⁴⁸⁸ Mrkva je dobra za kožu.

⁴⁸⁹ Od pomidora pravimo salatu.

⁴⁹⁰ Od poma san napravila šalšu.

⁴⁹¹ Baba je posadila pome.

⁴⁹² Od bosiljka se može kuvati čaj.

⁴⁹³ Bosiljak koristin za pesto.

⁴⁹⁴ Uberi bosiljka za pesto.

⁴⁹⁵ Od fažola kuvamo paštafažol.

⁴⁹⁶ Fažol najviše volin sa manistrion.

⁴⁹⁷ Sutra imaš fažol za ručak.

⁴⁹⁸ Biže kuvamo s mesom.

⁴⁹⁹ Biži su zelene boje.

⁵⁰⁰ Brali smo biže kad smo bili mali.

⁵⁰¹ Leću kuvamo sa suvin meson.

⁵⁰² Suvu leću kuvamo sa suvin meson.

⁵⁰³ Ne volin jist leću.

185	1708 IST	plavi patlidžan	bàlan- cān ⁵⁰⁴	bàlan- cāna	bàlan- cān ⁵⁰⁵	bàlan- cāna	bàlan- cān ⁵⁰⁶	bàlan- cāna	< arap. <i>bādiṅṅan</i> , tal. <i>melanzana</i> (HJP); < mlet. <i>melanzàna</i> (Boe, 409); <i>b > m</i> prema perz. <i>bādiṅṅan</i> > arap. <i>Badiṅṅan</i> ; <i>melan-</i> je nastao unakršatenjem s <i>melo</i> “jabuka” (Skok, I, 99)
186	1712 IST	ružmarin	rùzma- rīn ⁵⁰⁷	rùžmarīn	rùžma- rīn ⁵⁰⁸	rùžmarīn	rùžma- rīn ⁵⁰⁹	rùžmarīn	< mlet., tal. <i>rosmarino</i> ← lat. <i>rosa marina</i> (HJP); od tal. <i>rosmarino</i> < lat. sintagma <i>ros marinus</i> “morska rosa” (Skok, III, 175)
187	1682 IST	paprika	pàprika ⁵¹⁰	pàprika	pàprika ⁵¹¹	pàprika	pàprika ⁵¹²	pàprika	< lat. <i>piper</i> ← grč. <i>péperi</i> ← skr. <i>pippalī-</i> (HJP); < lat. <i>piper</i> (Skok, II, 601)
188	AGG 1	luk	kàpula ⁵¹³	kàpula	kàpu- la ⁵¹⁴	kàpula	kàpula ⁵¹⁵	kàpula	< dalmat. ← lat. <i>c (a)epa</i> (HJP); < mlet. <i>cèola</i> (Boe, 158); dalm.-rom. refleksi od lat. <i>cēpulla</i> , izvedenica od <i>cepa</i> (Skok, II, 44)
189	AGG 2	češnjak	lùk ⁵¹⁶	lùk	čėš- njāk ⁵¹⁷	lùk	lùk ⁵¹⁸	lùk	< prasl. i stsl. <i>lukъ</i> (rus. <i>luk</i> , polj. <i>luk</i>) ← germ. * <i>laukaz</i> (njem. <i>Lauch</i>) (HJP) // < prasl. * <i>česnъkъ</i> (rus. <i>česnok</i> , polj. <i>czosnek</i>) (HJP)
190	AGG 3	peršin	petršī- mul ⁵¹⁹	petrūsī- mul	petršī- mul ⁵²⁰	petršī- mul	petršī- mul ⁵²¹	petršī- mul	< lat. <i>petroselinum</i> ← grč. <i>petrosélinon</i> (HJP); < mlet. <i>persènolo</i> (Boe, 494); < lat. <i>troselinum</i> < grč. <i>πετροσέλινου</i> > mlet. <i>petersemolo</i> > <i>persemolo</i> (Skok, II, 643); < grč. (Vinja, III, 28)

⁵⁰⁴ Balancan pečemo i pohamo.

⁵⁰⁵ Balancani su mi najlipši frigani.

⁵⁰⁶ Baba je pofrigala balancane za ručak.

⁵⁰⁷ Ružmarin služi za ukusniju hranu.

⁵⁰⁸ Ružmarin stavljan u pašticađu.

⁵⁰⁹ Sve miriše na ružmarin.

⁵¹⁰ Papriku punimo s mesom i pečemo.

⁵¹¹ Paprika se koristi za salatu.

⁵¹² Kupi paprike u dućanu.

⁵¹³ Kapula služi za kuvanje mesa.

⁵¹⁴ Kapulu koristim za kuvanje.

⁵¹⁵ Ruke mi smrde na kapulu.

⁵¹⁶ Luk dodajemo u hranu.

⁵¹⁷ Češnjak stavljam u blitvu.

⁵¹⁸ Kupi glavicu luka.

⁵¹⁹ Petrsimul nam služi kao začim.

⁵²⁰ Petrsimul mi je najdraži začim u kužini.

⁵²¹ Uberi petrsimula doli u vrtlu.

191	AGG 4	celer	sèlèn ⁵²²	sèlèn	cèler ⁵²³	sèlèn	cèler ⁵²⁴	cèler	< grč. <i>sélinon</i> : peršin, celer (HJP); < lat. <i>troselinum</i> < grč. <i>πετροσέλινον</i> > mlet. <i>petersemolo</i> > <i>persemolo</i> ; krati se ispuštanjem prvog dijela (Skok, II, 643) // < austr.njem. <i>Zeller</i> ← grč. <i>sélinon</i> : peršin (HJP); < njem. <i>Zeller</i> (Skok, III, 218)
192	AGG 5	palenta	pùlènta ⁵²⁵	púra	púra ⁵²⁶	púra	púra ⁵²⁷	pùlènta	< tal. <i>polenta</i> ← lat. <i>polenta</i> : ječmena kaša (HJP); < mlet. <i>polenta</i> (Boe, 517); od tal. < lat. <i>polenta</i> (Skok, II, 592) // < (cine.) <i>purinta</i> < lat. <i>polenta</i> ; zacijelo ostatak iz govora srednjovjekovnih Vlaha (Skok, II, 592)
193	AGG 6	cvjetača	kául ⁵²⁸	kávul	kávul ⁵²⁹	kául	kául ⁵³⁰	kául	< tal. <i>cavolo</i> : kupus (HJP); < mlet. <i>cavolo</i> (Boe, 25); od lat. > tal. deminutiv na <i>-ino</i> <i>cavolino</i> > <i>kaulin</i> = <i>kavolín</i> (Skok, II, 73)
194	AGG 7	tikvice	tikvica ⁵³¹	tikvica	tikvica ⁵³²	tikvica	tikvica ⁵³³	tikvica	< prasl. <i>*tyky</i> (rus. <i>týkva</i> , polj. <i>tykwa</i>) (HJP)
195	AGG 8	špinat	špinja- ča ⁵³⁴	špinjača	špinja- ča ⁵³⁵	špinjača	špinja- ča ⁵³⁶	špinjača	< njem. <i>Spinat</i> ← tal. <i>spinacio</i> ← arap. <i>isfināḡ</i> (HJP); < mlet. <i>spinace</i> , <i>spinazzi</i> (Boe, 691); < njem. <i>Špinat</i> , <i>spinača</i> < tal. <i>spinace</i> (Skok, III, 307)
196	AGG 9	kelj	kêlj ⁵³⁷	kùpus	kêlj ⁵³⁸	kêlj	kùpus ⁵³⁹	kùpus	< austr. njem. <i>Kel</i> (njem. <i>Köhl</i>) ← lat. <i>caulis</i> (HJP) // < prasl. <i>*kopus</i> (<i>ta</i>) (rus. <i>kapústa</i> , polj. <i>kapusta</i>) ← srlat. <i>*composita</i> : pomiješano (zelje) (HJP)

⁵²² Selen upotrebljavamo za juhe.

⁵²³ Celer koristin za kuvanje juve.

⁵²⁴ Kupi celera za toć.

⁵²⁵ Pulentu kuvamo kao prilog.

⁵²⁶ Pura je super dodatak uz jela u toću.

⁵²⁷ Ne volin jist puru.

⁵²⁸ Kaul možemo kuvati lešo.

⁵²⁹ Kavul se može kiselit.

⁵³⁰ Sutra imaš kaule za ručak.

⁵³¹ Tikvicu pečemo, pohamo.

⁵³² Tikvice su mi omiljena litnja spiza.

⁵³³ Mama spremi tikvice za ručak.

⁵³⁴ Špinjaču kuvamo lešo ili na salatu.

⁵³⁵ Špinjaču možemo podušiti.

⁵³⁶ Najviše volin špinjaču na mliko.

⁵³⁷ Kelj kuvamo lešo i sa suhim meson.

⁵³⁸ Kelj kuvamo lešo.

⁵³⁹ Imaš doli lešo kupusa.

197	AGG 10	blitva	blitva ⁵⁴⁰	blitva	blitva ⁵⁴¹	blitva	blitva ⁵⁴²	blitva	< dalmat. ← lat. <i>betula</i> (HJP); < mlet. <i>bietola</i> (Boe, 16); oblik <i>blitva</i> ide zajedno s furl. <i>bledé</i> , tosk. <i>bieta</i> – <i>bietola</i> , tj. od lat. deminutiva * <i>bētula</i> > * <i>bēṭla</i> (Skok, I, 164)
198	AGG 11	brodet	brùjet ⁵⁴³	brùjet	brùjet ⁵⁴⁴	brùjet	brùjet ⁵⁴⁵	brùjet	< tal. <i>brodetto</i> (HJP); < mlet. <i>broetin</i> , <i>bruetin</i> , <i>broèto</i> (Boe, 101); od tal. <i>bròdo</i> germanskog podrijetla, deminutiva na <i>-ittus</i> > <i>-etto brodetto</i> (Skok, I, 216)
199	AGG 12	tjestenina	màni- stra ⁵⁴⁶	mànistra	màni- stra ⁵⁴⁷	mànistra	màni- stra ⁵⁴⁸	mànistra	< tal. <i>manestra</i> (HJP); < mlet. <i>manestra</i> (Boe, 393); postverbal od lat. > tal. <i>ministare</i> “servirati jelo na stol” (Skok, II, 371)
200	AGG 13	prepečenac	biško- tīn ⁵⁴⁹	bàškoṭīn	prepe- čénac ⁵⁵⁰	dvòpek	biško- tīn ⁵⁵¹	bàškoṭīn	< mlet. <i>biscòto</i> , tal. <i>biscotto</i> (HJP); < mlet. <i>biscòto</i> (Boe, 82); od tal. složenice <i>bis</i> “dva puta” i part. pret. <i>cotto</i> < lat. <i>cactus</i> od <i>coquere</i> (Skok, I, 119) // < prasl. * <i>pekti</i> (stsl. <i>pešti</i> , rus. <i>peč'</i> , polj. <i>piec</i>), lit. <i>kepti</i> ← ie. * <i>pekw-</i> (lat. <i>coquere</i> , grč. <i>péssein</i>) (HJP)
201	AGG 14	talog	fùn- dać ⁵⁵²	fùndaća	fùn- daća ⁵⁵³	fùndaća	fùn- daća ⁵⁵⁴	fùndaća	< tal. <i>fondaccio</i> ← lat. <i>fundus</i> : osnova, dno (HJP); < mlet. <i>fondàchio</i> (Boe, 278)
202	AGG 15	uštipak	fritula ⁵⁵⁵	fřitula	fřitula ⁵⁵⁶	fřitula	fřitula ⁵⁵⁷	fřitula	< mlet. <i>fřitola</i> , tal. <i>frittella</i> (HJP); < mlet. <i>fřitola</i> (Boe, 288)

⁵⁴⁰ Blitvu kuvamo lešo.

⁵⁴¹ Teta Marija najviše voli blitvu.

⁵⁴² Teta Nikica voli blitvu.

⁵⁴³ U brujet stavljamo raznu ribu i školjke.

⁵⁴⁴ Brujet kuvamo na vatri.

⁵⁴⁵ Sutra imate brujet za ručak.

⁵⁴⁶ Manistru stavljamo u razne toćeve.

⁵⁴⁷ Manistru najviše volimo sa toćon od poma.

⁵⁴⁸ Petra voli manistru na pome.

⁵⁴⁹ Biškotin jedemo ujutro uz kavu.

⁵⁵⁰ Prepečenac mažemo maslacen.

⁵⁵¹ Kupi mi biškotine u dućanu.

⁵⁵² Kad popijemo kavu na dnu ostane fundać.

⁵⁵³ Fundaću od kave ne prolivamo u sudoper.

⁵⁵⁴ Prolij tu fundaću u smeće.

⁵⁵⁵ Fritule frigamo i jedemo uz kavu.

⁵⁵⁶ U fritule se stavlja rakija.

⁵⁵⁷ Baba je napravila sinoć fritule.

203	AGG 16	pržiti	frìgat ⁵⁵⁸	frìgat	frìgat ⁵⁵⁹	frìgat	frìgat ⁵⁶⁰	frìgat	< tal. <i>friggere</i> (HJP); dalmat.-rom. leksički ostatak od lat. <i>frigere</i> > tal. <i>friggere</i> (Skok, I, 530); dalmatski prežici od <i>frixoria</i> (Vinja, III, 82)
-----	-----------	---------------	-----------------------	--------	-----------------------	--------	-----------------------	--------	---

⁵⁵⁸ Na ulju frigamo pecipale.

⁵⁵⁹ Frigamo meso za ručak.

⁵⁶⁰ Pofrigaj jaje za ručak.

6. ANALISI QUANTITATIVA DEL CORPUS E INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI

6.1. Confronto generazionale di risultati

1. La generazione anziana (I¹ e I²)

Dall'intervista con la prima **rappresentante della generazione anziana (I¹)** sono ottenute 228 risposte, mentre mancano le risposte alle 3 domande (1.30%) su termini *konj na ognjištu, pržionik, tučak*. Dal numero totale delle risposte (231) il 35.93% sono i romanismi:

- a) Romanismi: **35.93%** (83 termini su 231: ven. *tèca, čikara*; it. *apètīt, lazànjūr*; fr. *úlje, salvéta*; dalm. *pršura, lòkārda*, lat. *jègulja, pàprika* ecc.);
- b) Francesismi: 0.87% (2 termini: fr. *úlje, salvéta*);
- c) Rumenismi: 0.43% (1 termine: rum. *vàtra*);
- d) Grecismi: 1.73% (4 termini: gr. *kòmad, hòbotnica* ecc.);
- e) Protoslavo: 52.81% (122 termini: protosl. *vèrike, plàmēn, cidaljka* ecc.);
- f) Slavo meridionale: 1.30% (3 termini: slo. *lónac* ecc.);
- g) Germanismi: 2.60% (6 termini: ted. *špàher, kànta* ecc.);
- h) Voce mediterranea: 0.87% (2 termini: medit. *kòmīn*);
- i) Turchismi: 1.73% (4 termini: tur. *kùtija, táva* ecc.);
- j) Unghersimi: 0.43% (1 termine: ung. *mòžūr*).

Dagli esempi di contestualizzazione frasale delle parole chiavi sono ottenute alcune parole di origine romanza, non tutti appartenenti al campo semantico della cucina e della culinaria e pertanto non incluse nell'analisi quantitativa, ma interessanti per menzionare: *karta* < ven. *carta* (Boe, 141), *žbatiti* < it. *sbattere* (HJP), *bruškin* < ven. *bruschìn* (Boe, 104), *buzara* < it. dial. (HJP); *krokant* < ven. *crocante* (Skok, II, 208), *lešo* < ven. *lesso* (Boe, 367), *paštafažol* < it. *pasta fagiolo* (HJP).

La seconda **rappresentante della generazione anziana (I²)** ci ha dato 224 risposte, mentre 7 domande su termini *konj na ognjištu, lanac na ognjštu, prstenovi lanca, pržionik, mužar, tučak, žeravnik* sono rimaste senza la risposta (3.03%). C'è una differenza minima nella presenza dei romanismi (1.30%) tra le intervistate di età più avanzata:

- a) Romanismi: **37.23%** (86 termini su 231: ven. *kògoma, pìrija*; it. *tèrīna*; dalm. *kàtrīga, skùša*, lat. *pàpār* ecc.);

- b) Francesismi: 0.87% (2 termini: fr. *salvéta* ecc.);
- c) Arumenismi: 0.43% (1 termine: arum. *púra*);
- d) Grecismi: 1.73% (4 termini: gr. *kòmad*, *petrùsìmul* ecc.);
- e) Protoslavo: 51.52% (119 termini: protosl. *trònoge*, *cìdalo za sùde*, *žumánjak* ecc.);
- f) Slavo meridionale: 1.30% (3 termini: *rúčati* ecc.);
- g) Germanismi: 2.16% (5 termini: ted. *kùmpīr*, *běštek* ecc.);
- h) Voce mediterranea: 0.43% (1 termine: medit. *kòmīn*);
- i) Turchismi: 1.30% (3 termini: tur. *kàjgana*, *kèstēn* ecc.).

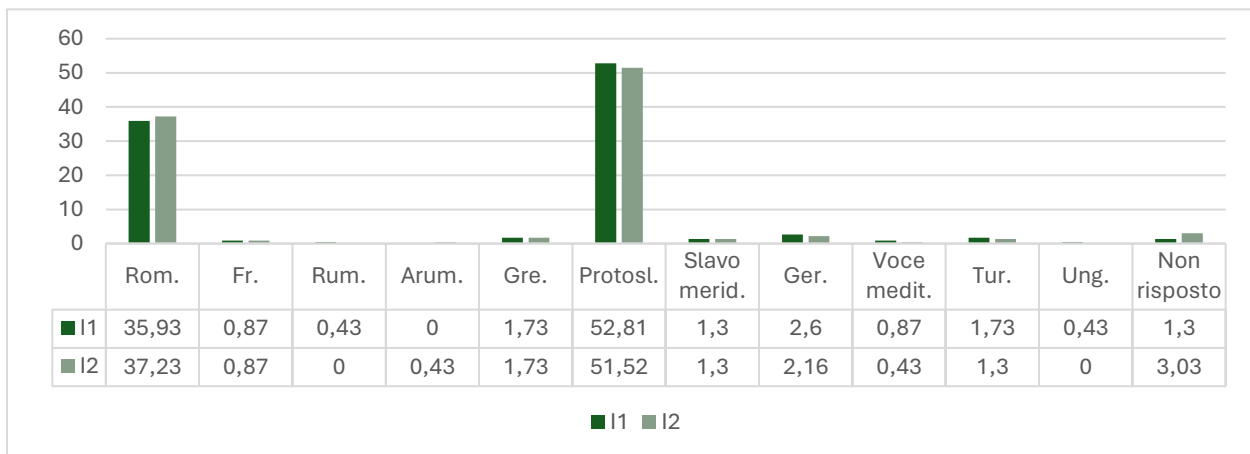


Figura 1. Confronto tra gli intervistati della generazione anziana.

I risultati ottenuti nell'analisi dei dati forniti dai soggetti della ricerca appartenenti al gruppo di generazione anziana mostrano quasi gli stessi valori (differenza nella presenza dei romanismi di 1.30%).

Sommando i valori a disposizione e dividendoli per il numero degli stessi sono ottenute le seguenti medie aritmetiche per il gruppo generazionale in questione: romanismi – **36.58%**, francesismi – 0.87%, rumenismi – 0.22%, arumenismi – 0.22%, grecismi – 1.73%, protoslavo – 52.17%, slavo meridionale – 1.30%, germanismi – 2.38%, voce mediterranea – 0.65%, turchismi – 1.52%, ungherismi – 0.22%, non risposto 2.17%.

2. La generazione media (I³ e I⁴)

La **rappresentante della generazione media (I³)** ci ha dato 223 risposte, mentre le 4 domande (1.76%) su termini *konj na ognjištu*, *prstenovi lanca*, *pržionik*, *tučak* sono rimaste senza termine equivalente nel parlare di questo soggetto della ricerca. Sono ottenuti i seguenti risultati:

- a) Romanismi: **33.04%** (75 termini su 227: ven. *bičèrinčić, pancèta*; it. *rùžmarīn, čičer*; dalm. *pijatić, fūmār*; fr. *lāvōr, salvéta*; abruz. *malàngul*, lat. *angùlja* ecc.);
- b) Francesismi: 1.32% (3 termini: fr. *lāvōr, salvéta* ecc.);
- c) Rumenismi: 0.44% (1 termine: rum. *vàtra*);
- d) Arumenismi: 0.44% (1 termine: arum. *púra*);
- e) Grecismi: 1.76% (4 termini: gr. *komàdić, petřsīmul* ecc.);
- f) Protoslavo: 51.98% (118 termini: protosl. *młīnac, stàklēnka* ecc.);
- g) Slavo meridionale: 1.32% (3 termini: slov. *lónac* ecc.);
- h) Germanismi: 4.41% (10 termini: ted. *šàlica, komóda* ecc.);
- i) Voce mediterranea: 0.88% (2 termini: medit. *kòmīn* ecc.);
- j) Turchismi: 2.20% (tur. *kàjgana, bàjama* ecc.);
- k) Ungherismi: 0.44% (ung. *mùžār*).

La richiesta di mettere in contesto frasale le parole chiavi ci ha dato la possibilità di vedere la presenza di altri romanismi nel parlare dell'intervistata: *špagete* < it. *spaghetti* (Skok, III, 408); *delicija* < it. *delizia* (HJP); *rižot* < ven., it. *risotto* (HJP); *pesto* < ven. *pesto* (Boe, 497); *šalša* < ven. *salsa* (Boe, 594); *pašticateda* < it. *pasticcio* (HJP); *spiza* < ven. *spesa* (Boe, 688); *lešo* < ven. *lesso* (Boe, 367).

L'intervista con l'altra **rappresentante della generazione media (I⁴)** ci ha fornito 228 risposte per l'analisi e solo una domanda su termine *pržionik* (0.44%) è rimasta senza risposta. La presenza dei romanismi nel parlare dell'intervistata è leggermente più alta rispetto (2.33%) all'intervistata della stessa fascia di età:

- a) Romanismi: **35.37%** (81 termini su 229: ven. *sělēn, bòkāl*; it. *apètīt, lazànjūr*; dalm. *lòkārda, sīpa*; arum. *púra*, lat. *jègulja, pàprika* ecc.);
- b) Francesismi: 0.88% (2 termini: *salvétà* ecc.);
- c) Arumenismi: 0.44% (1 termine: arum. *púra*);
- d) Grecismi: 1.75% (4 termini: *kòmad, hòbotnica* ecc.);
- e) Protoslavo: 53.28% (122 termini: *ògarak, klúpa* ecc.);
- f) Slavo meridionale: 0.87% (2 termini: slo. *lónac; rúcati* ecc.);
- g) Germanismi: 3.06% (7 termini: ted. *rìnge, kùmpīr* ecc.);
- h) Voce mediterranea: 0.87% (2 termini: medit. *kòmīn* ecc.);

- i) Turchismi: 2.62% (6 termini: *kùtija, táva* ecc.);
 j) Ungherismi: 0.44% (1 termine: ung. *mùžār*).

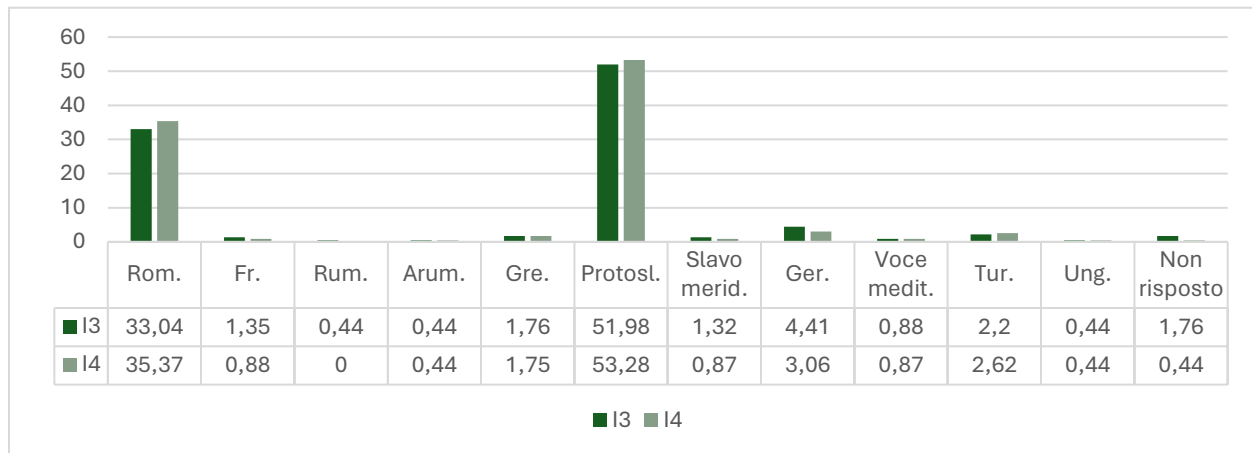


Figura 2. Confronto tra gli intervistati della generazione media.

La divergenza dei valori (solo 2.33%) riportati nel grafico, concernente i dati sull'origine delle parole nel parlare dei soggetti della ricerca dell'età media, è quasi irrilevante.

Le medie aritmetiche che stiamo cercando sono seguenti: romanismi – **34.20%**, francesismi – 1.12%, rumenismi – 0.22%, arumenismi – 0.44%, grecismi – 1.76%, protoslavo – 52.63%, slavo meridionale – 1.10%, germanismi – 3.74%, voce mediterranea – 0.88%, turchismi – 2.41%, ungherismi – 0.44%, non risposto – 1.1%.

3. La generazione giovane

Dall'intervista con la **rappresentante della generazione giovane (I⁵)** sono ottenute 219 risposte. Le 11 domande (4.78%) sui termini *konj na ognjištu, lanac na ognjištu, prstenovi lanca, pržionik, mužar, tučak, žeravnik, butarga, fratar, arbun, škrpun* sono rimaste senza la risposta. I risultati della ricerca sono seguenti:

- a) Romanismi: **28.26%** (65 termini su 230: ven. *gràdele, bōca*; it. *apètt, čičer*; dalm. *frìgat, sīpa*; lat. *pàpar* ecc.);
 b) Francesismi: 0.87% (2 termini: fr. *úlje, salvéta*);
 c) Rumenismi: 0.43% (1 termine: rum. *vàtra*);
 d) Arumenismi: 0.43% (1 termine: arum. *púra*);
 e) Grecismi: 2.17% (5 termini: gr. *mètalni, kòmad* ecc.);
 f) Protoslavo: 55.22% (127 termini: protosl. *dímljak, júva* ecc.);

- g) Slavo meridionale: 1.30% (3 termini: slo. *lónac* ecc.);
- h) Germanismi: 3.04% (7 termini: ted. *làdica, kánta* ecc.);
- i) Voce mediterranea: 0.43% (1 termine: medit. *kòmīn*);
- j) Turchismi: 3.04% (7 termini: tur. *kùtija, táva* ecc.).

I romanismi presenti nelle frasi che servono come contesto delle parole chiavi sono: *lešo* < ven. *lesso* (Boe, 367); *pesto* < ven. *pesto* (Boe, 497).

L'intervista con il **rappresentante della generazione giovane (I⁶)** ci ha dato 215 risposte, mentre le 5 domande (2.27%) su termini *lanac na ognjištu, pržionik, mužar, tučak, žeravnik* sono rimaste senza il termine equivalente nel parlare dell'intervistato. Sono ottenuti i seguenti risultati:

- a) Romanismi: **41.36%** (91 termini su 220: ven. *àneli, bānak*; it. *tèrīna, apètīt*; dalm. *kàtrīga, žmūl*; lat. *pàprika, pàpār* fr. *úlje, salvéta* ecc.);
- b) Francesismi: 0.91% (2 termini: fr. *úlje, salvéta*);
- c) Grecismi: 1.82% (4 termini: gr. *kòmad, hòbotnica* ecc.);
- d) Protoslavo: 48.18% (106 termini: protosl. *glād, vònj* ecc.);
- e) Slavo meridionale: 0.45% (1 termine: *ričat*);
- f) Germanismi: 3.64% (8 termini: ted. *cèler, špòret* ecc.);
- g) Voce mediterranea: 0.45% (1 termine: *kòmīn*);
- h) Turchismi: 0.91% (2 termini: *kùtija, kàjgana*).

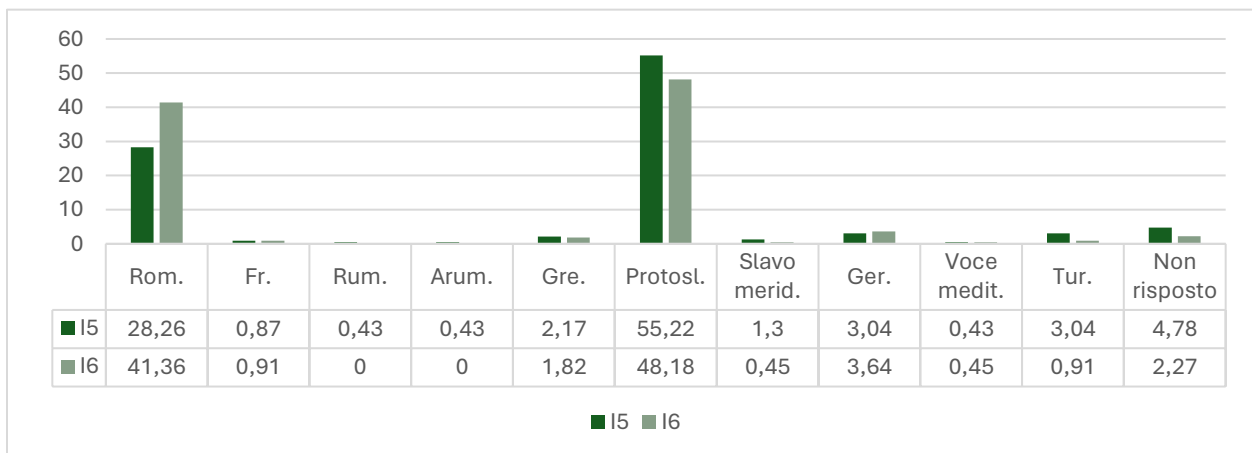


Figura 3. Confronto tra gli intervistati della generazione giovane.

Rispetto ai casi precedenti il grafico evidenzia una differenza più considerevole tra il parlare dei rappresentanti della generazione giovane. La divergenza maggiore riguarda la presenza dei

romanismi nel parlare degli intervistati giovani, che prevalgono per il 13.10% nel parlare del sesto intervistato (I⁶) rispetto alla quinta intervistata (I⁵). I dati ottenuti dall'intervista con la prima rappresentante della generazione giovane (I⁵) sono in linea con la nostra ipotesi, secondo la quale si prevede una diminuzione della percentuale della presenza dei romanismi tra i giovani intervistati (nell'idioletto della rappresentante in questione i romanismi sono presenti circa 8% in meno rispetto a rappresentanti anziani e circa 5% in meno rispetto a quelli di media età). Dall'altra parte, nell'idioletto del secondo rappresentante della generazione giovane (I⁶) si nota un aumento della presenza dei romanismi (circa 4% in più rispetto alla generazione anziana e circa 7% in più rispetto alla generazione media). La differenza dei risultati tra i rappresentanti giovani potrebbe essere spiegata, se prendiamo in considerazione il loro *background* linguistico: il rappresentante della generazione giovane (I⁶), in cui idioletto si nota una percentuale più alta dei romanismi, era linguisticamente più esposto alla comunicazione dei suoi nonni.

Dividendo la somma di valori per il numero degli stessi sono ottenute seguenti medie: romanismi – **34.81%**, francesismi – 0.89%, rumenismi – 0.22%, arumenismi – 0.22%, grecismi – 2.00%, protoslavo – 51.70%; slavo meridionale – 0.88%, germanismi – 3.34%, voce mediterranea – 0.44%, turchismi – 1.98%, non risposto – 3.53%.

Per l'analisi e l'interpretazione dei nostri dati raggruppati in classi generazionali, è usata media aritmetica che ci fornisce una misura della tendenza centrale. La relazione tra i gruppi generazionali, per poter coglierla con evidenza visiva, viene rappresentata nel grafico *Figura 4*.

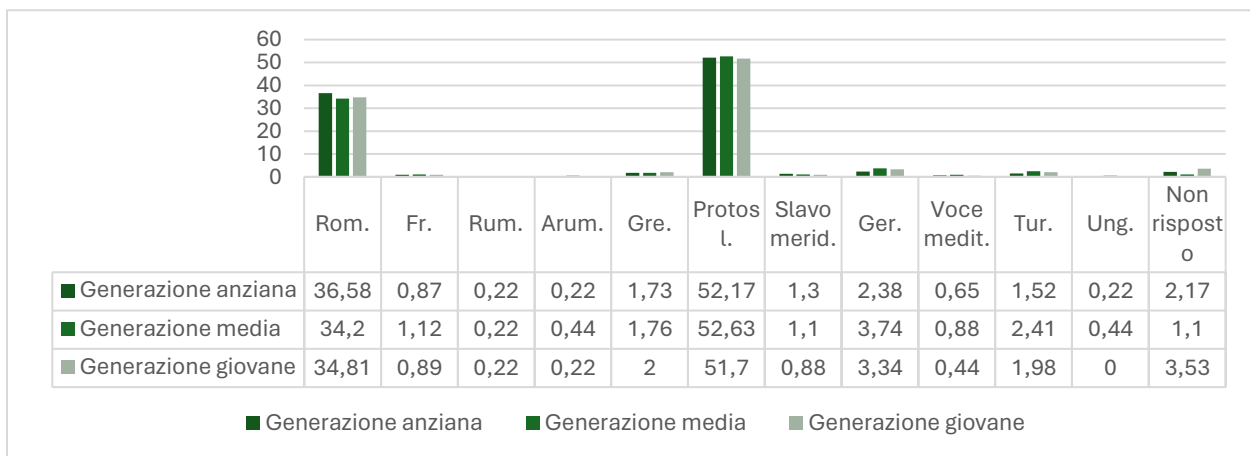


Figura 4. Confronto generazionale.

La nostra ipotesi da verificare prevede che “la percentuale dei romanismi appartenenti al corpus di termini della cucina e della culinaria sarà più elevata nel parlare della generazione anziana rispetto alla generazione giovane”. I risultati ottenuti dalla ricerca empirica hanno indicato quasi la stessa percentuale della presenza dei romanismi nelle varietà di tutte e tre le generazioni. Soltanto 2.38% di romanismi in più sono stati registrati nella parlata della generazione anziana rispetto alla generazione media e 1.77% in più rispetto a quella giovane. Così minima differenza nella percentuale tra i tre gruppi generazionali è trascurabile che ci permette di rifiutare la nostra ipotesi nulla.

Perché quasi la stessa percentuale dei prestiti romanzi è presente nel parlare di tutte e tre le generazioni? La generazione nata negli anni '40 e '50 del secolo scorso si inserisce nel quadro di un soggetto di ricerca ideale, che fornirebbe le informazioni dialettologiche per una determinata parlata, solo in base alla sua età. Gli intervistati nati in quegli anni, adesso i settantenni (della stessa età sono i partecipanti della nostra ricerca), sono stati colpiti dalla riforma scolastica del 1951 sull'obbligo scolastico di otto anni. Questo significa che l'istruzione ha influito sulla standardizzazione della loro lingua e sulla perdita delle caratteristiche del loro idioma locale (Miloš 2020: 81–82). La uguale percentuale dei prestiti, che fanno parte del nostro corpus, tra la generazione anziana e la generazione giovane è spiegabile anche con il fatto che alcuni di essi, e soprattutto quelli appartenenti al campo semantico marinaresco e della pesca (*srdela, sipa, skuša, lokarda* ecc.), esistono anche nella lingua standard. Comunque, non può essere contestato il fatto che certi campi semantici, in prima parte quelli comuni alla vita quotidiana (tra gli altri anche quello della cucina e della culinaria) riescono a conservare il più ricco repertorio di provenienza romanza (Marković 2017: 647).

6.2. Stratificazione etimologica del repertorio romano di Traù

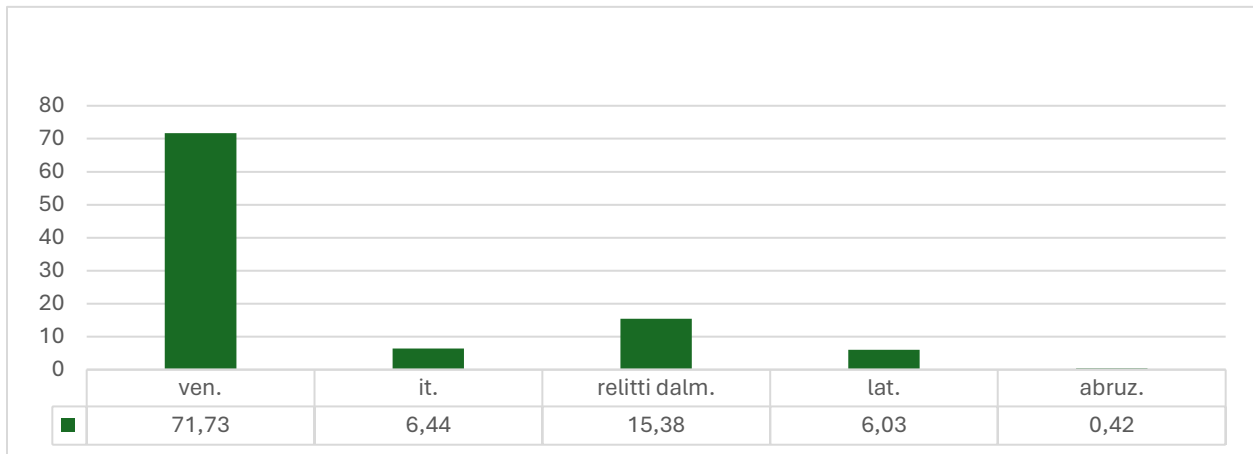


Figura 5. Stratificazione etimologica dei romanismi.

L'ipotesi che abbiamo avanzato all'inizio della nostra ricerca è che “la maggior parte del repertorio romano sarà riconducibile alla matrice veneziana”. Il corpus sottoposto all'analisi quantitativa è composto da 481 lessemi, dai quali 345 ci riporta all'etimologia veneziana (*kùžīna, nàpa, gràdele, ċìkara, tàvaja, pìrija, sìc, kàjīn, kàntūn, tòc, fržak, pànceta, àrbūn, mēndula* ecc.). La calcolazione dei dati campionari ha indicato una presenza massiccia dei venezianismi (71.73%) rispetto ad altri prestiti romanzi (it. – 5.80%, relitti dalm. – 18.88%, fr. – 2.79%, rom. – 0.64%, arom. – 0.86%, abruz. – 0.43%). Quindi, la conservazione di voci di origine veneziana è considerevolmente alta che ci porta alla conclusione che l'ipotesi nulla è vera.

Per quanto riguarda la distribuzione dei prestiti di provenienza romana secondo le parti del discorso nella nostra ricerca, il repertorio dei termini appartenenti al campo semantico della cucina e della culinaria è prevalentemente costituito dai sostantivi. La frequenza dei prestiti nominali è il 93.98%, degli aggettivali – 3.33% e dei verbali – 2.70%. Questi risultati sono prevedibili in quanto i sostantivi, oltre ad essere la parte più numerosa del discorso, sono sempre più disponibili al prestito (Šimunković 2009: 58).

7. CONCLUSIONE

La ricerca empirica consiste nell'analisi etimologica e statistica di romanismi trovati nel campo semantico della cucina e della culinaria nell'idioma di Traù. Nella tesi è stata analizzata la preservazione dei prestiti romanzi tra i parlanti delle tre generazioni diverse (anziana, media e giovane) e l'interazione reciproca di diversi strati linguistici di origine romanza. Tramite le interviste sono ottenute circa 1300 risposte, con il risultato di circa 480 (circa 36%) lessemi di origine romanza. L'analisi dei risultati della ricerca mostra: 1. la minima differenza tra le percentuali della presenza dei romanismi nelle varietà di tutte e tre le generazioni (la differenza minima di 1.77% tra la generazione anziana e la generazione giovane); 2. la prevalenza dei prestiti di origine veneziana (71.73%) tra gli altri strati romanzi più recenti.

Comunque, dai risultati della nostra ricerca non si può risalire al senso complessivo del ragionamento. Ne troviamo ragione nel numero piuttosto esiguo di intervistati che non ci può dare la visione più accurata dello stato attuale dell'idioma di Traù. Non è meno importante l'uso della media aritmetica, di cui ci siamo accontentati nel confronto generazionale dei risultati, in quanto, riassumendo con un solo numero un insieme di dati, essa ci fornisce un valore notevolmente anomalo. È soprattutto discutibile la media ottenuta per la generazione giovane, dato che si nota un significativo discostamento dei risultati (c'è la differenza di 13.10%) della presenza dei romanismi nel parlare dei rappresentati di questo gruppo generazionale, ma sommando i loro valori è ottenuta una media aritmetica quasi simile a quella di altri due gruppi generazionali.

In ogni caso, dalla nostra ricerca si può trarre una conclusione preliminare che il repertorio romanzo, soprattutto quello proveniente dal dialetto veneto in seguito al lunghissimo governo della Serenissima sulla costa orientale dell'Adriatico, è ancora ben presente nell'idioma di Traù, specialmente nei campi semantici comuni alla vita quotidiana. Purtroppo, non è trascurabile l'influsso della scuola e dei mass media sull'parlare sia della generazione anziana e media, che di quella giovane. Comunque, sono assolutamente necessarie ulteriori ricerche dialettologiche sulla parlata di Traù che permetterebbero di comprendere il suo stato attuale, cioè il livello di conservazione delle caratteristiche ciakave e dei romanismi.

8. ABBREVIAZIONI

AGG = aggiunta

ALI = *Atlante linguistico italiano*

Boe = Boerio, Giuseppe: *Dizionario del dialetto veneziano*

HJP = *Hrvatski jezični portal*

IST = Filipi, Goran; Buršić-Giudici, Barbara: *Istriotski lingvistički atlas*

Le abbreviazioni usate nell'analisi etimologica fatta in lingua croata:

abruc. = abruzzese

alb. = albanese

bug. = bulgaro

češ. = ceco

dalm. = relitto dalmatico

dijal. = dialettale

ekspr. = espressivo

engl. = inglese

fr. = francese

frnč. = franco

furl. = friulano

got. = gotico

grč. = greco

ie. = indoeuropeo

kllat. = latino classico

lat. = latino

lit. = lituano

lomb. = lombardo

mađ. = ungherese

medit. = voce mediterranea

mak. = macedono

mlet. = veneziano

ngrč. = neogreco
nvnjem. = neotedesco
njem. = tedesco
perz. = persiano
polj. = polacco
prasl. = protoslavo
rum. = romeno
rus. = russo
skr. = sanscrito
slo. = sloveno
st. = spalato
stir. = antico irlandese
stnord. = antico norvegese
stprus. = antico prussiano
strus. = antico russo
stsl. = antico slavo
tal. = italiano
triest. = triestino
tur. = turco
vlat. = latino volgare

9. BIBLIOGRAFIJA

1. Alujević, Marijana. 2020. "Iskoristivost romanskoga leksičkoga fonda splitskoga govora u glotodidaktičke svrhe". *Čakavština: čakavski idiomi i hrvatski jezični identitet*. Split: Književni krug: 57–74.
2. *Atlante linguistico italiano*.
3. Boerio, Giuseppe. 1867. *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Reale tipografia di Giovanni Cecchini edit. URL: <https://archive.org/details/dizionariodeldi00boergoog/page/n6/mode/2up> (01.05.2024).
4. Bloomfield, Leonard. 1970. *Language*. London: George Allen & Unwin. URL: <https://archive.org/details/language-by-leonard-bloomfield/page/n3/mode/2up> (17.03.2024).
5. Celio Cega, Fani. 2000. *La città di Trogir nei secoli*. Cantù: Hefti.
6. Delalle, Ivan. 2006. *Trogir: vodič po njegovoj historiji, umjetnosti i životu*. Zagreb: Ex libris.
7. Filipi, Goran; Buršić-Giudici, Barbara. 1998. *Istriotski lingvistički atlas*. Pula: Znanstvena udruga Mediteran.
8. Finka, Božidar. 1971. "Čakavsko narječje". *Čakavska rič* 1, 1: 11–71. URL: <https://hrcak.srce.hr/129985?lang=en> (08.03.2024).
9. Gačić, Jasna. 1979. "Romanski elementi u splitskom čakavskom govoru". *Čakavska rič* IX, 1: 3–54.
10. Gačić, Jasna. 2003. "Jezična slojevitost na istočnoj obali Jadrana i dalmatinskomletački dijalekt". *Filologija* 41: 21–32. URL: <https://hrcak.srce.hr/clanak/242820> (17.03.2024).
11. Geić, Duško. 2015. *Rječnik i gramatika trogirskoga čakavskoga govora*. Split: Književni krug; Trogir: Združeni artisti.
12. Hamm, Josip. 1957. *Iz problematike čakavskih govora: I. Čakavizam i njegova geneza*. Zagreb: JAZU.
13. Jurić, Ante. 2009. "Kanovački naglasak u trogirskome govoru". *Čakavska rič* XXXVII, 1–2: 57–74.
14. Jurić, Ante. 2015. "Duško Geić: «Rječnik i gramatika trogirskoga čakavskog govora»". *Čakavska rič* XLIII, 1–2: 143–147.
15. Lisac, Josip. 2009. *Hrvatska dijalektologija 2.: Čakavsko narječje*. Zagreb: Golden marketing-Tehnička knjiga.
16. Małecki, Mieczysław. 2007. *Čakavske studije*. Rijeka: Maveda.

17. Marković, Irena. 2017. "Lessico marinaresco urbano – prestiti romanzi a Zara". *Annales* 27, 3: 641–651.
18. Miculian, Antonio. 1979. "L'evoluzione politica in Dalmazia dai moti del 1848 all'unificazione nazionale". *Atti* 9, 1: 523–547. URL: <https://hrcak.srce.hr/clanak/353440> (08.03.2024).
19. Miloš, Irena. 2020. "Metodološka načela u istraživanju čakavskih govora". *Čakavština: čakavski idiomi i hrvatski jezični identitet*. Split: Književni krug: 77–92.
20. Moguš, Milan. 1977. *Čakavsko narječje*. Zagreb: Školska knjiga.
21. Muljačić, Žarko. 1965. "Studi in onore di Ettore Lo Gatto e Giovanni Maver". *Kritike i prikazi: Otisak iz Zbornika za filologiju i lingvistiku*. Novi Sad: Matica srpska: 187–197.
22. Muljačić, Žarko. 1966. "Lo cakavismo alla luce della linguistica «contrastiva»". *Die Welt der Slaven* 11, 4: 367–379.
23. Muljačić, Žarko. 1970. "Scambi lessicali tra l'Italia meridionale e la Croazia". *Abruzzo* 7: 45–55.
24. Muljačić, Žarko. 2003. "O dvjema vrstama hrvatskih »pseudoromanizama«". *Filologija* 40, 95–112. URL: <https://hrcak.srce.hr/165434?lang=hr> (01.05.2024).
25. Nigoević, Magdalena. 2001. "Dijalektalni leksemi u trogirskom čakavskom govoru i govoru Conegliana u Italiji". *Čakavska rič* XXIX, 1: 47–72.
26. Pažanin, Ivan. 1999. "Školstvo u trogirskom kraju u 19. i 20. stoljeću". *Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Zadru*, 42: 333–412. URL: <https://hrcak.srce.hr/pretraga?q=%C5%A0kolstvo+u+trogirskom+kraju> (08.03.2024).
27. Skok, Petar. 1971. *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*, vol. I-III. Zagreb: JAZU. URL: https://archive.org/details/ERHISJ/ERHISJ_1/page/XXI/mode/2up (01.05.2024).
28. Šimčić, Lucija. 2021. "Čakavizam u viškim govorima". *Croatica et Slavica Iadertina* 17, 2: 437–457. URL: <https://hrcak.srce.hr/clanak/389447> (08.04.2024).
29. Šimunković, Ljerka. 2009. *I contatti linguistici italiano-croati in Dalmazia*. Split: Dante Alighieri.
30. Vidović, Radovan. 1978. *Čakavske studije*. Split: Čakavski sabor.
31. Vidović, Radovan. 1984. "Bračko čakavsko naselje Stivan". *Radovi 1983/1984* 1, 3: 199–321. Split: Filozofski fakultet u Zadru; Sveučilište u Splitu.

32. Vinja, Vojmir. 1998. *Jadranske etimologije: Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku: Knjiga I. A-H*. Zagreb: HAZU, Školska knjiga.
33. Vinja, Vojmir. 2003. *Jadranske etimologije: Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku: Knjiga II. I-Pa*. Zagreb: HAZU, Školska knjiga.
34. Vinja, Vojmir. 2004. *Jadranske etimologije: Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku: Knjiga III. Pe-Ž*. Zagreb: HAZU, Školska knjiga.
35. Vuletić, Nikola; Skračić, Vladimir. 2018. *Leksik morske faune u sjevernoj Dalmaciji: Prvi dio: rječnik pučkoga nazivlja*. Zadar: Sveučilište u Zadru.

Sitografia

1. HJP – Hrvatski jezični portal. URL: <https://hjp.znanje.hr/> (01.05.2024).
2. Lisac, Josip. 2004. “Kuhinjski i kulinarski romanizmi”. *Kolo* 2. URL: <https://www.matica.hr/kolo/296/kuhinjski-i-kulinarski-romanizmi-20254/> (17.03.2024).
3. Multi. “Come è nata la lingua italiana?” URL: <https://multi.unipv.it/it/percorso/come-nasce-lingua-italiana/?sectionId=s3> (04.03.2024).
4. Treccani. “Interferenza”. URL: [https://www.treccani.it/enciclopedia/interferenza_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/interferenza_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (01.03.2024).
5. Treccani. “Romanismo”. URL: <https://www.treccani.it/enciclopedia/romanismo/> (16.03.2024).

RIASSUNTO

Influssi romanzi nella parlata di Traù

Il lavoro presenta i risultati di una ricerca linguistica sulla presenza dei romanismi nel campo semantico della cucina e della culinaria della parlata ciakava di Traù. Il corpus di circa 1300 lessemi, raccolti in base ai questionari di ALI (Atlante linguistico italiano) e IST (Atlante linguistico istrioto), è sottoposto, in un primo momento, all'analisi etimologica. I dati, sistematizzati in base alla provenienza etimologica dei lessemi in 12 gruppi (romanismi, francesismi, rumenismi, arumenismi, grecismi, protoslavo, slavo meridionale, germanismi, voce mediterranea, turchismi, ungherismi e non risposto), vengono messi a confronto generazionale che ha rivelato la minima differenza in presenza dei romanismi nelle parlate della generazione anziana, media e giovane (la differenza di 2.38% tra la generazione anziana e media, e 1.77% tra la generazione anziana e giovane). La stratificazione etimologica del repertorio di origine romanza (circa 480 lessemi) ha indicato un'alta percentuale (71.73%) dei prestiti entrati nel lessico della parlata di Traù dal dialetto veneto.

Parole chiavi: Traù, dialetto ciakavo, romanismi, cucina, culinaria, etimologia

SAŽETAK

Romanski utjecaji na govor Trogira

U radu se iznose rezultati lingvističkog istraživanja prisutnosti romanizama u semantičkom polju kuhinje i kulinarstva trogirskoga čakavskoga govora. Korpus od oko 1300 leksema prikupljenih na temelju upitnika ALI (Talijanski lingvistički atlas) i IST (Istriotski lingvistički atlas) početno je podvrgnut etimološkoj analizi. Podaci sistematizirani na temelju etimološkog podrijetla leksema u 12 skupina (romanizmi, francuzizmi, rumunjizmi, makedorumunjizmi, grecizmi, praslavenski, južnoslavenski, germanizmi, mediteranski glasovi, turcizmi, mađarizmi i neodgovoreno) uspoređeni su generacijski, čime je utvrđena minimalna razlika u prisutnosti romanizama u govorima starije, srednje i mlađe generacije (razlika od 2.38% između starije i srednje generacije te 1.77% između starije i mlađe generacije). Etimološko raslojavanje repertoara romanskog podrijetla (oko 480 leksema) ukazalo je na visok postotak (71.73%) posuđenica koje su u leksik trogirskoga govora ušle iz mletačkog dijalekta.

Ključne riječi: Trogir, čakavski dijalekt, romanizmi, kuhinja, kulinarstvo, etimologija

SUMMARY

Romance Influences in the Speech of Trogir

The paper presents the results of linguistic research on the presence of Romanisms in the semantic field of cuisine and culinary arts of the Trogir Chakavian dialect. A corpus of about 1,300 lexemes collected, based on the ALI (Italian Linguistic Atlas) and IST (Istrian Linguistic Atlas) questionnaires, were initially subjected to etymological analysis. Data systematized on the basis of the etymological origin of lexemes into 12 groups (Romanisms, Frenchisms, Romanianisms, Aromanianisms, Grecisms, Proto-Slavic, South Slavic, Germanisms, Mediterranean voices, Turkisms, Hungarianisms and unanswered) were compared generationally, which resulted in a minimal difference, when it comes to the presence of romanisms among the older, middle, and younger generations (difference of 2.38% between older and middle generations, and 1.77% between older and younger generations). The etymological stratification of the repertoire of romance origin (about 480 lexemes) indicated a high percentage (71.73%) of loanwords that entered the lexicon of Trogir speech from the Venetian dialect.

Key words: Trogir, chakavian dialect, romanisms, cuisine, culinary, etymology